RESOCONTO STENOGRAFICO

286.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **IRENE PIVETTI**

INDICE

PAG.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari:
(Modifica della composizione) 17588

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge 17588

Dimissioni di un sottosegretario di Stato:
(Annunzio) 17579

Disegni di legge finanziaria e di bilancio e disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica:
(Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente) 17635

Disegno di legge (Discussione e approvazione):

PAG.

Disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva (3180-*bis*).
PRESIDENTE . . 17606, 17608, 17611, 17612, 17613, 17614, 17615, 17616, 17618, 17619, 17620, 17621, 17622, 17623, 17624, 17625, 17626, 17627, 17628, 17630, 17631, 17633, 17634, 17635
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA (gruppo FLD) 17611, 17624
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 17608, 17622, 17623, 17626, 17630, 17631
BOGI GIORGIO (gruppo i democratici), *Relatore* . . . 17607, 17612, 17614, 17621, 17631, 17634
CASTELLANETA SERGIO (gruppo misto) . . 17623
CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . . 17631
FAVERIO SIMONETTA MARIA (gruppo lega nord) 17633
FROVA ALESSANDRO, *Sottosegretario di*

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

Stato per le poste e le telecomunicazioni 17614
GAMBINO AGOSTINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . 17608, 17612, 17621, 17631, 17634
GIACOVAZZO GIUSEPPE (gruppo PPI) . . . 17627
NANIA DOMENICO (gruppo alleanza nazionale) 17631
NAPOLITANO GIORGIO (gruppo progressisti-federativo) *Presidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo* 17613, 17620, 17624
NAPPI GIANFRANCO (gruppo misto) 17615
PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo progressisti-federativo) 17616
POLI BORTONE ADRIANA (gruppo alleanza nazionale) 17628
ROSSETTO GIUSEPPE (gruppo misto) . . . 17608, 17614, 17618, 17626, 17627, 17633, 17635
STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) 17615, 17622, 17624
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale) 17613, 17618, 17621, 17624, 17631

Inversione dell'ordine del giorno:
PRESIDENTE 17606

Missioni 17579

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:
PRESIDENTE 17636, 17637
NAPPI GIANFRANCO (gruppo misto) 17636

Proposta di legge (Seguito della discussione):
S. 1130. — Senatori MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa *(approvata dal Senato)* (2206) e concorrenti progetti di legge: DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO (1551); STORACE (2111); SELVA (2176); MORSELLI (2184); ROSITANI (2189); LANDOLFI (2195); GASPARRI (2213); CARRARA ed altri (2220); AMORUSO ed altri (2221); FALVO ed altri (2222); CIOCCHETTI e MEOCCI (2304).
PRESIDENTE . . 17588, 17589, 17590, 17591, 17592, 17593, 17594, 17595, 17596, 17597, 17598, 17599, 17600, 17601, 17602, 17603, 17604, 17605, 17606

PAG.

BASSANINI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 17602
BASSO LUCA (gruppo FLD) 17606
BERLINGUER LUIGI (gruppo progressisti-federativo) 17598
BINDI ROSY (gruppo PPI) 17591
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo), *Relatore per la maggioranza* . . 17589, 17590, 17591, 17592, 17596, 17602
DEL NOCE FABRIZIO (gruppo forza Italia) 17595
DOTTI VITTORIO (gruppo forza Italia) . . 17597
FROVA ALESSANDRO, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* 17589, 17603
GARRA GIACOMO (gruppo forza Italia) . . 17604
LATRONICO FEDE (gruppo FLD) 17594, 17606
MALAN LUCIO (gruppo FLD) . . 17592, 17605
NANIA DOMENICO (gruppo alleanza nazionale) 17592, 17594, 17596
PAISSAN MAURO (gruppo progressisti-federativo) 17590
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) . . . 17594, 17603
ROSSETTO GIUSEPPE (gruppo misto) . . . 17592
SARACENI LUIGI (gruppo progressisti-federativo) 17605
STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale), *Relatore di minoranza* . . . 17589, 17590, 17591, 17595, 17602
TATARELLA GIUSEPPE (gruppo alleanza nazionale) 17599
VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale) 17592, 17595
VITO ELIO (gruppo forza Italia) 17590, 17600, 17603

Sull'ordine dei lavori:
PRESIDENTE . . . 17580, 17581, 17582, 17583, 17584, 17585, 17586, 17587, 17636
BASSANINI FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 17581
DE JULIO SERGIO (gruppo progressisti-federativo) 17584
FORMENTI FRANCESCO (gruppo lega nord) 17580, 17581
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 17585
GUERRA MAURO (gruppo misto) 17582
NAPOLITANO GIORGIO (gruppo progressisti-federativo) 17580
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) . . . 17581, 17587
PODESTÀ STEFANO (gruppo misto) 17583
ROSSI ORESTE (gruppo lega nord) 17636

PAG.

SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) 17581
STORACE FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale) 17583
TARADASH MARCO (gruppo forza Italia) . 17586
VITO ELIO (gruppo forza Italia) 17580

PAG.

Ordine del giorno della seduta di domani 17637

Dichiarazioni di voto finale dei deputati Gianfranco Nappi e Giuseppe Giacovazzo sul disegno di legge n. 3180-bis 17637

La seduta comincia alle 9,30.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.

Missioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura di una comunicazione riguardante le missioni odierne.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge:

Per quanto riguarda le missioni relative alla seduta odierna, si fa presente che sono pervenute alla Presidenza complessivamente trentotto richieste in tal senso. Considerato l'elevato numero di tali richieste, il Presidente della Camera ha ritenuto di autorizzare le missioni per incarichi istituzionali, inerenti cioè all'attività delle Commissioni o degli altri organi della Camera, nonché solo alcune delle missioni richieste dai gruppi, in ragione della relativa motivazione.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, sono in missione a decorrere dalla seduta odierna i deputati Aprea, Domenico Basile, Calzolaio, Enzo Caruso, Chiavacci, De Angelis, Jervolino Russo, Lembo, Lucchese, Mattina, Mazzetto, Napoli, Porta, Sbarbati, Scalia, Sitra, Tarditi, Turco, Valpiana.

I deputati complessivamente in missione sono ventitré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio delle dimissioni di un sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato, in data 21 novembre 1995, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha accettato le dimissioni rassegnate dal professor Carlo

Chimenti dalla carica di sottosegretario di Stato presso il Ministero dei trasporti e della navigazione.

Firmato: Lamberto Dini».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori *(ore 9,38).*

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'ordine del giorno, al punto 2 (dopo la dichiarazione di urgenza di progetti di legge), reca il seguito della discussione dei provvedimenti concernenti nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-TV.

Come sappiamo, Presidente, grazie ad una sua decisione che è pienamente conforme al regolamento, l'esame di questi provvedimenti è stato interrotto ieri mattina a seguito della richiesta del relatore per la maggioranza di poter presentare un nuovo subemendamento. Indipendentemente dagli effetti che l'approvazione di questo subemendamento e degli articoli aggiuntivi ai quali esso si riferisce avrà sul resto degli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1, una volta convocata la Commissione per esaminare il subemedamento, in quella sede altri componenti la Commissione stessa — il relatore di minoranza ed altri deputati — si sono avvalsi dello stesso diritto e hanno presentato altre proposte di subemendamento, chiedendo che la Commissione le esaminasse per decidere se portarli all'attenzione dell'Assemblea, come chiedeva il relatore per la maggioranza De Julio per il suo subemendamento.

Ebbene, alla ripresa dei nostri lavori in Assemblea alle 20,30, il presidente della VII Commissione, Sgarbi, ha comunicato che la proposta del relatore De Julio era stata accolta — e quindi la Commissione presentava all'Assemblea il subemendamento del relatore per la maggioranza — e che la stessa Commissione sarebbe stata convocata per ieri sera alle 23,30 al fine di procedere all'esame di altri subemendamenti ed emendamenti presentati in quella sede.

Questo esame è effettivamente cominciato ieri sera nel corso della seduta notturna della Commissione cultura e si è concluso alle ore 1,30 circa, dopo che la Commissione aveva esaminato (con votazioni avvenute ad un ritmo particolarmente serrato, senza richieste di intervento e senza dichiarazioni di voto) circa sessanta subemendamenti.

Chiedo pertanto, Presidente, che, come è avvenuto ieri, quando è stato sospeso l'esame del provvedimento sul consiglio di amministrazione della RAI per permettere alla Commissione di esaminare i subemendamenti presentati, anche stamani non si proceda alla trattazione di tale provvedimento per consentire alla VII Commissione cultura di concludere l'esame di tutti gli ulteriori emendamenti e subemendamenti.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Presidente, vorrei proporre all'Assemblea un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito alla trattazione del punto 7, che riguarda il progetto di legge-quadro in materia di lavori pubblici, licenziata dalla Commissione ambiente che l'ha esaminato in sede redigente. Dovendosi procedere soltanto della votazione degli articoli e della votazione finale, ritengo che l'esame di tale progetto di legge richiederà un tempo molto limitato.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, nella seduta di ieri prima il collega Paleari, poi io stesso e successivamente il collega

Formenti (se non vado errato, in quest'ordine), avevamo sollecitato la trattazione di altri provvedimenti all'ordine del giorno. Mi riservo di riformulare questa richiesta quando l'Assemblea avrà deciso di sospendere l'esame del progetto di legge sul consiglio di amministrazione della RAI. Prima ancora di riformularla, desidero solo ricordare che è stata avanzata la richiesta di esaminare il disegno di legge recante disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva che, solo ove fosse approvato questa mattina, prima quindi dell'inizio della sessione di bilancio, potrebbe essere trasmesso al Senato. Mi sembra comunque opportuno che l'Assemblea prosegua anzitutto l'esame della proposta di legge sul consiglio di amministrazione della RAI e che poi, una volta sospeso tale esame, prenda in considerazione le richieste avanzate, compresa quella da me formulata.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Intervengo, Presidente, per formulare una proposta analoga a quella avanzata dal collega Napolitano. Ricordo che in precedenti sedute altri colleghi hanno richiesto una inversione dell'ordine del giorno per discutere il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 402, recante interventi nel settore dell'autotrasporto, e affrontare la deliberazione sui requisiti di costituzionalità del decreto-legge n. 411, recante disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario.

PRESIDENTE. Lei, deputato Pisanu, propone di esaminare subito questi argomenti, oppure dopo la trattazione del punto 2, relativo al progetto di legge sul consiglio di amministrazione della RAI?

BEPPE PISANU. Prima che si decida in merito al prosieguo dei lavori, anticipo una proposta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché si tratta del preannunzio di eventuali richieste di inversione dell'ordine del giorno, darò poi una serie di risposte ai colleghi intervenuti, a cominciare dal collega Vito.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Presidente, invito l'onorevole Formenti a ritirare la sua proposta di inversione dell'ordine del giorno, diretta ad anticipare la trattazione del punto 7, ed a riformularla nel modo in cui si è espresso l'onorevole Napolitano, il quale ha sollecitato l'esame del disegno di legge in materia di diffusione radiotelevisiva. Vediamo, cioè, come procede l'esame del punto 2 dell'ordine del giorno e poi discuteremo le proposte di inversione dell'ordine del giorno. Invito quindi l'onorevole Formenti a riproporre la questione dopo che si sarà deciso in merito al provvedimento sulla RAI.

PRESIDENTE. Onorevole Fomenti?

FRANCESCO FORMENTI. Accolgo l'invito dell'onorevole Solaroli e quindi ritiro per il momento la mia proposta di inversione dell'ordine del giorno, riservandomi di riformularla successivamente.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, solo ai fini delle sue valutazioni mi permetto di non condividere completamente la ricostruzione dei fatti che è stata or ora proposta dal collega Vito. In realtà che cosa è avvenuto? Lo ricordo ai colleghi prima ancora che al Presidente, che lo sa.

Nella tarda mattinata di ieri il Comitato dei nove della Commissione cultura, con riferimento al provvedimento sul consiglio di amministrazione della RAI, si è riunito ed ha proposto un subemendamento a due identici articoli aggiuntivi che l'Assemblea stava per esaminare. Nel corso del dibattito che ne è seguito, su proposta del Presidente

di turno, che aveva contattato il presidente della Commissione cultura, è stata annunciata la convocazione della Commissione stessa per esaminare quel subemendamento.

È vero che alla Commissione cultura sono stati proposti un notevole numero di altri subemendamenti ed emendamenti, ma è noto che siamo in una fase in cui il potere di presentare emendamenti da parte dei singoli si è esaurito (essendo scaduti i termini) ed è pertanto solo possibile suggerire alla Commissione di proporre in aula emendamenti o subemendamenti nel corso dell'iter, ai sensi dell'articolo 86, comma 5, del regolamento. Ci troviamo quindi in una fase che, a differenza della sede referente, non comporta un diritto dei singoli deputati a presentare nuovi emendamenti e subemendamenti.

La Commissione ieri, fino a tarda notte (oltre l'una e trenta), ha valutato, oltre al subemendamento inizialmente approvato dal Comitato dei nove, che ha fatto proprio, anche il complesso degli altri emendamenti e subemendamenti presentati.

GIUSEPPE CALDERISI. Sessantadue!

FRANCO BASSANINI. I colleghi lo sanno e mi spiace non sia presente il presidente della Commissione cultura per confermarlo. La Commissione ha analiticamente votato su un certo numero di questi emendamenti (circa sessanta) ma ha anche valutato nel loro complesso gli emendamenti e subemendamenti.

È emersa chiaramente da tutte queste votazioni la volontà della maggioranza, peraltro molto ampia, della Commissione di proporre all'Assemblea, del blocco degli emendamenti e subemendamenti, solo il subemendamento inizialmente proposto dal Comitato dei nove. Così si sono svolti i lavori della Commissione.

Il presidente della Commissione ha precisato che non riteneva si dovesse procedere votando analiticamente in Commissione le 700 proposte di emendamento presentate. Anche perché, Presidente, si creerebbe così un grave precedente per cui, esaurito il termine per la presentazione di emendamenti e subemendamenti, qualunque parlamentare potrebbe bloccare i lavori dell'Assemblea presentando alla Commissione e chiedendo che essa preventivamente valuti un numero illimitato di emendamenti e subemendamenti! Ciò potrebbe avvenire in qualunque momento, se si affermasse il principio per cui l'Assemblea non può procedere finché la Commissione non abbia analiticamente esaminato questi emendamenti, presentati fuori termine ma per i quali si chiede che la Commissione esprima, uno per uno, la propria valutazione ed il proprio voto, ancorché sia evidente che non abbiano una maggioranza a supportarli. I lavori dell'aula potrebbero così sempre, con riferimento a qualunque provvedimento (giungeranno presto all'esame la legge finanziaria ed altri provvedimenti importanti), venire bloccati da singoli deputati.

Mi pare che questa interpretazione non abbia alcun fondamento nel regolamento e se dovesse essere, ciononostante, accolta, provocherebbe la paralisi dei lavori parlamentari ad opera anche di uno solo o di pochissimi deputati.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Intendevo sottoporle, Presidente, lo stesso ordine di questioni ora esposte dall'onorevole Bassanini. Mi limito quindi ora a sottolineare il pericolo che si determinerebbe per l'andamento dei lavori di questo ramo del Parlamento nel caso in cui si addivenisse ad una interpretazione regolamentare in forza della quale, in qualsiasi fase dell'iter di un progetto di legge, quindi anche una volta chiusa la fase referente e scaduti i termini per la presentazione degli emendamenti in aula, si consentisse ad ogni deputato di proporre in Commissione — non più, ripeto, nella fase referente — centinaia e centinaia di emendamenti, non sottoponendoli genericamente all'attenzione del relatore o della maggioranza della Commissione affinché li prenda in considerazione ed eventualmente li faccia propri, valutandoli complessivamente in base ai

principi in essi contenuti, ma addirittura con il diritto di ottenere un pronunciamento della Commissione su ogni singolo emendamento. In tal caso, credo che sarebbe facilissimo paralizzare i lavori di quest'Assemblea!

Noi abbiamo spesso utilizzato strumenti anche forti di opposizione, di contrasto, rispetto a provvedimenti che non condividevamo nel merito e nel metodo, ma da qui a consentire ad un singolo deputato di sequestrare, sostanzialmente, i lavori del Parlamento, paralizzandoli completamente, mi sembra ci sia un fossato che non possa essere scavalcato. Penso a ciò che potrebbe accadere — ed invito anche lei, Presidente, a riflettere su questo aspetto — in sede di esame del disegno di legge finanziaria, ove si addivenisse ad una interpretazione regolamentare di questo genere. Potrebbe diventare assolutamente impossibile condurre a termine l'esame dei documenti di bilancio.

STEFANO PODESTÀ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO PODESTÀ. Signor Presidente, circa quindici giorni fa, in occasione dell'esame del provvedimento sulle *authorities*, ed in questi giorni, nel corso del dibattito sul testo riguardante il consiglio d'amministrazione della RAI, si è dimostrato come con la presentazione di emendamenti — lo ha efficacemente sottolineato il deputato Guerra — tutta l'Assemblea possa essere tenuta sotto sequestro da un gruppo, anche molto limitato, di parlamentari.

Voglio allora fare una considerazione di carattere più ampio. Noi illudiamo il paese nel momento in cui diciamo che il sistema maggioritario consente la stabilità e la governabilità del paese. Se, infatti, non procederemo ad una modifica regolamentare per quanto attiene agli emendamenti, anche con il sistema maggioritario, anche con maggioranze molto definite e minoranze esigue, andremo incontro a situazioni come quelle che si sono verificate recentemente. In qualità di presidente della Giunta per il regolamento la invito quindi, signor Presidente, a rivedere rapidamente questo tema.

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è sicuramente un bene frequentare l'aula, perché qui si ascoltano cose diverse da quelle che si leggono sui giornali. Ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Bassanini, molto rispettoso nei confronti del Presidente della Camera, cioè esattamente il contrario di quello che appare sui giornali di questa mattina. Sento che riemerge la volontà di andare avanti, nonostante le dichiarazione dell'onorevole D'Alema, pubblicate dai giornali. Si mettano d'accordo!

Non è questo, però, il tema che intendo affrontare.

Voglio sottoporle, signor Presidente, una questione di *par condicio* tra deputati. È stato infatti menzionato — e con qualche ragione — anche da parte degli onorevoli Guerra e Bassanini il rischio di sequestro, da parte di un qualche deputato, dei diritti dell'Assemblea ed anche dei suoi doveri. È però da valutare — e spero lo facciate con grande serenità — il rischio del sopruso di una maggioranza, che magari potrebbe decidere, a colpi di maggioranza — secondo certe interpretazioni che abbiamo ascoltato ieri in Commissione cultura — se porre o meno in votazione gli emendamenti della minoranza. Esistono anche queste tesi!

Vorrei allora capire, signor Presidente, se tutti i deputati abbiano il diritto di chiedere al Comitato dei nove ed indi alla Commissione di esaminare i loro emendamenti. Quando, infatti, si fa riferimento alla scadenza dei termini per la presentazione dei nostri subemendamenti — ed anche dei miei, in qualità di relatore di minoranza — nessuno dice che la stessa scadenza può valere anche per l'emendamento del relatore per la maggioranza. Nessun deputato ha infatti il diritto di presentare emendamenti o subemendamenti una volta iniziata la discussione: questo è pacifico, questo dice il regolamen-

to. Lo stratagemma che si usa è quello di farli approvare dal Comitato dei nove e di trasformarli, dunque, in una proposta della Commissione all'Assemblea.

Sappiamo tutti che la questione che si è aperta è quella se ciascun deputato abbia gli stessi diritti del relatore per la maggioranza. Vorrei sapere cioè se il Comitato dei nove possa essere sollecitato dal relatore di minoranza o da un qualunque deputato a prendere una determinata posizione.

Vede, Presidente, l'onorevole Bassanini ha introdotto un argomento apparentemente nuovo. Egli dice: non essendovi più la possibilità di presentare emendamenti o subemendamenti, i parlamentari hanno il diritto di suggerimento. A chi spetta, chiedo al Presidente della Camera, il diritto di suggerire al Comitato dei nove la proposizione di emendamenti all'Assemblea? Io ritengo che in qualsiasi Parlamento che si dica democratico tale diritto competa a ciascun deputato; comunque, o esso non può essere riconosciuto a nessuno (e allora non si può parlare del subemendamento De Julio) oppure deve essere riconosciuto a tutti (e allora vi sono anche tutti gli altri subemendamenti). Penso che qualsiasi persona dotata di equilibrio direbbe questo.

Per non farla troppo lunga, Presidente, visto che il problema ci ha portato via già troppo tempo, vorrei avanzare una proposta conseguente alle dichiarazioni dell'onorevole Vito. Le chiedo di consentire alla Commissione di «smaltire» il diritto di suggerimento con i subemendamenti presentati dalla minoranza per l'eventuale proposizione all'Assemblea e, nel caso lei ritenga di non accedere a questa mia richiesta, di sospendere i lavori per interpellare la Giunta per il regolamento.

Si tratta, infatti, di una questione che, caro onorevole Podestà, non può essere rimandata a domani, ai prossimi mesi. È ora che si pone il problema del diritto dei deputati di presentare al Comitato dei nove eventuali subemendamenti affinché la Commissione li possa fare propri. È ora che si pone questa necessità.

Noi le chiediamo, Presidente, ove lei non ritenesse di far lavorare nuovamente la Commissione, di adoperarsi affinché sia convocata la Giunta per il regolamento. Cosa potrebbe accadere? Il subemendamento della Commissione è riferito ad un mio articolo aggiuntivo, identico ad un altro presentato dal collega Broglia. Se alla ripresa della discussione, Presidente, io decidessi di ritirare tale mio articolo aggiuntivo, qualcuno di diversa forza politica potrebbe farlo proprio per consentire la sopravvivenza del subemendamento De Julio. A quel punto io avrei tutto il diritto di chiedere, esattamente come ha fatto ieri l'onorevole De Julio, la convocazione del Comitato dei nove per far ridiscutere i 700 subemendamenti. Penso che questo diritto non me lo potrebbe togliere nessuno, perché userei la stessa, identica procedura dell'onorevole De Julio.

Ecco allora dove difetta il ragionamento del relatore: quando sostiene, come ha fatto ieri — e risulta dai resoconti — che la richiesta di convocare il Comitato dei nove...

PRESIDENTE. Concluda, prego.

FRANCESCO STORACE. Termino subito, Presidente. Le chiedo solo venti secondi per completare il discorso.

Dicevo che il ragionamento del relatore difetta laddove egli sostiene che la richiesta del Comitato dei nove gli è stata avanzata dai gruppi di maggioranza. Ma questi, caro relatore, si esprimono in Comitato! La consultazione informale, fatta dunque in sede non istituzionale, non può avere valore.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

FRANCESCO STORACE. Io allora chiederò sul nuovo subemendamento riferito al mio articolo aggiuntivo, eventualmente ritirato e fatto proprio da altri, la stessa procedura. Vorremmo tuttavia capire se questo sia il giusto modo di procedere.

SERGIO DE JULIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO. Presidente, ovviamente ieri ho partecipato a tutta la seduta della

Commissione cultura della Camera. Mi sembra che ognuno abbia fornito una interpretazione...

PRESIDENTE. Mi scusi, deputato De Julio.

I colleghi che conversano nell'emiciclo sono pregati di recarsi al loro posto.

Prego, deputato De Julio.

SERGIO DE JULIO. Mi sembra siano state date interpretazioni diverse della conclusione di quei lavori. Il Presidente Sgarbi mi ha pregato di riferire in Assemblea in ordine ad essi. Ovviamente gli atti della Commissione fanno testo per quanto riguarda il loro andamento e la loro conclusione.

Il presidente Sgarbi ha inteso adottare una procedura simile a quella proposta dal relatore per la maggioranza, seppure articolata in modo leggermente diverso. Ieri in Commissione avevo suggerito di non considerare singolarmente i circa 700 emendamenti, ma di valutare l'esistenza di un eventuale orientamento di massima della maggioranza della Commissione per affrontare alcuni punti salienti — erano pochi: circa due o tre — posti dagli emendamenti medesimi e verificare la possibilità di trasfondere quei punti salienti in emendamenti della Commissione e non dei singoli deputati.

Il presidente Sgarbi ha inteso valutare se ci fosse una maggioranza che tendesse a proporre a nome della Commissione alcuni dei concetti contenuti negli emendamenti. Egli ha effettuato questa verifica mettendo in votazione un certo numero di emendamenti. Non era quanto io proponevo, ma era un approccio abbastanza ragionevole. Dopo una decina di votazioni, il presidente Sgarbi è arrivato alla conclusione che la Commissione non intendeva proporre all'Assemblea alcuna ulteriore proposta emendativa, oltre al subemendamento già approvato nella seduta precedente. Questo è lo stato attuale dei lavori.

Il presidente Sgarbi ha anche detto in chiusura dei lavori che, per quanto riguarda le sue responsabilità e le sue competenze, non intendeva convocare nuovamente la Commissione, ma che il Comitato dei nove avrebbe agito in nome e per conto della Commissione. Ciò è quanto devo riferire per conto del presidente Sgarbi.

Presidente, per il prosieguo dei nostri lavori, a tutti noi interessa avere un'interpretazione autentica di quanto è avvenuto ieri. In altre parole, noi dobbiamo capire se esista la facoltà della Commissione, eventualmente attraverso il Comitato dei nove, di presentare emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, come è sancito dall'articolo 86, comma 5, del regolamento, e in quali forme. Infatti ieri, non avendo tutti la possibilità di avere contatti diretti con gli uffici della Presidenza, non è stato molto chiaro come si siano svolti i lavori. Vi è stato un Comitato dei nove che ha proposto un subemendamento all'Assemblea e vi è stata una convocazione della Commissione senza che ci venisse spiegato fino in fondo quali fossero i termini della convocazione stessa, se si trattasse cioè di sostituirsi al Comitato dei nove, di confermare il lavoro dello stesso o eventualmente di ritirare l'emendamento presentato dal Comitato dei nove.

Dal momento che abbiamo ancora molto lavoro da svolgere, sarebbe opportuno che la Presidenza ci desse un'indicazione chiara su come procedere ulteriormente.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, come presidente di un gruppo parlamentare, quello del centro cristiano democratico, vorrei fare un'osservazione...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, c'è troppo brusio!

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. ...che vada al di là della situazione contingente.

Capisco che, quando alcuni colleghi praticano l'ostruzionismo, nelle regole dello stesso vi è anche la possibilità di trovare argomenti o di sollevare problemi finalizzati al raggiungimento di quell'obiettivo. Non vorrei però che, per raggiungere un obiettivo contingente, si teorizzassero principi contrari a quelli cui noi ci rifacciamo. Mi sem-

bra, infatti, che si sia formulata una critica corale al consociativismo, alla presenza di una Camera e di un Senato incapaci di deliberare dove non vi era una maggioranza che governava ed un'opposizione che controllava e dove tutto era paralizzato da pratiche defatiganti. Qualcuno ha anche detto: lasciateci lavorare! Ed era giusto perché io credo di aver vinto le elezioni del marzo 1994 e di essere parte di una maggioranza parlamentare indicata dagli elettori. Parimenti credo e spero che il centrodestra sarà maggioranza nella prossima legislatura. Proprio perché ritengo di dover svolgere una funzione tipica di una maggioranza, mi preoccupano tesi che, se fossero accolte dal Presidente della Camera, impedirebbero a qualsiasi maggioranza futura di governare, perché si creerebbero prassi che consentirebbero non dico a grandi gruppi parlamentari, ma anche a pochi deputati, di paralizzare completamente l'attività parlamentare e di vanificare l'opera di una maggioranza.

Poiché non ritengo di cambiare impostazione rispetto a rilievi di fondo che credo interessino non le forze di destra, di sinistra o del centro, bensì i meccanismi attraverso i quali far funzionare il Parlamento, invito la Presidenza a ragionare in termini complessivi *(Comenti del deputato Taradash)*.

Caro Taradash, non cambio idea ogni giorno; se permetti, da molte parti politiche in quest'aula sono venute critiche nei riguardi del passato; non si può certo tornare ai tempi in cui il Parlamento era paralizzato. Dico questo nell'interesse dell'istituto parlamentare e di una forza che vuole essere maggioranza, e che quando lo sarà vorrà governare, dando ovviamente tutti gli spazi di controllo all'opposizione, ma non certo far passare interpretazioni regolamentari che avrebbero come unico risultato quello di paralizzare il Parlamento! *(Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, progressisti-federativo, della lega nord e del partito popolare italiano)*.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi sembra che in ordine alla questione regolamentare le tesi esposte dagli onorevoli Vito, Storace ed altri siano assolutamente conformi alla lettera del regolamento. Nel momento in cui la Commissione pretende o prevede di presentare emendamenti da sottoporre al vaglio dell'Assemblea, si mettono in moto i meccanismi normali che riguardano la presentazione appunto degli emendamenti. Non vi può essere il diritto di un deputato che viola quelli degli altri deputati: da questo punto di vista mi sembra che le cose siano assolutamente inappuntabili, come inappuntabili sono le scelte compiute da lei, signor Presidente, e dal presidente della Commissione Sgarbi.

In ordine alle preoccupazioni palesate dal collega Giovanardi, egli dovrebbe rendersi conto che una cosa è il rispetto del regolamento, altro è invece l'accusa di consociativismo. Siamo su due piani diversi. Riteniamo infatti che il regolamento della Camera debba essere sempre rispettato. Le scelte consociative, collega Giovanardi, quelle che a voi piacciono tanto, quelle che voi rimpiangete tanto, sono quelle di chi pretende politicamente di procedere a spartizioni di tutto, sempre e comunque, dalla RAI a tutto quello che si può spartire all'interno della società e dello Stato. Questo è un piano politico e su di esso siete molto più vicini a coloro che noi oggi combattiamo, ma questo lo sappiamo e non mancheranno le sedi in cui dibatteremo tale questione.

Quello che noi oggi vogliamo affermare ancora una volta sono le regole che molto spesso vengono evocate ed ogni volta riempite di contenuti, che dovranno, però, entrare in vigore da dopodomani. Le regole devono essere rispettate quando ci sono, altrimenti si cambiano, ma non è che per cambiare le regole non si rispettano quelle attuali. Vi è infatti qualcuno che vorrebbe cambiarle, ma in realtà usa la parola del cambiamento per lasciare le cose immutate e per continuare i giochi di sempre delle spartizioni e delle lottizzazioni, violando appunto le regole di oggi; e noi a questo non ci stiamo! *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e del deputato Storace)*.

PRESIDENTE. Sono state preannunziate due richieste di inversione dell'ordine del giorno, che saranno, però, prese in esame al termine della trattazione del punto 2 dello stesso. Il deputato Pisanu ha invece chiesto un'inversione dell'ordine del giorno prima di passare al punto 2, se ho ben compreso...

BEPPE PISANU. Signor Presidente, mi sono espresso male: la mia proposta si muove sulla stessa linea di quella avanzata dall'onorevole Napolitano.

PRESIDENTE. Quindi anche lei prospetta un'inversione dell'ordine del giorno, da valutarsi però al termine della trattazione del punto 2?

BEPPE PISANU. Esattamente, signor Presidente.

PRESIDENTE. Esamineremo e porremo in votazione tali richieste, dunque, al termine della trattazione del punto 2 dell'ordine del giorno.

Gli altri colleghi intervenuti si sono invece soffermati su quanto accaduto nella giornata di ieri in ordine alla votazione delle proposte emendative rimaste all'esame della Commissione.

MAURO PAISSAN. Come «rimaste»?

PRESIDENTE. La Commissione si è riunita ieri, poiché il suo presidente lo ha valutato opportuno, ai sensi del comma 3 dell'articolo 86 del regolamento. In quella sede, si è convocata per esaminare il subemendamento presentato, a nome del Comitato dei nove, dal relatore per la maggioranza De Julio. Il Comitato dei nove in aula rappresenta la Commissione, ma il presidente della stessa ha la facoltà, qualora ne ravvisi l'opportunità, di convocare la Commissione in seduta plenaria. Questa è la ragione per cui è stata convocata ieri e questo è ciò che può essere fatto ogni qualvolta il presidente della Commissione ne ravvisi l'opportunità. Qualora il presidente non ne ravvisi l'opportunità, s'intende che il Comitato dei nove, rappresenta in aula la Commissione.

Dopo che la Commissione si è riunita in quella sede per l'esame di un subemendamento, ne sono stati presentati altri...

Colleghi, per cortesia...!

È facoltà del presidente, conformemente alla natura della sede appunto nella quale la Commissione è convocata (che è del tutto analoga a quella referente; è omologa ad essa: è la sede referente, di fatto), adottare, con piena discrezionalità, il metodo che ritiene per valutare la volontà della Commissione in ordine agli emendamenti presentati. Egli ha quindi posto in votazione — dopo discussioni che sono state in parte anche qui ricordate, e che fanno parte del procedimento di formazione dell'opinione, del criterio di organizzazione dei lavori ai fini del migliore andamento dei lavori della Commissione, secondo le valutazioni del presidente della Commissione stessa — il «subemendamento De Julio», per valutare il quale la Commissione era stata convocata; poi il presidente ha ritenuto di esaminare specificamente una parte delle altre proposte emendative presentate. Ciò è quanto può avvenire in sede referente. Ma possono esservi anche altre forme di valutazione, come ad esempio quella, cui pure è stato accennato, di una valutazione complessiva delle proposte emendative.

Come è ben noto, la sede referente è una sede più informale, dove si procede in funzione dell'Assemblea; una volta che risulti evidente a giudizio del presidente della Commissione — i cui poteri, al riguardo, sono sanciti anche da circolari del Presidente della Camera — quale sia l'orientamento della Commissione in ordine al testo da sottoporre all'Assemblea, è sua incontestata facoltà procedere o meno ad ulteriori valutazioni e ad ulteriori votazioni. Questa è la ragione per cui, ad una certa ora, il presidente della Commissione ha ritenuto di togliere la seduta senza porre successivamente in votazione altri specifici emendamenti.

Parimenti è facoltà del presidente della Commissione, se lo ritiene opportuno, riconvocare o meno la Commissione stessa per l'esame di ulteriori emendamenti o subemendamenti.

Il relatore per la maggioranza, deputato De Julio, ci ha testé detto, a nome del

presidente della Commissione, che quest'ultimo non intende riconvocare la Commissione. L'Assemblea ne prende pertanto atto; il lavoro della Commissione si è sostanziato quindi nell'approvazione del subemendamento De Julio, che è stato già proposto all'aula, e nella non approvazione di tutti gli altri che sono stati (*Commenti del deputato Vito)* in parte posti in votazione ed in parte no.

Questo è quanto si è verificato nella giornata di ieri.

Credo con questo di avere risposto anche alla domanda del relatore per la maggioranza, deputato De Julio, sul rapporto tra il Comitato dei nove e la Commissione, che aveva integrato la richiesta del deputato Vito.

Rimane da rispondere alla domanda del deputato Storace sul diritto di chiedere l'esame dei subemendamenti da parte della Commissione. Si capisce che il diritto di proporre, di suggerire alla Commissione, perché li faccia propri, dei subemendamenti è di ciascun deputato, è del relatore per la maggioranza e del relatore di minoranza; naturalmente, è facoltà della Commissione, nella persona del suo presidente, decidere se per la valutazione di tali subemendamenti debba essere convocata la Commissione in modo che questi possano essere fatti propri dalla Commissione e, come tali, proposti all'Assemblea. Il diritto di proposta spetta, naturalmente, ad ogni deputato: è facoltà del presidente della Commissione o del Comitato dei nove accogliere questa proposta e quindi valutarla per la sua proposizione all'Assemblea.

Credo con questo di avere esaurito tutte le questioni poste.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge *(ore 10,15).*

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

MONTECCHI ed altri: «Celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale» (3286).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3286.

(È approvata).

Avverto che, a seguito della dichiarazione d'urgenza testé deliberata, il tempo a disposizione della competente Commissione per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento al tempo ad oggi residuo.

Modifica nella composizone della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato oggi a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il deputato Francesco Storace, in sostituzione del deputato Nicola Pasetto, dimissionario.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 1130. — Senatori Mancino ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (approvato dal Senato) (2206); e dei concorrenti progetti di legge: disegno di legge di iniziativa del Governo (1551); Storace (2111); Selva (2176); Morselli (2184); Rositani (2189); Landolfi (2195); Gasparri (2213); Carrara ed altri (2220); Amoruso ed altri (2221); Falvo ed altri (2222); Ciocchetti e Meocci (2304) *(ore 10,18).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Mancino ed altri: Nuove norme

sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa; e dei concorrenti progetti di legge: disegno di legge di iniziativa del Governo; Storace; Selva; Morselli; Rositani; Landolfi; Gasparri; Carrara ed altri; Amoruso ed altri; Falvo ed altri; Ciocchetti e Meocci.

Ricordo che nella seduta di ieri sono proseguite le votazioni sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi *(vedi l'allegato A*-bis *ai resoconti della seduta pomeridiana del 14 novembre 1995)* riferiti all'articolo 1 della proposta di legge n. 2206, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 14 novembre 1995)* e che la Commissione ha presentato un subemendamento agli identici articoli aggiuntivi Storace 1. 043 e Broglia 1. 01749 *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 22 novembre 1995).*

Chiedo al relatore per la maggioranza se intenda aggiungere qualcosa.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Raccomando l'approvazione del subemendamento 0.1.043.1 della Commissione.

FRANCESCO STORACE, *Relatore di minoranza.* Chiedo di parlare per esprimere il parere sul subemendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE, *Relatore di minoranza.* Chiedo di intervenire ora, Presidente, per evitare di intervenire in sede di votazione del subemendamento.

Il mio parere è nettamente contrario al subemendamento, me lo consenta Presidente, pur con tutto il garbo che ogni tanto si può avere...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

Prego, deputato Storace.

FRANCESCO STORACE, *Relatore di minoranza.* Mi deve consentire, Presidente, di dire che lei ha stabilito il precedente per cui nessun deputato può presentare subemendamenti se la maggioranza non lo consente. Questa è la realtà. Se adesso volessi fare quello che intendevo fare, cioè far discutere almeno dal Comitato dei nove, non dico dalla Commissione, i miei subemendamenti, basterebbe il «no» del relatore ad impedire anche quella discussione!

Evidentemente è sufficiente la critica al Presidente della Camera per far cambiare idea rispetto al regolamento. Ne prendo atto, e per questo motivo non ritengo di dover partecipare alla votazione, invitando i colleghi del polo a fare altrettanto contro quello che considero un sopruso di maggioranza! *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il proprio parere sul subemendamento 0.1.043.1 della Commissione.

ALESSANDRO FROVA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Il Governo si rimette alle decisioni dell'Assemblea *(Commenti).*

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.043.1 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Invito i colleghi a munirsi della tessera e a recarsi al proprio posto!

ELIO VITO. Chiudere, Presidente!

FABRIZIO DEL NOCE. Non è possibile, Presidente! Che cosa aspettiamo ancora?

FRANCESCO STORACE. Non si può fare così! Sta facendo tutto quello che vogliono!

FABRIZIO DEL NOCE. È una vergogna!

FRANCESCO STORACE. Non è possibile!

Basta criticarla sui giornali, basta che Bassanini rilasci dichiarazioni ai giornali che lei cambia idea!

PRESIDENTE. Colleghi, non siate ridicoli, per piacere; è la prima votazione della mattinata... *(Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).*

Invito i colleghi ad un comportamento più consono a quest'aula. La prima votazione della mattinata è sempre più lunga, per consentire ai colleghi di entrare. Ripeto: queste obiezioni sono ridicole!

Ora dichiaro chiusa la votazione *(Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).*

Dei parlamentari iscritti al gruppo di forza Italia non ha preso parte alla votazione alcun deputato. Poichè da parte del suddetto gruppo è stata richiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti venti ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e i democratici).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	277
Votanti	270
Astenuti	2
Maggioranza	136
Hanno votato *si*	267
Hanno votato *no*	3

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Storace 1.043...

FRANCESCO STORACE. Lo ritiro, Presidente.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare per modificare un parere.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Presidente, a seguito dell'approvazione del subemendamento 0.1.043.1 della Commissione, devo comunicarle il mutamento del parere della Commissione sugli identici articoli aggiuntivi Storace 1.043...

FRANCESCO STORACE. L'ho ritirato, Presidente!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* ... e Broglia 1.01749, che diventa favorevole.

PRESIDENTE. Naturalmente lei ha sentito che il collega Storace ha ritirato il suo articolo aggiuntivo 1.043.

ELIO VITO. Presidente...!

MAURO PAISSAN. Faccio mio l'articolo aggiuntivo Storace 1.043, Presidente.

ELIO VITO. Presidente...!

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Paissan.

L'ho vista, deputato Vito; adesso le do la parola...

FRANCESCO STORACE. Presidente, Paissan ha fatto proprio il mio articolo aggiuntivo 1.043?

PRESIDENTE. Sì, ma prima di lei ha chiesto di parlare il deputato Vito; poi le darò la parola.

Ha facoltà di parlare, deputato Vito. Sull'ordine dei lavori?

ELIO VITO. Sì, Presidente. Per mutare il proprio parere il relatore deve sentire il Comitato dei nove, che non è stato convocato stamattina. Si sospenda, quindi, la seduta e si convochi il Comitato dei nove; non si tratta di un'opinione personale del relatore: egli deve esprimere il parere della maggioranza della Commissione, che in questo caso — e non nel caso della presentazione di emendamenti — può essere reso attraverso il Comitato dei nove. Quest'ultimo, però, si deve riunire, Presidente!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Secondo prassi, ho consultato in aula i colleghi del Comitato dei nove; non ho espresso, quindi, un parere personale, ma quello del Comitato.

PRESIDENTE. Il quale è ovviamente riunito attorno a quel tavolo.

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Presidente, giuro di far parte del Comitato dei nove, eppure non sono stato consultato!

Siamo alla bugia!

Lei deve garantire il diritto di tutti i membri del Comitato dei nove di potersi esprimere! Qui si va avanti a colpi di maggioranza, a soprusi! *(Commenti del relatore per la maggioranza De Julio).*

GIOVANNI MASTRANGELO. Truffatori! Questo è un silenziatoio!

FRANCESCO STORACE. Presidente, richiamo la sua attenzione su tale questione.

PRESIDENTE. Farebbe bene a richiamare anche l'attenzione dei suoi colleghi, visto che schiamazzano!

FRANCESCO STORACE. Chiedo scusa, il mio non voleva certo essere un rimprovero, anche perchè non avrei l'autorità per farlo.

Presidente, sull'articolo aggiuntivo fatto proprio dall'onorevole Paissan va riunito il Comitato dei nove ed in tal senso mi associo alla proposta formulata dall'onorevole Vito; infatti non esiste l'istituto della «consultazione informale» del Comitato dei nove!

Come relatore di minoranza chiedo che all'articolo aggiuntivo fatto proprio dall'onorevole Paissan sia riservato lo stesso trattamento usato in precedenza al subemendamento De Julio.

Voglio cioè avere la possibilità di chiedere al Comitato dei nove di valutare i 700 subemendamenti che intendo presentare all'articolo aggiuntivo fatto proprio dall'onorevole Paissan. Ripeto, chiedo che nei miei confronti ci si regoli secondo lo stesso criterio adottato in riferimento alla proposta emendativa dell'onorevole De Julio.

ROSY BINDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, nel momento in cui ieri, durante la riunione del Comitato dei nove, i rappresentanti dei gruppi si sono dichiarati a favore del subemendamento De Julio si sono altresì automaticamente ed ovviamente dichiarati a favore...

PRESIDENTE. Deputati Taradash e Giovanardi: queste discussioni non sono adatte alla sede in cui ci troviamo.

Prosegua, deputato Bindi.

ROSY BINDI. Come dicevo, i rappresentanti dei gruppi che si sono dichiarati a favore del subemendamento De Julio si sono altresì dichiarati a favore dell'articolo aggiuntivo, una volta subemendato. In quella stessa sede, quindi, l'orientamento dei gruppi è mutato anche sull'articolo aggiuntivo che dovremo votare.

FRANCESCO STORACE. Non è vero, è una bugia!

ROSY BINDI. Come è una bugia?!

MAURO PAISSAN. È verissimo!

PRESIDENTE. Colleghi, in questo modo non si può lavorare!

MAURO PAISSAN. È questo che si vuole, Presidente!

PRESIDENTE. È facoltà del relatore per la maggioranza consultare il Comitato dei nove e il deputato De Julio dichiara di averlo

fatto. Ieri, d'altra parte, vi sono state ampie consultazioni nell'arco della giornata.

Domando, tuttavia, al relatore se ritenga opportuna una breve sospensione della seduta per riunire il Comitato dei nove.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* No, signor Presidente.

FRANCESCO STORACE. Dove siamo? Questo è un Parlamento, non è casa De Julio! Le case le rubano agli enti non al Parlamento!

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore per la maggioranza ritiene sufficiente la consultazione del Comitato dei nove per esprimere il parere, che infatti ha espresso.

FRANCESCO STORACE. È davvero molto sensibile alle critiche, lei!

PRESIDENTE. Deputato Storace, si dia una calmata! *(Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo).*

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Storace 1.043, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal deputato Paissan, e Broglia 1.01749.

LUCIO MALAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LUCIO MALAN. Signor Presidente, a nome del gruppo federalisti e liberaldemocratici voglio soltanto associarmi alla richiesta di votazione nominale su tutti gli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, già formulata da altri gruppi.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Malan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Presidente, volevo ribadire con tranquillità, rispetto al clima che si respira in aula, la posizione del partito federalista di Miglio.

Noi ci asterremo ricordando a tutti che qualsiasi consiglio di amministrazione vi sarà, come prima cosa dovrà rispettare la volontà dei cittadini che l'11 giugno hanno deciso di privatizzare la RAI, forse anche per non essere costretti più ad assistere a tali situazioni! *(Applausi dei deputati della componente del partito federalista del gruppo misto).*

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Anche il gruppo di alleanza nazionale chiede la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Nania.

Vi sono altre richieste di intervento?

Allora, passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Storace 1.043, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Paissan...

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ancora? Do volentieri la parola ma, se è possibile, i colleghi dovrebbero chiederla tempestivamente. Prego, deputato Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. Presidente, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento, quando vorrà darmi la parola...

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione. Per richiamo al regolamento interverrà, cortesemente, dopo la votazione.

FRANCESCO STORACE. Certo, lei guarda solo a sinistra!

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione.

RAFFAELE VALENSISE. Presidente, è un richiamo al regolamento sulla...

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione; se vi sono dichiarazioni di voto...

FRANCESCO STORACE. Valensise, spostati a sinistra, così puoi parlare!

RAFFAELE VALENSISE. Presidente, se non ho sentito male, non ho udito la sua dichiarazione di apertura della votazione.

ANTONIO SODA. Noi l'abbiamo sentita!

RAFFAELE VALENSISE. Siamo nella fase precedente quella della votazione, quindi le chiedo cortesemente di darmi la parola per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Questo richiamo al regolamento riguarda le procedure di questa votazione oppure altro argomento?

RAFFAELE VALENSISE. È su questo argomento.

PRESIDENTE. Quale argomento?

RAFFAELE VALENSISE. Riguarda il Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Allora ne parliamo dopo la votazione.

RAFFAELE VALENSISE. No, Presidente! Se mi consente, lei potrà anche far svolgere la votazione, rimanga però a verbale...

PRESIDENTE. Deputato Valensise, cortesemente! Sono stata più volte interrotta mentre stavo aprendo la votazione da richieste di dichiarazione di voto *(Commenti del deputato Valensise)*. Mi lasci terminare! Come si fa in questi casi, per cortesia ed ovviamente per favorire l'espressione delle opinioni e, appunto, delle dichiarazioni di voto da parte dei colleghi, mi sono interrotta ed ho dato la parola.

NUCCIO CARRARA. Ma non siamo in fase di votazione!

DOMENICO NANIA. Non facciamo ostruzionismo senza ragione!

PRESIDENTE. A questo punto, le dichiarazioni sono state concluse. I richiami al regolamento...

RAFFAELE VALENSISE. Presidente!

PRESIDENTE. Deputato Valensise, mi lasci terminare. I richiami al regolamento sono discussioni incidentali che aprono e chiudono — si suppone — un altro argomento. Il suo richiamo al regolamento lo tratteremo terminata la fase di votazione in cui siamo; abbia pazienza! *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e della lega nord)*.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Storace 1.043, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Paissan, e Broglia 1.01749, nel testo modificato dal subemendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Non essendo stato ancora proclamato il risultato e non essendovi concordanza tra i deputati segretari, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, del regolamento, annullo la votazione e dispongo che sia immediatamente ripetuta *(Vivi commenti — Proteste dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia)*.

Colleghi!

ELIO VITO. Presidente, le schede!

PRESIDENTE. Invito i colleghi a rimanere seduti al loro posto, altrimenti è impossibile effettuare le opportune verifiche!

FABRIZIO DEL NOCE. Controlli le schede!

PRESIDENTE. Chiedo che i deputati si seggano! Ho già visto che vi sono alcuni deputati che hanno chiesto di parlare!

MAURO PAISSAN. Presidente, siamo in votazione!

PRESIDENTE. Invito nuovamente i colleghi a sedersi, per cortesia!

GIOVANNI MASTRANGELO. Se si vota sono guai!

PRESIDENTE. Deputato Mastrangelo! *(Proteste del deputato Mastrangelo)*.

Deputato Mastrangelo le sembra un contegno adeguato?

Invito ancora una volta i deputati a sedersi perché dobbiamo procedere ad una nuova votazione, controllando con la massima attenzione!

GIOVANNI MASTRANGELO. Lei è una falsaria!

PRESIDENTE. Deputato Mastrangelo, la richiamo all'ordine! *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, del partito popolare italiano e i democratici).*

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Poiché siamo in fase di votazione, le darò la parola solo sulla regolarità della votazione.

Silenzio, colleghi, per cortesia! Non è possibile lavorare in questo modo.

Ha facoltà di parlare, deputato Pisanu.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, non so quale sia stata la ragione della mancata intesa tra i deputati segretari sull'esito della precedente votazione; presumo che abbia influito la constatazione fatta da taluno di loro, come da molti di noi, dell'esistenza di schede quantomeno dubbie. Infatti, si vedevano i voti ma anche... i vuoti in corrispondenza degli stessi!

Chiedo perciò che nella prossima votazione sia fatto un controllo severo dei votanti.

PRESIDENTE. La ringrazio, deputato Pisanu, ma è precisamente ciò che io avevo già annunciato si sarebbe fatto. Ecco perché ho chiesto ai deputati di restare seduti ai loro banchi.

Se non erro, hanno chiesto di parlare sulla regolarità della votazione anche i deputati Nania e Latronico.

DOMENICO NANIA. Rinuncio, Presidente.

PRESIDENTE. Deputato Latronico?

FEDE LATRONICO. Presidente, rinuncio in quanto il deputato Pisanu mi ha preceduto nelle mie considerazioni.

PRESIDENTE. Ripetiamo pertanto la votazione precedente.

Invito i colleghi, tutti, a sedersi per favorire il lavoro dei deputati segretari!

Coraggio: un po' di comprensione per i colleghi segretari!

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Storace 1.043, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal deputato Paissan, e Broglia 1.01749, nel testo modificato dal subemendamento approvato.

(Segue la votazione).

Invito i deputati segretari a controllare la regolarità delle operazioni di voto.

I deputati segretari concordano sulla regolarità della votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Dei parlamentari iscritti ai gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici non ha preso parte alla votazione alcun deputato. Poiché da parte dei suddetti gruppi è stata chiesta la votazione qualificata, si intende che ai fini del numero legale siano computati come presenti venti ulteriori deputati. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	288
Votanti	286
Astenuti	2
Maggioranza	144
Hanno votato *sì*	284
Hanno votato *no*	2

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Avverto che, a seguito dell'approvazione degli identici articoli aggiuntivi Storace 1.043, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal deputato Paissan, e Broglia

1.01749, come modificati dal subemendamento 0.1.043.1 della Commissione, sono preclusi tutti i successivi emendamenti contenuti nel fascicolo 7-*bis*, nonché quelli contenuti nel fascicolo 9-*bis* (fino agli identici articoli aggiuntivi Storace 1.0325 e Broglia 1.02484), ad eccezione degli articoli aggiuntivi Taradash 1.01509, 1.01511, 1.01512 e 1.01513, riportati a pagina 142 del fascicolo 9-*bis*.

FABRIZIO DEL NOCE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO DEL NOCE. Presidente, poiché intendo proporre un subemendamento all'articolo aggiuntivo Taradash 1.01509, chiedo che si riunisca il Comitato dei nove e poi, eventualmente, la Commissione.

PRESIDENTE. Ho già ampiamente risposto a tale questione, deputato Del Noce. È facoltà del Comitato dei nove stabilire se accogliere o meno la sua proposta; lei non può, in questa fase, presentare subemendamenti in aula, ma solo proporli in seno al Comitato dei nove.

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Proprio in ragione della sua dotta argomentazione, secondo la quale solo in seno al Comitato dei nove si possono proporre subemendamenti, poiché il relatore, presumibilmente, non intende convocare il Comitato dei nove — a meno che non glielo chieda un deputato del suo stesso gruppo! — e poiché lei è Presidente della Camera e non della maggioranza, la invito a convocare ella stessa il Comitato dei nove affinché si possano predisporre subemendamenti. Le chiedo lo stesso atteggiamento usato ieri nei confronti dell'onorevole De Julio! Le chiedo di fare esattamente la stessa cosa! E faccia tacere, per favore, chi non capisce che le regole servono a tutti e non solamente ad una parte! *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

PRESIDENTE. Naturalmente, deputato Storace, non è mia facoltà convocare il Comitato dei nove!

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. In merito alla questione del Comitato dei nove mi sembra che la semplice lettura dell'articolo 79, comma 4, del regolamento fughi ogni dubbio. Il Comitato dei nove non è infatti un *optional* nelle mani del relatore, ma un organismo previsto dal nostro regolamento. Recita l'articolo 79, comma 4: «Al termine della discussione la Commissione nomina un relatore e un Comitato di nove membri» — si tratta dunque di due entità — «composto in modo da garantire la partecipazione proporzionale delle minoranze, per la discussione davanti all'Assemblea e per il compito indicato nel comma 3 dell'articolo 86».

L'articolo 86, al comma 3, fa riferimento all'esame dei nuovi emendamenti e recita: «Il Comitato dei nove previsto dall'articolo 79 si riunisce prima della discussione con l'intervento del presidente della Commissione, per esaminare i nuovi emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati direttamente in Assemblea. Il presidente della Commissione, se ne ravvisa l'opportunità, può convocare per tale esame la Commissione plenaria».

Si tratta quindi di elementi che coesistono nella valutazione degli emendamenti. Poiché il Comitato dei nove è formato in modo da garantire la partecipazione proporzionale delle minoranze, è questo uno dei casi in cui il Comitato dei nove è organismo rappresentativo; la partecipazione delle minoranze serve a garantire loro la possibilità di un confronto con quanto è stabilito dalla maggioranza. In queste condizioni la riunione del Comitato dei nove è obbligatoria per l'esame degli emendamenti. Il relatore può infatti avere il suo parere ma il Comitato dei nove, e la Commissione dopo, possono avere un parere difforme. Relativamente agli

emendamenti le maggioranze e le minoranze possono anche cambiare di fronte ad emendamenti concreti; la riunione del Comitato dei nove non è quindi una facoltà del relatore ma un obbligo stabilito dal procedimento legislativo.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di richiamare l'attenzione del relatore sulla necessità della convocazione del Comitato dei nove quando ciò sia richiesto dall'andamento dei lavori; inoltre, se per caso la questione non dovesse essere risolta, le chiedo di sospendere i lavori e di convocare immediatamente la Giunta per il regolamento *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia).*

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Riprendendo quanto già affermato dall'onorevole Valensise, ritengo ci si debba sentire turbati dal fatto che in quest'aula si sia approvata una procedura singolare. È stato dato credito da parte della Presidenza all'affermazione dell'onorevole De Julio secondo la quale egli avrebbe contattato separatamente i singoli componenti del Comitato dei nove. Uno dei principi fondamentali del Parlamento è la contestualità del dibattito e delle opinioni che si esprimono. Deve essere possibile per ognuno controllare, nella contestualità del dibattito, quale sia l'opinione espressa dal singolo parlamentare.

Abbiamo sentito in più occasioni affermare che nonostante sia intervenuto un passaggio dal sistema elettorale proporzionale a quello maggioritario non esiste in ogni caso il vincolo di mandato. Mi chiedo allora come faccia il singolo componente del Comitato dei nove a conoscere l'opinione, il parere espresso da un altro componente del Comitato.

Sono davvero preoccupato di questa applicazione del regolamento e preannuncio che adotteremo tutti gli strumenti previsti in merito ad una votazione autorizzata dalla Presidenza sulla base dell'assunto esplicito dell'onorevole De Julio di aver convocato separatamente e singolarmente (quindi non in un unico contesto) i componenti del Comitato dei nove *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche lei chiede la parola per un richiamo al regolamento, deputato Dotti?

VITTORIO DOTTI. No, sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo prima terminare l'esame delle questioni poste per richiamo al regolamento, deputato Dotti; dopo esamineremo le altre questioni.

Ha chiesto la parola il relatore per la maggioranza, De Julio.

FRANCESCO STORACE. Sì, per toglierla agli altri!

PRESIDENTE. No, l'ha chiesta sulla questione che si sta dibattendo.

Prego, deputato De Julio, ha facoltà di parlare.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* Il collega Storace, chiaramente, interviene solo con scopi ostruzionistici; io, viceversa, vorrei entrare nel merito, signor Presidente. L'accusa secondo cui non sarei disponibile a convocare il Comitato dei nove su sollecitazione anche delle minoranze è falsa. Ieri in Commissione ho dichiarato, viceversa, la piena disponibilità, non in astratto, a convocare il Comitato dei nove...

RAFFAELE VALENSISE. E allora perché non lo convochi?

FRANCESCO STORACE. Allora convocalo!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza.* ...non in astratto, perché il motivo è puramente ostruzionistico, ma su temi particolari. Ieri, in Commissione, in seguito ad un episodio di questo genere, si è manifestata la mia concreta volontà di convocare il Comitato dei nove non per perdere tempo,

Presidente, perché penso che nessuno di noi ne abbia voglia...

GUSTAVO SELVA. Chi lo stabilisce questo? Non lo devi stabilire tu!

FRANCESCO STORACE. Ma senti, si perde tempo, in Parlamento! E lei glielo consente, Presidente?

PRESIDENTE. Deputato Storace!

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. ...ma per esaminare proposte concrete. Non mi è arrivata, tranne ieri in Commissione da parte degli onorevoli Vito e Calderisi, alcuna richiesta non dico formale, ma sostanziale, volta alla convocazione del Comitato dei nove, quindi non posso accedere a sollecitazioni generiche per la sua convocazione.

FRANCESCO STORACE. Dì' «lo giuro»! Fai un fioretto!

PRESIDENTE. La questione posta dal deputato Valensise e dal deputato Nania ha avuto dal relatore per la maggioranza responsabile del Comitato dei nove, l'opportuna risposta, ossia che è facoltà del relatore convocare tale Comitato.

VITTORIO DOTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO DOTTI. Signor Presidente, chiedo il rinvio ad altra seduta del dibattito in corso ed un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 8 recante la discussione del disegno di legge recante disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva, in conformità alla richiesta già avanzata ieri, e ribadita anche questa mattina, dall'onorevole Napolitano, presidente della Commissione speciale per il riordino del settore. Ciò consentirebbe tra l'altro — e qui mi permetto una digressione — ai capigruppo delle due alleanze di riprendere il dialogo ai fini del raggiungimento di quell'accordo che inopinatamente si era interrotto la scorsa settimana.

Sulla scorta delle varie richieste che sono state avanzate in questa sede, proporrei poi di proseguire i nostri lavori con il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di finanza locale di cui al punto 6, dopo di che proporrei di passare al provvedimento in materia di autotrasporto, di cui al punto 4 dell'ordine del giorno e, successivamente, di affrontare l'attuale punto 3, ossia la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento sul disegno di legge di conversione del decreto-legge recante disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario. Lascerei quindi per ultime la votazione degli articoli e la votazione finale del progetto di legge in materia di lavori pubblici, di cui al punto 7, considerato anche che su tale tema esistono ancora questioni aperte, che si auspica nel frattempo possano essere composte.

PRESIDENTE. Deputato Dotti, riassumendo, quindi, la sua proposta è volta a passare ora al punto 8, e poi, nell'ordine, al punto 6, al punto 4, al punto 3 ed al punto 7. È esatto?

VITTORIO DOTTI. Sì.

PRESIDENTE. La sua è quindi una proposta unitaria?

VITTORIO DOTTI. Se non fosse possibile realizzarla interamente, per divergenze che dovessero emergere sugli ulteriori punti, quanto meno insisto sul fatto che si passi subito al punto 8.

PRESIDENTE. Lei avanza due proposte distinte? In tal caso, infatti, dovrei porle in votazione separatamente.

VITTORIO DOTTI. Sì, signor Presidente. La prima è comunque quella di passare subito al punto 8.

PRESIDENTE. Su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano ri-

chiesta, ad un oratore contro ed uno a favore.

LUIGI BERLINGUER. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER. Vorrei, innanzitutto, pronunciarmi sulla proposta del collega Dotti. Ritengo che, anche per ragioni di sistematicità, l'Assemblea debba proseguire la discussione del provvedimento che riguarda la RAI.

L'intendimento della Conferenza dei presidenti di gruppo era quello di esaurire ieri, se non vi fossero stati ritardi, la discussione di tale proposta di legge e di esaminare da questa mattina o anche, contestualmente, da ieri pomeriggio i provvedimenti inseriti ai successivi punti all'ordine del giorno.

Voglio dunque dire subito che il nostro gruppo ritiene si debba procedere con sistematicità, proseguendo l'esame delle proposte di legge sul consiglio di amministrazione della RAI fino alle 11,30. Successivamente siamo favorevoli che si esamini il disegno di legge in materia di diffusione radiotelevisiva.

Prendiamo atto del fatto — che, se ho ben compreso, emerge dalla dichiarazione dell'onorevole Dotti — che vi sono problemi in ordine alla legge sugli appalti. Peraltro la Commissione l'ha licenziata senza che ve ne fossero; la cosa ci preoccupa e non abbiamo capito bene di quali difficoltà si tratti. Riteniamo tuttavia che quel provvedimento debba essere esaminato dopo la proposta di legge che riguarda le televisioni locali.

Poi, signor Presidente, se lei mi consente, voglio cogliere l'occasione per fare altre due considerazioni.

La vicenda un po' convulsa che ha caratterizzato la discussione nella giornata di ieri e l'intreccio tra Comitato dei nove, Commissione ed aula sono stati — mi pare — felicemente risolti con le dichiarazioni del relatore e sue, signor Presidente, in aula. Abbiamo avuto una viva preoccupazione che l'interpretazione di alcuni passaggi dell'articolo 86 del regolamento potesse costituire un precedente per i lavori di questa Assemblea e potesse determinare una forma di irrigidimento del processo legislativo e di svuotamento della funzione del Comitato dei nove, che per trent'anni di vita parlamentare della Repubblica...

ELIO VITO. Il consociativismo!

LUIGI BERLINGUER. ...ha costituito una risorsa fondamentale di agilità e di tempestività correttiva, emendativa, nella vita dell'Assemblea, particolarmente in relazione a progetti di legge complessi.

Se noi irrigidissimo con un precedente, che lei questa mattina...

MARCO TARADASH. Spesa pubblica!

LUIGI BERLINGUER. ... fortunatamente ha escluso, di intreccio tra Commissione e Comitato dei nove attraverso l'esautoramento del Comitato dei nove *(Commenti dei deputati Vito e Taradash)*...

PRESIDENTE. Colleghi!

LUIGI BERLINGUER. ...creeremmo una situazione pericolosa. Siamo contenti che la vicenda non costituisca precedente: desidero ribadirlo anch'io in quest'aula.

FRANCESCO STORACE. Ci credo che è contento! È contento per l'arbitrio!

GINO SETTIMI. Stai zitto, mercenario!

LUIGI BERLINGUER. Il Comitato dei nove ha fisicamente un modo di sedere in aula che agevola la tempestivita, l'agilità, l'informalità della sua autoconvocazione...

FRANCESCO STORACE. Vogliamo la sedia a sdraio! Ma che discorsi sono?

LUIGI BERLINGUER. ...anche nelle forme che non sono quelle classiche di un'assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi!

LUIGI BERLINGUER. L'irrigidimento di un'attività di questa natura potrebbe compromettere i lavori dell'Assemblea.

Vorrei poi passare ad una terza questione (me la lasci affrontare, Presidente, perché e di grande importanza). Noi stiamo codificando in quest'aula il ricorso sistematico alla mancanza del numero legale. Si tratta di uno strumento che è stato utilizzato in altri casi in via assolutamente eccezionale. Io ricordo l'opposizione che il PCI fece — forse la più aspra nella storia dell'Italia repubblicana degli ultimi decenni — sul provvedimento relativo alla scala mobile: ebbene, non mancò mai il numero legale!

Mi permetto di osservare che anche l'opposizione molto aspra fatta da rifondazione comunista in certi momenti dell'ultimo anno non ha mai utilizzato questa forma — lasciatemi dire — di disprezzo dell'Assemblea! *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano e i democratici).*

FRANCESCO STORACE. Non avevano i numeri! Non avevano i numeri!

LUIGI BERLINGUER. La mancanza del numero legale, il ricorso sistematico a questa forma di ostruzionismo non rientra nella cultura del Parlamento! *(Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, del partito popolare italiano e i democratici).*

FRANCESCO STORACE. Demagogo!

LUIGI BERLINGUER. Sono misure eccezionali che, inflazionate, modificano il clima stesso, la tradizione, la natura del lavoro legislativo!

MARCO TARADASH. Andiamo a votare!

LUIGI BERLINGUER. Io vorrei però, cari colleghi, riprendere anche una battuta del collega Dotti. Si insiste da varie parti perché sulla delicatissima materia della RAI si giunga ad una soluzione che non sia quella della contrapposizione. Il ricorso sistematico all'ostruzionismo e il controricorso al controostruzionismo, che tecnicamente e in modo molto nitido la maggioranza fatto, sia pure con qualche difficoltà interpretativa anche della Presidenza nella giornata di ieri, oggi ha rimesso le cose nella giusta posizione per il modo in cui intendiamo resistere all'eccesso — lasciatemelo dire — che una minoranza...

FRANCESCO STORACE. Non una minoranza: è la metà del Parlamento!

LUIGI BERLINGUER. ...ogni giorno sta realizzando in quest'aula, rendendo impossibile la vita del Parlamento.

MARCO TARADASH. Siete anche voi minoranza!

PRESIDENTE. Deputato Taradash! Deputato Storace...!

LUIGI BERLINGUER. Tuttavia siamo anche noi sensibili...

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

LUIGI BERLINGUER. Sto terminando.

Vorrei cogliere l'accenno che il collega Giovanardi ha fatto nel suo intervento...

FRANCESCO STORACE. Certo, al voto!

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è terminato e l'accenno lo coglierà un'altra volta.

LUIGI BERLINGUER. Voglio dire che noi siamo disponibili purchè cessi questa forma di ostruzionismo...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a favore il deputato Tatarella.

ELIO VITO. Chiedo di parlare a favore.

FEDE LATRONICO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Il deputato Tatarella ha chiesto di parlare a favore per primo; il deputato Vito e il deputato Latronico hanno avanzato la richiesta successivamente!

Ha quindi facoltà di parlare a favore il deputato Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. L'onorevole Ber-

linguer ha un solo modo per far cessare quello che correttamente ha definito ostruzionismo e contro-ostruzionismo, due strumenti regolamentari che non devono essere sottoposti al giudizio di Dio né di cattedra dell'onorevole Berlinguer e che sono tipici di una democrazia parlamentare. Ha un solo modo: aderire alla proposta Dotti.

La proposta Dotti è, infatti, un ulteriore tentativo di saggezza, un'ulteriore espressione di responsabilità da parte del polo che cerca di discutere e di trovare l'accordo.

Onorevole Berlinguer, bisogna avere la memoria fresca, non bisogna ricorrere ai precedenti di ostruzionismo o di mancato ostruzionismo realizzato facendo mancare il numero legale in aula perché lo hanno fatto tutti. Si informi presso gli uffici della Camera quante volte altri gruppi, altri deputati, singoli associati di sinistra o di destra, di centro o non di centro, hanno fatto ricorso ad uno strumento ritenuto corretto in passato e che bisogna evitare senza fare contrapposizioni.

La proposta Dotti è diretta ad evitare ulteriori contrapposizioni. Lei sa benissimo, onorevole Berlinguer, che il problema nasce dall'abbinamento tra *par condicio* e RAI. Lei sa benissimo che al tavolo delle regole, che tutti vogliono rinnegare mentre era l'unico strumento per procedere in modo corretto e alla luce del sole, furono stabiliti alcuni criteri che oggi vengono interpretati in modo diverso. Ebbene, dobbiamo tornare allo spirito di quel tavolo, dobbiamo porre fine a questa contrapposizione. La proposta Dotti era, ed è, la proposta di sospendere l'esame di quel provvedimento al fine di trovare un accordo. Per questo sono favorevole alla proposta dell'onorevole Dotti, che è di estrema conciliazione.

L'onorevole Berlinguer non può fare in uno stesso intervento la faccia dura e la faccia morbida. Deve tenere un atteggiamento politico e non deve farsi guidare da quanto emerge all'interno di ogni polo. Nelle grandi democrazie dell'alternanza in ogni polo vi è la possibilità di avere idee diverse. Ciò è legittimo e crea dei problemi a tutti.

Quindi, onorevole Berlinguer, la sospensione voluta da Dotti rappresenta uno strumento volto a trovare un modo civile, parlamentare e alla luce del sole per risolvere questo problema, a meno che voi non intendiate, legittimamente dal vostro punto di vista, dire di volere l'accordo, di volere la RAI pluralista, ed avere poi una RAI al vostro servizio alla vigilia delle auspicabili elezioni anticipate (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MAURO PAISSAN. Ora l'avete voi al vostro servizio!

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Dotti.

(È respinta).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, l'onorevole Berlinguer poco fa ha fatto riferimento prima alla vicenda di ieri, soffermandosi poi sulle modalità del prosieguo dei nostri lavori. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, l'onorevole Berlinguer ha affermato che la sistematicità è data dal fatto che si concluderebbe l'esame del provvedimento sul consiglio di amministrazione della RAI alle 11,30; probabilmente questo è un modo temporale di intendere la sistematicità, che può essere però intesa anche in modo logico. Logica vorrebbe infatti che l'iter del provvedimento si considerasse concluso una volta votati i quattro emendamenti residui anteposti all'articolo 1. Non so se ciò si verificherà entro le 11,30 di oggi o dopo, ma sicuramente sarebbe questo un modo logico di procedere.

Signor Presidente, dopo aver concluso in modo sistematico l'esame del provvedimento nella seduta odierna, si pongono altri

problemi che riguardano sempre questa seduta (mi riferisco al disegno di legge riguardante disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva, al provvedimento concernente la legge-quadro in materia di lavori pubblici, a vari disegni di legge di conversione) ed in particolare il provvedimento sul consiglio di amministrazione della RAI. Intendo in questa fase solo enunciare tali problemi, affidando a lei, signor Presidente, e ai suoi uffici, la loro soluzione e definizione.

Anche per memoria dell'aula, oltre che dei presidenti di gruppo Dotti e Tatarella, ricordo che agli articoli del provvedimento RAI (articoli 1, 2 e 3) sono stati presentati, e restano pertanto ancora da votare, diverse centinaia di emendamenti. Questa è la prima questione, in quanto probabilmente tali votazioni non avverranno nella seduta odierna. La seconda questione riguarda il momento in cui la trattazione di tali emendamenti dovrà avvenire. Noi sappiamo che oggi la Camera, con l'ingresso nella sessione di bilancio, invero un po' dilatata sia pure di 12, 16 o 24 ore, forse proprio per consentire lo svolgimento di questa seduta antimeridiana — anche perché mi risulta che la legge finanziaria è stata trasmessa ieri dal Senato e ne è stata predisposta l'assegnazione alle competenti Commissioni: quindi l'ingresso materiale in quella delicata fase...

PRESIDENTE. Deputato Vito, non può fare queste insinuazioni. I testi, prima di essere distribuiti, devono essere stampati.

ELIO VITO. Prendo atto che, nonostante il Senato ci abbia trasmesso nella giornata di ieri i provvedimenti finanziari, questi ultimi non sono stati ancora stampati, e ciò non ci ha consentito di entrare materialmente nella fase della sessione di bilancio. Sappiamo infatti che, ai sensi dell'articolo 119 del regolamento, in quella fase non possono essere discussi provvedimenti che comportino maggiori spese o diminuzioni di entrate a carico del bilancio dello Stato. Sappiamo inoltre che su questi provvedimenti, ai sensi dell'articolo 74 del regolamento, è necessario il parere della Commissione bilancio, in quanto essi comportano una diminuzione delle entrate o maggiori oneri. Sappiamo infine, signor Presidente, che i provvedimenti che comportano maggiori oneri o minori entrate per il bilancio dello Stato devono essere esaminati anche in conformità della legge n. 468 del 1978 (articoli 25, 26 e 27), che per tutelare e proteggere la finanza pubblica ha previsto la definizione di settore pubblico allargato, in modo tale da proteggere la stessa finanza pubblica da sforamenti derivanti da provvedimenti che riguardano enti di proprietà pubblica, che finiscono comunque con l'incidere sul bilancio dello Stato.

La questione, signor Presidente, è molto delicata. Sappiamo infatti che il provvedimento sul consiglio di amministrazione della RAI è stato trasmesso per il parere alla Commissione bilancio; quindi è stato riconosciuto come uno di quei provvedimenti sui quali la Commissione bilancio doveva esprimere il proprio parere in quanto comportava maggiori oneri. La V Commissione ha riconosciuto di avere titolarità ad esprimere un parere da questo punto di vista, tanto è vero che il 1° agosto di quest'anno ha espresso parere favorevole: quindi ha espresso un parere, non un nulla osta. Ha espresso parere favorevole riconoscendo, nello stesso tempo, che vi erano dei maggiori oneri, perché quella proposta di legge aumenta il numero dei consiglieri di amministrazione, e che tali maggiori oneri ricadono sulla RAI-TV.

Il problema da affrontare ora è quello della natura giuridica della RAI-TV, che noi sappiamo, Presidente, essere una questione che comunque bisogna definire.

PRESIDENTE. Deputato Vito, il tempo a sua disposizione è terminato!

ELIO VITO. La RAI-TV è una società a totale capitale pubblico! Per questa ragione, Presidente, noi riteniamo che, accingendoci ad entrare nella sessione di bilancio, non si possa più proseguire l'esame su questo provvedimento.

E concludo affrontando la seconda questione, che è quella posta dal collega Berlinguer ancora una volta rispetto alla decisione di ...

PRESIDENTE. Non ha più tempo di porla: il tempo a sua disposizione è terminato! Semmai, chiederà successivamente la parola.

Avverto che non darò ulteriormente la parola su tale questione, perché essa verrà affrontata quando sarà aperta la sessione di bilancio.

Deputato De Julio, aveva chiesto di parlare su tale argomento?

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Allora, non posso darle la parola.

Anche il deputato Bassanini intendeva intervenire su tale argomento? Perché di esso — come ho detto — discuteremo in un altro momento.

FRANCO BASSANINI. Presidente, penso, però, che sarebbe utile per l'Assemblea sapere se vi sia o meno questa possibilità ai fini dei nostri lavori.

FRANCESCO STORACE. Presidente, allora chiediamo tutti la parola!

PRESIDENTE Deputato Bassanini, affronteremo l'intera questione, anche in sede di Assemblea, se del caso, quando la sessione di bilancio sarà aperta. Anche perché la risposta è molto chiara; tuttavia, non è pertinente la questione che ha posto.

FRANCO BASSANINI. Presidente, poiché la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole su di un provvedimento che non reca copertura, significa che ritiene che non abbia oneri a carico del bilancio dello Stato!

FRANCESCO STORACE. Non è vero!

PRESIDENTE. Ciò è ben noto alla Presidenza, ma ribadisco che la discussione su tale punto è differita ad altro momento!

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi Taradash 1.01509, 1.01511, 1.01512 e 1.01513.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, ritenevo di avere già espresso il parere della Commissione su tutti gli articoli aggiuntivi; confermo, quindi, il parere contrario già espresso.

PRESIDENTE. Deputato De Julio, lei aveva espresso, però, il parere della Commissione esclusivamente sugli articoli aggiuntivi contenuti nel fascicolo n. 7.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. In ogni caso, confermo il parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi in questione.

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Presidente, la prego vivamente di tutelare un «pizzico» dei diritti delle minoranze!

Ricordo che, a nome del Comitato dei nove, il relatore per la maggioranza De Julio ha espresso il parere sugli articoli aggiuntivi contenuti nel primo fascicolo, ovvero sul numero 7, poi diventato 7-*bis*.

Presidente, le chiedo di convincere il relatore per la maggioranza a convocare il Comitato dei nove per esprimere il parere su quei quattro articoli aggiuntivi. Altrimenti, in questa sede non discutiamo di nulla! Su di essi — lo ricordo — il parere espresso è quello personale del relatore: il Comitato dei nove si deve riunire per poter esprimere il parere! Credo che almeno la forma su questo vada rispettata.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO DE JULIO, *Relatore per la maggioranza*. Desidero far presente che ho consultato informalmente i rappresentanti dei gruppi di maggioranza.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Presidente, ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori perché poc'anzi l'onorevole Berlinguer, nel pronunziarsi contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Dotti, che è stata bocciata dalla Camera, ha avanzato una ulteriore proposta che, a questo punto, credo debba essere sottoposta alla valutazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il deputato Berlinguer non ha formalizzato un'altra proposta. Se intende farlo lei, naturalmente la sottoporrò all'Assemblea.

LUCIANO GUERZONI. È passato un quarto d'ora, nel frattempo!

BEPPE PISANU. Faccio mia la proposta dell'onorevole Berlinguer di proseguire fino alle 11,30 e passare poi al punto 8 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Pisanu.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione su questa proposta abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta formulata dal deputato Pisanu.

(Segue la votazione - Commenti).

FRANCESCO STORACE. Ma è la vostra proposta!

PRESIDENTE. Colleghi!

Deputato Guerzoni! *(Commenti).*

Sono stati chiesti chiarimenti alla Presidenza, e sarà la Presidenza a darli.

Il deputato Pisanu ha fatto propria la proposta del deputato Berlinguer, formulandola nei termini secondo i quali alle 11,30 *(Applausi polemici del deputato Del Noce)...*

Deputato Del Noce, per cortesia!

La proposta del deputato Pisanu, dicevo, è che alle 11,30 si passi all'esame del punto 8 all'ordine del giorno. È questa — ripeto — la proposta che stiamo votando.

È chiaro per tutti? Vi sono altre obiezioni? *(Commenti del deputato Nania).*

Deputato Nania, per favore, non è proprio da lei...!

(La proposta è approvata).

Alle 11,30, pertanto, passeremo al punto 8 dell'ordine del giorno.

Chiedo al Governo di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi Taradash 1.01509, 1.01511, 1.01512 e 1.01513.

Il Governo...?

FRANCESCO STORACE. Una telefonata allunga la vita...!

ALESSANDRO FROVA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Il Governo si rimette al giudizio dell'Assemblea *(Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Taradash 1.01509.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole su questo emendamento, vorrei anche cogliere l'occasione per aggiungere brevemente un'ulteriore motivazione che è conseguita dalla discussione odierna sulla RAI, che è stata molto utile.

Abbiamo infatti assistito in maniera chiara — e questo è un dato importante per il Parlamento — all'esplicita ricostituzione di una maggioranza, o ad un tentativo di ricostituzione della medesima, ed anche ad un modo di vivere la politica che ripercorre le tradizioni peggiori del consociativismo partitocratico, quelle stesse tradizioni che hanno portato il Parlamento ad operare — proprio in relazione alle leggi finanziarie, ma non solo — in modo tale da determinare

quel «buco» nella finanza pubblica che oggi rende impossibile al paese l'ingresso in Europa. Mi riferisco, in particolare, all'intervento del collega Berlinguer, ex comunista, e a quello del collega Giovanardi, ex democristiano. Non è casuale che queste nostalgie provengano da ex democristiani ed ex comunisti...! *(Commenti).*

L'onorevole Berlinguer ha chiesto alla Presidenza, e su questo purtroppo non ha ricevuto risposta, di confermare che quanto è accaduto questa mattina in aula restituisce al Parlamento quella prassi consociativa per la quale il Comitato dei nove può, in qualsiasi momento, presentare emendamenti in Assemblea senza convocare la Commissione. Noi riteniamo, Presidente, che sia stata questa la prassi per la quale in passato è stato conferito al Comitato dei nove — che è sede informale, dove non vi è verbalizzazione, dove non esistono garanzie per le minoranze — un potere che il regolamento non gli dà. Oggi riscopriamo la nostalgia partitocratica e consociativa del Comitato dei nove da parte di ex democristiani ed ex comunisti!

Ma un punto ieri si era affermato, Presidente, che non può essere modificato da quanto è accaduto stamane in aula; mi riferisco, cioè, alla norma regolamentare che prevede che, iniziate le votazioni, solo la Commissione o il Governo possono presentare nuovi emendamenti. Possiamo discutere sulla decisione che il presidente della Commissione può assumere, se convocare o meno la stessa per presentare nuovi emendamenti, ma non possiamo ridiscutere il fatto che, comunque, a presentare nuovi emendamenti debba essere la Commissione. Questa è stata ieri la decisione da lei assunta, per cui sicuramente sulla richiesta dei deputati Del Noce e Storace vi può essere la facoltà del presidente della Commissione di non convocare la Commissione e quindi di non rendere possibile la presentazione degli emendamenti. Tuttavia non può mai accadere che, di fronte all'assenza di convocazione della Commissione, la maggioranza ritenga sufficiente il Comitato dei nove per presentare gli emendamenti. Questo è il punto regolamentare, Presidente, che si è affermato ieri e non vorremmo che ora — anche da lei stamattina — fosse stato rivisto.

Il punto, ripeto, è questo. Certo, la convocazione della Commissione spetta al presidente, il quale valuta se esistano le condizioni; ma se egli decide che le condizioni non sussistono nessun altro in aula può presentare nuovi emendamenti, neanche il Comitato dei nove. Noi ieri chiedendo solo la riunione della Commissione abbiamo ottenuto il ripristino delle nostre garanzie, le garanzie della minoranza, che quanto meno sono quelle della pubblicità, della verbalizzazione dei lavori e della possibilità di concorrere a presentare emendamenti alla Commissione; era un nostro diritto, così come questo diritto è della maggioranza. È cosa grave che successivamente ci sia stato tolto questo diritto, per determinazione del presidente della Commissione cultura, che stamane è stato deciso di rispettare, a nostro giudizio impropriamente.

Ma, Presidente, la decisione che lei ha assunto ieri è importante e deve rimanere a memoria dell'Assemblea e del rispetto del regolamento. Questo volevo che lei precisasse, anche perchè vi è stata un'interpretazione del collega Berlinguer secondo la quale la prassi del Comitato dei nove che presenta autonomamente emendamenti in Assemblea sarebbe tornata a rivivere stamattina. Credo che ciò non sia giusto e sia grave e mi pare opportuno che lei lo precisi, Presidente.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare per avere una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, volendo partecipare attentamente ai lavori e non trovandoci in presenza di una proposta di legge alla quale siano riferiti quattro o cinque emendamenti, vi è la difficoltà di individuare nei fascicoli in distribuzione quali siano esattamente, tra i diversi emendamenti presentati dal collega Taradash, quelli sui quali siamo chiamati a votare.

Chiedo cortesemente alla Presidenza se possa indicarceli con riferimento non solo al numero — come ha già fatto, ma non poc'anzi — ma anche alla pagina del fascicolo;

altrimenti con tutta la diligenza non riusciamo a rintracciarli.

PRESIDENTE. Deputato Garra, si tratta degli articoli aggiuntivi Taradash 1.01509, 1.01511, 1.01512 e 1.01513. Anche la pagina è stata indicata, ma per pura cortesia gliela ripeto: pagina 142 del fascicolo n. 9-*bis*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Ho seguito con attenzione quanto ha detto il collega Vito. Sono molto sensibile ai problemi di garanzia, anche delle minoranze, anche in Parlamento...

PRESIDENTE. Però adesso siamo in fase di dichiarazione di voto; quella era un'osservazione incidentale che sarà ripresa quando sarà il momento.

LUIGI SARACENI. Su tale aspetto credo di poter motivare il mio voto. Se il problema è la verbalizzazione, la trasparenza delle posizioni, assicurata nella Commissione e non nel Comitato dei nove, se dunque il problema non è di rappresentanza delle minoranze, visto che la proporzione si conserva nel Comitato dei nove, mi permetto di suggerire di risolverlo estendendo al Comitato la prassi della verbalizzazione riassuntiva esistente per le Commissioni. Cosi l'esigenza manifestata dal collega Vito potrebbe essere soddisfatta; non credo che intralcerebbero molto i lavori del Comitato dei nove le striminzite verbalizzazioni riassuntive alle quali già siamo abituati in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, deputato Saraceni, ma questo non attiene proprio alla dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. L'articolo aggiuntivo Taradash 1.01509 è stato presentato da un gruppo di deputati, tra i quali vi sono anch'io, senz'altro allo scopo ironico di sottolineare certe storture del passato nella gestione del servizio radiotelevisivo pubblico.

L'articolo aggiuntivo rileva infatti che il consiglio di amministrazione della RAI dovrebbe essere composto per almeno un sesto da persone che abbiano ricoperto cariche di Governo. È ovvio che nessuno dei firmatari desidera che ciò avvenga, ma è anche ovvio che questo è certamente accaduto: il servizio radiotelevisivo è stato usato come scialuppa di salvataggio per personaggi che effettivamente hanno ricoperto cariche di Governo.

Noi riteniamo, invece, che chi ricopre cariche di Governo debba essere responsabile dell'attività compiuta in qualità di ministro o di sottosegretario e che la sua responsabilità venga posta al vaglio degli elettori. Non necessariamente chi ha ricoperto cariche di Governo deve essere stato eletto dal popolo, ma deve essere stato nominato da una persona eletta dal popolo e non scelta da persone che a loro volta non sono state elette dal popolo.

È dunque chiaro l'intento ironico dell'articolo aggiuntivo che dovremo votare. Personalmente voterò contro e ritengo di interpretare anche la volontà degli altri deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici.

La prassi secondo la quale le cariche di Governo vengono intese come l'accesso ad ulteriori incarichi nel prosieguo dell'attività politica non è da noi condivisa. Noi riteniamo che l'attività politica debba essere un servizio svolto al paese; un servizio che deve essere valutato in sé e non come accesso ad altri incarichi ed altri privilegi. Al consiglio di amministrazione della RAI devono accedere persone che abbiano una specifica competenza sulla materia e che possibilmente siano al di sopra delle parti.

La richiesta fondamentale che noi formuliamo in riferimento al servizio radiotelevisivo pubblico riguarda il rispetto dell'esito referendario dal quale è risultato che il 55 per cento dei votanti si è espresso per la privatizzazione almeno parziale della RAI.

Riteniamo che un servizio televisivo pubblico debba esistere; tuttavia esso dovrebbe svolgere una maggiore informazione e consentire l'accesso alla molteplicità delle idee politiche, delle correnti culturali, delle correnti di pensiero, cioè alla ricchezza che da questo punto di vista esprime il nostro paese. Inoltre il servizio televisivo pubblico dov-

rebbe dedicare molto meno spazio all'intrattenimento ed alla propaganda mascherata, lasciando che altri enti soprattutto nel settore privato si occupino di tali ambiti. A nostro parere, poi, occorre aumentare lo spazio che il servizio televisivo pubblico dedica alla cultura.

Aggiungo che, quando ci si richiama alle esperienze straniere, si dimentica di rilevare che nella maggior parte dei paesi esteri il servizio radiotelevisivo pubblico non ha pubblicità e almeno formalmente garantisce l'imparzialità dell'informazione politica e non già la lottizzazione (cioè una rete a questa forza ed una a quest'altra forza politica). In tali paesi spesso l'unica differenza che il cittadino percepisce tra servizio televisivo pubblico e privato consiste nel fatto che in quello pubblico non vi è appunto pubblicità mentre in quello privato sì. Purtroppo in Italia l'unica differenza immediata che il cittadino coglie è che per il servizio televisivo pubblico si paga il canone mentre per quello privato no.

Ho cercato di esporre quelli che sono gli elementi fondamentali della nostra discussione. Noi vogliamo un servizio pubblico veramente al servizio dei cittadini e non al servizio dei partiti che hanno lottizzato e vogliono continuare a farlo per potersi ritagliare spazi di potere e per trovare posti da assegnare a personaggi non più presentabili nel campo propriamente politico, agli amici ed alle clientele *(Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia e di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, il deputato Latronico. Ne ha facoltà.

FEDE LATRONICO. Presidente, intervengo in dissenso dall'onorevole Malan; mi dispiace per lui, poiché è un caro amico, ma ho l'impressione che abbia sproloquiato. Esprimo pertanto il mio dissenso sperando che il servizio pubblico venga inteso per il futuro come un servizio al servizio del pubblico — mi scuso per il gioco di parole — e non al servizio della lottizzazione e dei partiti.

Presidente, mi fermo qui perché l'orologio segna le 11,30 e l'impegno assunto con un voto ci impone di cambiare argomento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Basso. Ne ha facoltà.

LUCA BASSO. Intervengo a mia volta per annunciare che voterò in dissenso rispetto all'indicazione del mio gruppo, espressa dall'onorevole Malan, e per ricordare che sono le 11,30.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Taradash 1.01509, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	449
Astenuti	16
Maggioranza	225
Hanno votato *sì*	52
Hanno votato *no*	397

(La Camera respinge).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 11,30).

PRESIDENTE. Avverto che, come precedentemente deciso, si passerà ora alla trattazione del punto 8 dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva (3180-bis) *(ore 11,32).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la

discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva.

I colleghi che intendono uscire dall'aula sono pregati di farlo rapidamente, lasciando libero l'emiciclo, così possiamo lavorare con calma, dato che siamo anche in pochi!

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 21 novembre scorso la Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, deputato Bogi, ha facoltà di svolgere la relazione.

GIORGIO BOGI, *Relatore*. Il provvedimento sul quale ho l'incarico di riferire è da intendersi certamente urgente e affronta alcuni dei problemi dell'emittenza televisiva e radiofonica in ambito locale e della radiofonia nazionale; non esaurisce, in termini di assetto complessivo del sistema, il problema posto dall'emittenza locale, però si tratta di un gruppo di norme che può avere un impatto efficace, rapido ed utile per il settore e una sua successiva integrazione nell'assetto definitivo di sistema.

L'andamento dei lavori di stamane e — se mi consentite — anche un'influenza con ipertermia mi consigliano una breve relazione che spero di rendere schematicamente.

Il comparto dell'emittenza locale è di sicuro rilievo in ordine al fatto che garantisce un'elevata molteplicità di presenze, garantisce un radicamento territoriale che non avremmo diversamente e garantisce uno strumento pubblicitario alla piccola e media impresa che ha un mercato di tipo regionale o infraregionale e che non sarebbe in grado di affrontare il costo della pubblicità su emittenti nazionali.

Oggi il comparto versa sicuramente in una situazione di sofferenza e vi è anche il rischio di una difficile crisi, in ordine al fatto che, effettivamente, il complessivo flusso economico-finanziario del settore è piuttosto limitato. Si pone quindi il problema di garantire un'utile evoluzione del settore, agevolando ed incentivando questa evoluzione.

Da tale punto di vista il provvedimento stanzia 150 miliardi, finalizzandoli al raggiungimento prevalente di obiettivi indicati, che corrispondono all'intenzione di fusione tra diverse imprese, di evoluzione tecnologica delle stesse e di razionalizzazione dello spettro radioelettrico, che è uno dei problemi rilevanti, senza la cui soluzione incontreremo gravi difficoltà nella redazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze, che è lo strumento fino ad oggi carente. Se non avessimo un'evoluzione utile del comparto dell'emittenza locale, qualora arrivassimo a definire il piano di assegnazione, questo assumerebbe un carattere drammaticamente chirurgico rispetto al presente, con tensioni che fino ad oggi hanno sostanzialmente ostacolato la redazione del piano stesso.

La situazione nella quale si trova il comparto è certamente riferibile ai connotati imprenditoriali degli attori in esso, ma va anche riferita all'assenza del piano di assegnazione delle frequenze e ad una stratificazione normativa che ha mantenuto, sanandolo incessantemente, il carattere molteplice e a volte confuso del settore.

Quindi, la possibilità di avere soggetti imprenditorialmente più consistenti e in grado di essere attivi in futuro in un mercato sicuramente molto più competitivo dell'attuale e capace anche di fornire prodotti che oggi non compaiono, insieme alla possibilità di una evoluzione tecnologica, può effettivamente produrre — come sono convinto che sia in grado di fare — una evoluzione utile del sistema.

Il provvedimento è sicuramente parziale, come vi accennavo, ed è così per garantirgli un veloce percorso parlamentare; tuttavia, parziale non significa che non possa essere correttamente inserito nell'assetto complessivo del sistema, come la Commissione speciale per il riordino del settore televisivo è tenuta a fare.

L'urgenza di intervenire ha consigliato di ridurre le norme allo stretto indispensabile, riservandosi di affrontare successivamente quanto nel disegno di legge del Governo veniva stabilito in ordine all'emittenza locale e alla comunicazione via cavo rispetto a quella per radiofrequenze. Gli aspetti esclusi dal provvedimento oggi in discussione dovranno essere necessariamente affrontati nell'ambito del provvedimento di riassetto complessivo del sistema.

Il disegno di legge in esame, come ho detto prevede uno stanziamento di 150 miliardi prevalentemente indirizzato (con criteri direttivi in ordine al regolamento che il Governo dovrà adottare) al finanziamento degli obiettivi che ho già indicato. Esso provvede inoltre ad una proroga della concessione, che viene portata all'agosto 1997, in considerazione del fatto che ai soggetti che intendono ottenere i benefici previsti dalla normativa si impone di acquisire caratteritiche difficilmente ottenibili nel brevissimo periodo. Conseguentemente, la proroga della concessione è funzionale al tempo necessario alla realizzazione di tali caratteristiche.

Questo è il nodo fondamentale del sistema, che nel caso specifico si lega ad alcune modificazioni del regime pubblicitario dell'emittenza radiofonica locale e ad alcune agevolazioni nella trasformazione dell'emittenza da commerciale a comunitaria (e viceversa), che la legge n. 223 vietava esplicitamente. Sono questi i connotati sostanziali del provvedimento in esame, che è stato adottato all'unanimità dalla Commissione speciale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

AGOSTINO GAMBINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo è favorevole al testo del provvedimento in esame che, come ha rilevato il relatore, è stato approvato all'unanimità dalla Commissione speciale.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è il deputato Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, il provvedimento in esame è stato discusso in tempi brevi, mentre la Commissione, come sappiamo, ha dedicato oltre sette mesi alla vicenda relativa all'anti-*trust.*

Per quanto riguarda ciò che ha poc'anzi affermato il relatore, devo rilevare che il testo è stato adottato all'unanimità dei presenti. Noi abbiamo deciso di tenere un comportamento costruttivo nei confronti del provvedimento e riteniamo che siano state introdotte alcune modifiche positive, in particolare con riferimento ai criteri indicati nel disegno di legge del Governo in ordine al minimo di lavoratori e di patrimonio e alle frequenze; criteri che, se approvati, avrebbero a nostro avviso reso disastrosa la situazione delle televisioni e delle radio locali. Riteniamo peraltro che siano ancora aperte alcune questioni, che ci auguriamo siano risolte positivamente dal regolamento che il Governo dovrà adottare.

Poiché crediamo che il riordino del sistema delle televisioni e delle radio locali non possa attuarsi soltanto attraverso le fusioni e le incorporazioni, abbiamo presentato alcuni emendamenti (che sono stati respinti) per tentare di introdurre ulteriori elementi che migliorino il sistema e la produzione televisiva e radiofonica nel nostro paese. Nonostante il nostro atteggiamento positivo nel corso del dibattito sul provvedimento sia in Commissione sia al momento del suo esame da parte dell'Assemblea, manteniamo talune perplessità in merito alle quali interverrò nel corso della votazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Desidero correggere il relatore ed il ministro: in Commissione il disegno di legge non è stato approvato all'unanimità perché io, per esempio, ho votato contro. Voglio esprimere in questa sede la preoccupazione che ho già manifestato in Commissione in merito alla base di diritto sulla quale si è fondato l'iter di questo disegno di legge, caratterizzato da una corsia preferenziale molto accelerata, impensabile, soprattutto se si considera che si tratta di argomenti concernenti la comunicazione.

Sono membro della Commissione cultura, della Commissione per la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo e non ho mai assistito ad una simile armonia su questi argomenti. Un'armonia a 360 gradi: rifondazione comunista d'accordo con alleanza nazionale, forza Italia a

braccetto con la lega; un'armonia che, o è foriera di una nuova stagione nel dibattito politico sulla comunicazione, o è sospetta. Che si possa trattare di un'armonia della prima specie, preannunciante quindi un nuovo scenario dialettico, mi sento di escluderlo — credo d'accordo con tutti — anche in considerazione di ciò cui abbiamo assistito fino a pochi minuti fa. Il sospetto è che l'armonia sia invece il risultato della *lobby* transpartitica dei proprietari delle emittenti locali, i quali hanno lavorato così bene, da dentro e da fuori, da ottenere maggioranze da ratifiche di accordi internazionali. Non è sulla legittimità del lavoro di *lobby* che mi preme porre l'accento; qui come in Commissione, in realtà, chiedo ai miei colleghi che hanno disposto e votato in tal senso, su quale base di diritto si possa concedere una priorità così sperequata ad una parte di un settore industriale come quello dell'informazione che, oltre ai soggetti di cui al disegno di legge n. 3180-*bis*, interessa anche soggetti che hanno le stesse identità giuridiche, gli stessi obiettivi commerciali di informazione, gli stessi bacini di riferimento ed un'altra serie di caratteristiche omologhe, ma che sono stati invece totalmente tagliati fuori dal beneficio di essere oggetto di un disegno di legge su misura.

Mi riferisco al settore delle televisioni nazionali — quindi tutte, anche quelle più piccole, anche quelle che non pagano le concessioni, come tante locali, anche quelle che non rispettano gli affollamenti, come tante locali — ma anche ad un settore come quello della stampa quotidiana e periodica (non di partito o dei grandi gruppi, ma sempre prevalentemente locale) che soffre e non riesce a sopravvivere. Si tratta di un'area, questa sì, schiacciata dalla televisione locale, che drena tutte le risorse pubblicitarie esistenti grazie a regole che, se a prima vista, orizzontalmente, possono sembrare solo protettive nei confronti di un settore, valutate verticalmente su tutto il sistema appaiono vessatorie ed inique nei confronti dei soggetti più deboli come, appunto, i giornali. Questi ultimi sono sicuramente però soggetti più democratici e meno violenti, anche perché non entrano nel privato del cittadino come fa la televisione.

Stabilito che tutto il sistema dovrebbe avere uguali opportunità, ma anche uguali obblighi, ecco che il dubbio sull'inesistenza della base di diritto fa spazio alla certezza di un movimento transpartitico che comprende tutti, al di là di ogni principio, in nome di quella che io chiamo la massimizzazione della visibilità. Tale principio guida tutte le discussioni che si svolgono in questo Parlamento sulla comunicazione da quando è iniziata la legislatura.

Ciò mi consente di spiegare quella che sembrava un'apparente contraddizione nei comportamenti delle forze politiche, ossia il «muro contro muro» sulla RAI e l'armonia idilliaca sulle povere e piccole televisioni locali. È semplicissimo e banale. Sulla RAI la visibilità di un blocco non è compatibile con quella dell'altro e quindi è guerra; le emittenti locali invece sono tante, anzi, sono più dei collegi uninominali e quindi c'è spazio per tutti. Questo giustifica corsie preferenziali e meccanismi assistenzialistici di tipo postbellico per un settore che non investe in tecnologia, non esporta nulla, importa mezzi di trasmissione e programmi, è indubbiamente un forte focolaio di evasioni fiscali (basti pensare che, secondo i dati forniti ieri dal ministro alla Commissione, non si hanno notizie giuridiche di tre quarti delle televisioni locali) ed altrettanto indubbiamente è un veicolo di comunicazione di un certo tipo di pornografia, costituita dalle cosiddette *chat line*. Su questo punto vorrei aprire un inciso: ho sentito che alcune colleghe hanno proposto — a mio avviso legittimamente — la redazione di un codice di comportamento che impedisca la presenza di adolescenti nelle trasmissioni televisive. Ricordo i nomi di alcune di queste colleghe: Jervolino Russo, Bassi Lagostena, Mussolini. Chiedo loro, allora, se non abbiano nulla da osservare sul discorso della moralità della pubblicità — specialmente del genere che ho citato — e rivolgo la stessa domanda ai colleghi che in Commissione hanno votato il comma 8 dell'articolo 2 per inserire un principio a tutela dei minori dall'infausta influenza della pubblicità. Ricordo che i bambini non guardano solo le trasmissioni loro dedicate, ma anche quelle per adulti, con *spots* destinati a questi ultimi. Infine,

questo settore non dà neppure un contributo all'occupazione, come testimoniano sempre le cifre fornite dal ministro alla Commissione: esiste solo un centinaio — forse meno — di emittenti con più di un dipendente, dopo vent'anni di storia.

In realtà, tale settore funziona solo perché esiste il principio di massimizzazione della visibilità personale, in nome del quale mi sembra che tutti gli ideali, anche i più nobili, vengano abbandonati. Ciò non rappresenterebbe un problema — se non per le coscienze individuali dei parlamentari che legiferano — se, come dichiaro dall'inizio della legislatura, le conseguenze non gravassero anche sull'economia del paese.

Poiché è la prima volta che ne parlo, vorrei richiamare l'attenzione non tanto degli esperti di informazione, quanto di chi si occupa di economia, quindi anche dei ministri economici. Il primo spunto che vorrei fornire a chi volesse occuparsi dell'aspetto macroeconomico dell'esistenza di uno specifico sistema di televisioni locali unico al mondo, come il nostro, è il seguente: perché sistemi-paese più evoluti del nostro, da più tempo democratici ed economicamente liberi e da più tempo pluralisti nel settore informativo, non hanno mai prodotto un sistema nemmeno lontanamente paragonabile a quello che c'è in Italia? Se un modello come il nostro fosse positivo per l'economia intera e quindi, in ultima analisi, contribuisse all'innalzamento di indicatori economici di rilievo, quali i tassi occupazionali, le esportazioni e via dicendo, probabilmente lo vedremmo realizzato in qualche altro paese. Non può essere che tale sistema sia invece totalmente antieconomico, gravando per la sua sopravvivenza sull'assistenzialismo e quindi sulle spalle dei cittadini? Una prima risposta potrebbe venire spontanea osservando che questo sistema, definito benefico da tutti gli esperti dell'informazione, chiede ai cittadini, con questo provvedimento, il finanziamento di oltre un terzo di se stesso, ossia circa 150 miliardi da distribuire tra i vari «padroncini» dell'etere.

In realtà, gli aspetti economici del problema vanno ben al di là di qualche finanziamento assistenzialistico a qualche imprenditore (per non smentirsi, comunque, tali finanziamenti vanno sicuramente molto più al sud che al nord). Gli aspetti economici del problema partono proprio da quella cosa che si chiama etere. Se siamo d'accordo, allora, sul fatto che l'etere è un bene pubblico e, come tale, di proprietà del popolo sovrano, possiamo trattarlo come un bene demaniale, nel nostro ragionamento. Come avviene per tutti i beni demaniali, lo Stato dà in concessione il bene stesso ad una serie di soggetti. È evidente che se il bene in questione è disponibile in quantità vicine all'infinito, come è appunto il caso dell'etere, può sembrare possibile, o addirittura democratico, aumentare a dismisura il numero di concessioni. Credo che anche per chi non ha rudimenti di economia sia intuitivo che, stante un certo livello della domanda, se l'offerta cresce tendendo all'infinito, il prezzo del bene tende a zero. In Italia, a differenza di quanto avviene in tutti gli altri paesi del mondo, la strada percorsa dal 1975 ad oggi è stata quella di un'assoluta apertura nel rilascio delle concessioni. Dobbiamo inoltre considerare che il loro prezzo — sempre per scelta — è quasi nullo. I concessionari si trovano a trasformare la materia prima etere in contatti pubblicitari, quindi il livello del costo del contatto è determinato dal prezzo della concessione e da quello della trasformazione e quest'ultimo è dato dai costi di acquisto di programmi. Si determinano due tipi di realtà: vi sono grandi televisioni nazionali e grandi televisioni locali che investono in uomini, ricerca e sviluppo e così via, e sono pochissime, mentre tutte le altre, oltre a non pagare i costi di concessione, non hanno nemmeno costi di trasformazione. Quindi, da un lato, vi sono poche televisioni nazionali e locali che offrono contatti a prezzi europei e, dall'altro, vi è un rilevantissimo numero di televisioni che abbassano drammaticamente il costo «contatto-paese», come lo definisce il signor Glauco Benigni in alcuni libri che ha pubblicato.

Perché parliamo di riflessi drammatici sull'economia? I contratti pubblicitari sono uno dei principali strumenti per guadagnare quote di mercato e quindi per generare incrementi di fatturato necessari alla vita delle imprese, specie di quelle che occupano

il settore dei beni primari cosiddetti di largo consumo.

È evidente che quanto più è basso il costo della pubblicità rispetto a tutte le altre variabili del sistema, tanto più è conveniente investire in essa e quanto più è conveniente, tanto più le grandi aziende acquistano e lasciano spazi marginali alle piccole e medie imprese. Quindi le grandi aziende guadagnano quote, schiacciano le piccole aziende e poi le acquistano.

Questo è quanto da anni succede sistematicamente in Italia, con un solo problema per la nostra economia: le aziende acquirenti erano e continuano ad essere tutte straniere. I saldi di acquisti delle aziende estero su Italia e Italia su estero parlano chiaro: sono sempre pesantemente negativi.

E se qualcuno non fosse convinto di ciò, basterebbe ricordare gli esempi di marchi italianissimi, già da anni in mani straniere. Ne citerò solo alcuni ed i nomi vi parleranno di tradizione italiana, anche se in realtà sono tutti di proprietà di aziende americane o europee: Perugina, Buitoni, San Pellegrino, Sperlari.

Noi stiamo dunque svendendo le aziende italiane a causa della debolezza del sistema, anche se su tale situazione si innesta il problema di una moneta che continua ad essere drammaticamente debole.

Un sistema-paese come il nostro non può sostenere questa situazione: si rischia la messicanizzazione dell'Italia! Si rischia cioè che talune multinazionali vengano ad investire nel nostro paese per lavoro non qualificato, cioè la produzione di beni: ciò comporterebbe, sì, un aumento del livello di occupazione, ma anche una fuoriuscita dal nostro paese degli utili, che verrebbero investiti altrove.

Non possiamo più sostenere questa situazione, che peraltro giova solo a pochi padroni e ai loro amici presenti nelle istituzioni.

In Commissione ho indicato, con la presentazione di un disegno di legge, il modo in cui si potrebbe iniziare a risolvere il problema, aumentando il costo delle concessioni o irrigidendo i criteri di rilascio delle stesse. Sembrava che il disegno di legge al nostro esame andasse in questa stessa direzione, seppure con qualche limite; in realtà, dietro taluni vincoli proposti dal Governo, vi è stata una forte riduzione fatta dalla Commissione non all'unanimità.

Dietro tutto ciò mi pare vi sia lo spettro di un assistenzialismo della peggiore specie: si continua a finanziare un settore per un terzo del suo fatturato complessivo e si chiedono 150 miliardi ai cittadini con un'urgenza che non possiamo comprendere. È per questa ragione che, se il testo del disegno di legge rimarrà invariato, noi esprimeremo su di esso un voto contrario *(Applausi dei deputati della componente del partito federalista del gruppo misto).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Bassi Lagostena. Ne ha facoltà.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Presidente, deputati, credo che da anni si sentisse il bisogno di una legge che ponesse un po' di ordine in un settore molto delicato.

In Italia si parla sempre e soltanto della radiotelevisione pubblica (non è un caso, infatti, che da settimane in quest'aula discutiamo della relativa legge); si parla delle grandi televisioni nazionali (e il pensiero corre alle reti Fininvest); qualche volta ci si occupa delle televisioni nazionali di categoria B (pensiamo a quelle di Cecchi Gori).

Nessuno fino ad oggi si era occupato delle televisioni locali per fare ordine e per difendere una struttura che è come una rete in tutto il paese, che può essere utilissima per fare cultura e politica — in senso ampio, perché la parola politica viene da *polis*, città: quindi fare politica nell'interesse dei cittadini — a livello locale.

Ho sentito il collega che mi ha preceduto parlare di tutti i guai di queste televisioni, che tramutano in denaro, in pubblicità, la concessione dell'etere. Le cose non stanno così. Credo che le piccole televisioni vadano avanti con grande buona volontà, ma non diano reddito né arricchiscano i loro proprietari. Dal momento che però ci trovavamo davanti ad una specie di giungla era necessario porre ordine attraverso una regolamentazione volta anche ad aiutare queste realtà.

Per tali ragioni voteremo a favore del disegno di legge al nostro esame. Avevo

presentato una serie di emendamenti, che ritiro tutti ad eccezione degli emendamenti 2.4, 2.7 e 2.8. Si tratta in realtà di un unico emendamento, dal momento che chiediamo di sopprimere la parola «concessionarie» in norme diverse. Avanziamo tale proposta perché altrimenti creeremmo delle televisioni locali di serie A e altre di serie B. L'ottimo emendamento 2.34 della Commissione prevede infatti per le emittenti non ancora in regola la possibilità di farlo entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge; ne consegue che le emittenti che si potranno mettere in regola entro novanta giorni da tale termine non sono ancora concessionarie, e se non lo sono, lasciando la parola concessionarie nell'articolo 2, comma 4, lettere *a)*, *b)* e *c)*, precluderemmo la possibilità di ottenere aiuti e benefici proprio a quelle emittenti cui si consente, con l'altra mano, di mettersi in regola.

Preannuncio il voto favorevole sul provvedimento ed invito fin d'ora l'Assemblea a votare a favore dei miei emendamenti 2.4, 2.7 e 2.8, che manteniamo per non creare disparità tra emittenti già concessionarie ed emittenti cui si concedono novanta giorni per diventare concessionarie. Vogliamo infatti che possano usufruire tutte dell'aiuto economico giustamente previsto dal provvedimento, il quale fissa al contempo le regole cui devono attenersi le emittenti locali.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, deputato Bogi.

GIORGIO BOGI, *Relatore*. Rinuncio alla replica, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

AGOSTINO GAMBINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anch'io rinuncio alla replica, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura del parere espresso in data odierna dalla Commissione bilancio.

ENRICO NAN, *Segretario*, legge:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo alle seguenti condizioni:

all'articolo 2, al comma 8, dopo le parole: «comma 4», siano aggiunte le seguenti: «sono erogati nel solo anno 1996 e nel limite-massimo complessivo previsto dall'articolo 4 e»;

l'articolo 4, comma 1, sia sostituito dal seguente:

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 150 miliardi per l'anno 1996, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Tesoro per il bilancio 1995-1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro per l'anno 1996»;

il disegno di legge venga definitivamente approvato dopo l'approvazione della legge finanziaria per il 1996, restando inteso che la copertura sarà ascritta al bilancio 1996;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Giacovazzo 2.17, in quanto recante copertura a valere sul nuovo disegno di legge finanziaria non ancora approvato;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che il deputato Bassi Lagostena ha ritirato il suo emendamento 1.1.

Passiamo agli interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare il deputato Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, vorrei far presente ai colleghi che mentre su tante questioni vi è una enorme e netta divisione di vedute, una sorta di guerra di religione, una mancanza di regole, su questo argomento, che strozza le televisioni private, vi è la fuga e la diserzione generale. Vi sono tentativi poco ortodossi, addirittura giuramenti di Pontida, di non presentare emendamenti in una Commissione parlamentare: questa è la vera offesa al Parlamento che il Presidente della Camera deve tutelare! Non vi deve essere impegno di alcuno in una Commissione di non emendare un testo di legge.

Denuncio pertanto in questa sede il tentativo di soffocare la libertà dei parlamentari, di operare sempre scelte pilotate e pilotabili. Su questo argomento, in nome della libertà di voto e di espressione del singolo deputato che va tutelato, diciamo subito che vi è il tentativo di approfittare di questo disegno di legge (con il Senato che vota in un modo e la Camera in un altro, con una Commissione che legifera in un modo e l'altra in un altro) per giungere all'assegnazione di ufficio delle reti e delle frequenze ai soliti noti e al solito ignoto che è Cecchi Gori. Questa è la verità politica che emerge da questa discussione!

Il senso di responsabilità delle forze politiche in nome della trasparenza deve essere quello di non premiare colui che è passato da un fronte all'altro. Ricordo che Cecchi Gori faceva parte prima del teorema Buttiglione per poi passare a quello Bianco. Non escludo che su questi argomenti vi siano state influenze di tale genere.

Richiamo pertanto l'attenzione sull'opportunità di tutelare la libertà dei singoli deputati per valutare un procedimento legislativo che spoglia le piccole e medie televisioni a favore di grandi gruppi che si impossesseranno delle frequenze liberate. Vorrei fare un appello al ministro Gambino: non concluda la sua attività con un provvedimento che passerà alla storia politica e giornalistica (i giornali prestano molta attenzione a queste cose) come un tentativo di togliere ai piccoli per dare ai grandi, non faccia il Robin Hood alla rovescia! *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

GIORGIO NAPOLITANO, *Presidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Presidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo.* Signor Presidente, vorrei fornire un brevissimo chiarimento dopo l'intervento così accalorato dell'onorevole Tatarella. Durante le riunioni della Commissione che ho avuto l'onore di presiedere, dedicate all'esame del disegno di legge concernente disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva, non è apparso in alcun modo ispirare il comportamento dei diversi gruppi parlamentari l'orientamento distruttivo di cui ha parlato il collega Tatarella. Quindi le ragioni (per usare il termine adoperato dal collega Rossetto) dell'armonia tra i gruppi su questo provvedimento possono essere ricercate dovunque, tranne che in una volontà di distruggere le emittenti locali.

Questo provvedimento è stato generalmente considerato rispondente, anzi, alle esigenze di qualificazione e di rafforzamento del settore delle emittenze locali, né ha alcun senso qui evocare nomi di persone o di imprese titolari di concessioni per effettuare trasmissioni televisive in ambito nazionale.

Mi sembra che si debba ristabilire, con pacatezza, la verità dei fatti e anche la verità del clima nel quale si è discusso in Commissione, senza precludere a nessun deputato — come è del tutto ovvio! — la libertà di presentare emendamenti. Sottolineo, peraltro, che sono stati presentati emendamenti anche da colleghi membri della Commissione, i quali in tale sede non si erano associati all'accordo raggiunto tra i gruppi. Ne siano esempio sia gli emendamenti presentati dal collega Rossetto sia il suo intervento in aula, nonché gli emendamenti presentati da altri colleghi.

Credo, pertanto, che l'Assemblea possa essere rassicurata sulla serietà che ha carat-

terizzato la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

GIORGIO BOGI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rossetto 1.2 e raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 1.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALESSANDRO FROVA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo accetta l'emendamento 1.3 della Commissione ed è contrario all'emendamento Rossetto 1.2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rossetto 1.2.

Avverto che il gruppo di alleanza nazionale ha chiesto la votazione nominale su tutti gli articoli e relativi emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Con il mio emendamento 1.2 cerco di evitare che questo nuovo disegno di legge diventi una nuova sanatoria per tutti coloro i quali non abbiano pagato le tasse di concessione. Con l'aggiunta di quelle parole al comma 1 dell'articolo 1, intendevo appunto evitare sperequazioni rispetto a chi si è sempre mosso nel rispetto della legge.

Mi chiedo come mai anche il Governo, che in Commissione aveva espresso parere favorevole, abbia modificato il proprio parere! Mi chiedo, inoltre, come mai si voglia sempre tutelare chi non rispetta le regole! Ribadisco, infatti, che il mio emendamento 1.2 consentirebbe di evitare che chi non ha pagato possa beneficiare di tutto ciò che è previsto nella legge. Poiché tale comportamento mi sembrerebbe assolutamente iniquo rispetto a chi invece ha sempre rispettato le regole, raccomando all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 1.2.

GIORGIO BOGI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Relatore*. Vorrei precisare che sul punto riferito dall'onorevole Rossetto non avevo espresso parere favorevole, ma mi ero rimesso al parere della Commissione!

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Bogi.

Passiamo ai voti.

Invito i colleghi a prendere posto per procedere alla votazione.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossetto 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	322
Votanti	319
Astenuti	3
Maggioranza	160
Hanno votato *sì*	11
Hanno votato *no*	308

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	315
Astenuti	9

Maggioranza 158
Hanno votato *sì* 312
Hanno votato *no* 3

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 328
Votanti 326
Astenuti 2
Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 316
Hanno votato *no* 10

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A).*

Avverto che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 2.35 *(vedi l'allegato A).*

Avverto altresì che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Bassi Lagostena 2.1, 2.2, 2.3, 2.5 e 2.6 e Boghetta 2.21.

FRANCESCO STORACE. Faccio mio l'emendamento Bassi Lagostena 2.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Storace.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati il deputato Nappi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO NAPPI. La discussione sull'articolo 2, che rappresenta il punto centrale del provvedimento, credo consenta anche lo svolgimento di qualche riflessione di ordine più generale circa il fatto che l'emittenza locale, televisiva e radiofonica, costituisce un settore in merito al quale molto spesso si fa retorica ma pochissimi sono i fatti.

Occorre un processo di qualificazione del comparto (penso che ciò sia condiviso), il quale deve avere un'effettiva capacità di reggere il mercato, con un arricchimento di quantità e qualità di informazione e comunicazione complessiva nel paese.

Non vi sono dubbi che era urgente approntare uno strumento legislativo in grado di favorire tale processo per l'emittenza locale. Penso, tuttavia, che al tempo stesso dovremmo dirci con franchezza, al di là di ogni retorica, che questa esigenza non è colta dal provvedimento; anzi, senza l'intervento della Commissione, senza le modifiche apportate in quella sede, quanto predisposto dal Governo con l'obiettivo di curare il malato probabilmente avrebbe contribuito ad ucciderlo. Sono quindi importanti le modifiche introdotte all'articolo 2 al nostro esame.

Vi è una valutazione positiva su tale articolo, ma resta una perplessità di ordine più generale. Il settore non va difeso scegliendo esclusivamente o prioritariamente un intervento di carattere finanziario. Questo va bene, è utile; tra l'altro è rilevante che grazie al disegno di legge si sblocca, per così dire, la possibilità di fornire i sostegni previsti da leggi varate negli anni scorsi e mai attuate.

Tuttavia onestamente, sinceramente dovremmo riconoscere che si aiuta il settore a reggere la sfida del mercato, della globalizzazione, se si compiono scelte su altri tre livelli che sono fondamentali. In primo luogo, occorre configurare uno scenario legislativo (il decreto-legge presentato dal Governo e all'esame del Senato sul problema delle *pay-TV*, delle trasmissioni codificate si muove in controtendenza) che comporti la possibilità piena per le emittenti locali di entrare a far parte di quello che sarà il mercato del futuro. E qui emergono lo scontro aperto, i tanti conflitti d'interesse che coinvolgono diverse forze rappresentate in Parlamento; penso, ad esempio, al problema relativo a se e chi debba avere in esclusiva i diritti per la trasmissione televisiva codificata delle partite di calcio. La questione è stata al centro della discussione e del confronto nei giorni e nelle settimane scorse: sembrava fosse

stato raggiunto un accordo monopolistico; è poi intervenuto il decreto-legge che ha ampliato la possibilità di trasmissione codificata anche ad altri concessionari televisivi nazionali.

Al Senato e nel momento in cui il decreto-legge sarà esaminato dalla Camera porremo un problema: se si ha a cuore il destino delle emittenti locali si deve dare ad esse la possibilità di accedere a questo settore. Noi abbiamo avanzato una proposta: la costituzione per bacini territoriali di società miste (RAI, imprenditori locali ed emittenti locali) per la gestione e l'utilizzazione dei diritti relativi alle trasmissioni codificate delle partite di calcio. Quando discuteremo dell'argomento vedremo se vi è un'effettiva volontà di sostegno e di qualificazione delle emittenti locali o se invece, caro Tatarella, si realizzerà quel blocco che sostanzialmente già si può prefigurare, se si attuerà la spartizione che potrà vedere insieme Fininvest e Cecchi Gori, che tenderanno a rastrellare tutte le occasioni di mercato.

La seconda scelta fondamentale per sostenere l'emittenza locale — e ciò riguarda sempre il Governo — concerne il piano di assegnazione delle frequenze. Bisogna dare a ciascuna emittente locale, che ha avuto la concessione per trasmettere in un determinato bacino, la possibilità di raggiungere con il proprio segnale tutti i cittadini. Sappiamo che ciò ancora non è stato fatto e ne conosciamo i motivi che sono da riferire alle responsabilità dei ministri che hanno preceduto l'attuale ministro Gambino ma anche ai ritardi con i quali l'attuale ministero sta affrontando la questione.

In terzo luogo, se si vuole veramente sostenere l'emittenza locale, occorre andare ad una redistribuzione della risorsa pubblicitaria. Fino a quando, infatti, vi sarà un controllo sostanzialmente monopolistico della risorsa pubblicitaria non vi saranno gli strumenti finanziari necessari per l'emittenza locale e per la carta stampata, cioè per i diversi protagonisti dell'informazione.

Desidero concludere con un riferimento all'intervento svolto dal collega Rossetto il quale sulla questione del costo-contatto della pubblicità va svolgendo da qualche tempo una riflessione estremamente importante. Infatti egli afferma una cosa verissima: nel nostro paese il costo-contatto per la pubblicità è tra i più bassi non d'Europa ma del mondo; ciò ha consentito che il nostro paese, attraverso la pubblicità, fosse esposto ad un vero e proprio processo di rapina delle capacità economiche ed imprenditoriali da parte di soggetti esteri. Il collega Rossetto ha fatto riferimento a tale processo citandone la fonte di approfondimento: prima, attraverso pacchetti di pubblicità massiva, si acquisiscono quote rilevanti del mercato dei consumi con propri prodotti, poi attraverso tale strada si mettono in crisi le aziende e le esperienze produttive italiane concorrenziali che successivamente vengono rilevate dal concorrente straniero. Questo è esattamente il processo che si è realizzato nel nostro paese, ed ai prodotti che ha già citato il collega Rossetto vorrei aggiungere la birra Peroni e l'acqua Ferrarelle, che hanno ancora i nomi italiani ma non appartengono più a produttori del nostro paese.

Considerato che è profondamente vero quanto affermato dal collega Rossetto, vorrei chiedere a noi tutti quale sia stato lo strumento che nel nostro paese ha consentito che un tale processo venisse avviato. Ebbene, tale processo è stato pianificato ed il soggetto che se ne è reso protagonista ricavandone enormi utili è proprio — caro Rossetto — la Fininvest. Quest'ultima ha anzi costretto la RAI, il servizio televisivo pubblico, ad omologarsi su tale terreno. Poiché concordo pienamente sulle affermazioni del collega Rossetto, voglio dirgli che dovrebbe trarne conclusioni coerenti sul piano dei comportamenti politici e della battaglia anti-*trust*; altrimenti le sue dichiarazioni perdono in credibilità *(Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, sarò molto sintetico, consapevole della necessità di una rapida verifica.

Nel mio intervento, che riguarderà senz'altro l'articolo 2, voglio svolgere una considerazione che ho già avuto modo di sotto-

porre direttamente al ministro. Mi riferisco alle capacità, purtroppo assolutamente inadeguate, delle strutture di controllo sulle normative che poniamo in essere con i provvedimenti che approviamo. È cioè fondamentale che i tanti regolamenti attuativi nonché il regolamento più generale del ministero siano formulati in modo tale da garantire che i circostel, quindi le strutture territoriali, siano in grado di operare i controlli; altrimenti rischiamo di approvare norme senz'altro corrette, come quella che prevede la destinazione del 20 per cento della programmazione settimanale all'informazione e del 50 per cento all'informazione locale, ma non siamo in grado — come si è visto in occasione delle campagne elettorali — di effettuare tempestivi controlli su ciò che effettivamente le emittenti locali o regionali fanno. Ciò con il rischio di affidarci sempre ad una sorta di autocertificazione.

Non posso che esprimere un giudizio complessivamente favorevole sul provvedimento in esame che, finalmente, permette l'utilizzo di una parte di risorse economiche anche a favore delle emittenti locali e regionali. Quindi, in un Parlamento che da due anni discute solo di Fininvest e RAI, il fatto che finalmente si parli anche dell'emittenza locale non è certo un elemento negativo, ma al contrario un dato positivo. Debbo però esprimere preoccupazione perché, come al solito, siamo in estremo ritardo rispetto ad una serie di altre misure, come quelle sui controlli, per favorire davvero la democrazia radiotelevisiva e quindi incentivare molto di più anche le emittenti comunitarie, facendo in modo che si rispetti il dettato della Corte costituzionale, che nel 1975 ruppe il monopolio a favore della libertà di espressione. Questo era il valore alla base della rottura del monopolio radiotelevisivo, poi mai applicata, tant'è vero che il settore è diventato una giungla.

Mi preoccupa poi — certo, quello in esame è un primo provvedimento — che da parte del ministero e del Parlamento si affronti il problema dei satelliti. Ho presentato interrogazioni al ministro in ordine all'uso anomalo da parte della RAI-TV, che pure è pubblica, dei suoi spazi satellitari. La RAI, infatti, dispone di spazi satellitari assolutamente inutilizzati e che neppure colloca sul mercato, grazie ai quali, invece, potrebbe favorire proprio l'interconnessione, in particolare delle radio. Le radio italiane rischiano pertanto di andare a comprare questi spazi all'estero — per esempio in Marocco — o da altre emittenti visto che ormai il mercato è fortemente aperto.

Da una parte, quindi, diamo vita ad un provvedimento — ed è giusto farlo — per iniziare a razionalizzare — ove vi si riesca — il settore delle radio e delle emittenti locali, dall'altra parte siamo purtroppo estremamente in ritardo e non si utilizzano gli strumenti della tecnologia più avanzata per favorire in pratica, con atti conseguenti, l'obiettivo del miglioramento e della razionalizzazione.

Quindi, pur ribadendo il giudizio favorevole sull'impianto del provvedimento in discussione, che deve essere di razionalizzazione nel settore delle radio e delle televisioni locali, rimane forte la preoccupazione che in tempi rapidi si ponga il problema dei controlli, della riforma dei circostel, del regolamento attuativo — che il Ministero già può emanare sulla base delle leggi-delega — dell'utilizzo del settore delle telecomunicazioni.

Mi preoccupa soprattutto che il provvedimento in esame sia solo il primo tassello di un tentativo di disciplinare in modo ampio la democrazia radiotelevisiva nel nostro paese. Si tratta quindi di intervenire ad un duplice livello: quello, per così dire più basso, della democrazia radiotelevisiva locale e quello, più elevato della mondializzazione delle telecomunicazioni, problema rispetto al quale — il ministro lo sa bene — l'Italia è in ritardo di vent'anni. Ciò proprio perché il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, storicamente, è stato gestito più per seguire il settore delle poste (gli scandali sono sotto gli occhi di tutti), piuttosto che le telecomunicazioni a livello internazionale e l'innovazione, piano questo su cui, purtroppo, scontiamo ancora un ritardo gravissimo.

Pertanto, se non riusciamo a superare un dibattito politico incentrato solo sulla Fininvest e sulla RAI, quindi asfittico, vecchio, inadeguato sia sul fronte della democrazia, perché non si occupa della vera libertà ra-

diotelevisiva a livello di base, sia sul fronte dell'internazionalizzazione, mentre discutiamo se Berlusconi sia più o meno potente, in realtà, nel giro di cinque o sei anni avremo un'invasione delle comunicazioni via satellite e saremo ancora qui a fare provincialismo, inadeguati ad affrontare i grandi processi in atto nel mondo.

Con le preoccupazioni espresse, il giudizio sul provvedimento è positivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Ringrazio il collega Nappi per l'attenzione che ha dedicato al mio intervento, rivolgendogli però un appunto. Se il collega Nappi fa il conto del costo-contatto sottraendo quello delle televisioni locali, il costo-contatto del nostro paese si colloca esattamente a livello europeo.

In secondo luogo, la Fininvest non ha certo svenduto l'Italia; è un'azienda che ha un numero elevatissimo di occupati, che importa sì dall'estero, ma ha anche elevati livelli di esportazione, così come la RAI. Questo per chiudere il discorso sulla Fininvest.

Per quel che riguarda l'articolo 2, esso evidenzia il limite di questa legge. In realtà, non vi è alcuna volontà di regolamentare il settore delle televisioni locali: si pongono dei limiti assolutamente soggettivi al problema sia dei dipendenti sia del patrimonio.

Personalmente, propongo invece i due emendamenti 2.9 e 2.10 — uno per le televisioni locali e uno per le radio — che tendono a tutelare le diverse dimensioni delle emittenze locali nel nostro paese, che si rivolgono a realtà geografiche diverse. Partendo da un minimo di cinque dipendenti (così come è stabilito anche in Commissione), nel mio emendamento 2.9 rapporto questo numero al numero degli abitanti serviti, che aumenta fino a un massimo di sedici dipendenti se la televisione locale serve più di dieci milioni di abitanti. Questo per una considerazione molto semplice: se pensiamo ad una televisione in Val D'Ossola, in Val d'Aosta o in Trentino-Alto Adige, possiamo prevedere che essa abbia degli scenari di riferimento di ascolto e delle possibilità di drenaggio delle risorse finanziarie di un certo tipo; al contrario, una televisione locale che si rivolga, per esempio, a tutto il bacino lombardo ha ben altre possibilità.

Pertanto, è assolutamente sperequativo imporre ad entrambe le realtà molto distanti l'una dall'altra gli stessi livelli di obblighi di assunzione e di capitale. I miei due emendamenti si muovono dunque in direzione della tutela oggettiva delle realtà nella loro diversità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo alla cortesia dell'onorevole Napolitano un richiamo che accetto, e cioè di non identificare un problema con un nome. È giusto infatti che il mio riferimento ad una parte di grossi gruppi televisivi andasse fatto richiamando il nome della società e non della persona.

Tuttavia, vorrei dire all'onorevole Napolitano che questo principio — che io accetterò anche per i riferimenti che farò tra poco ad altri colleghi deputati — deve essere generale; infatti quest'aula è stata abituata a chiamare la Fininvest con il nome di Berlusconi!

E allora, in un'Assemblea nella quale si è confuso sempre — sempre; anzi, se ne è fatto il cavallo di battaglia! — il nome di una persona con il nome di un'azienda, era facile per abitudine pedagogica del sottoscritto ad ascoltare sempre la trasformazione del nome Fininvest nel cognome Berlusconi compiere lo stesso errore!

Non farò però lo stesso errore, onorevole Napolitano, quando potrò dimostrare in seguito il conflitto di interessi che vi è fra molti parlamentari, così accalorati — utilizzo il termine che lei ha usato nei miei confronti — su questo problema, e la legge in discussione! *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)* Per questo motivo, essi non dovrebbero votare! Ricordo peraltro che in passato anche la sinistra sollevò, quando noi eravamo al Governo, alcune questioni relative a conflitti di interesse!

Pertanto, onorevole Napolitano, io accetto il suo richiamo: non farò i nomi delle persone, ma invito proprio tali persone a

non votare in questa sede, perché vi è un'enorme conflitto di interesse, vi sono pressioni e vi sono valutazioni. La battaglia è di principio! Dobbiamo noi strangolare l'editoria minore? Dobbiamo noi strangolare il giornaletto con le tariffe postali enormi? Dobbiamo noi strangolare la piccola televisione che non ha i mezzi per fare la concentrazione pilotata dall'altra?

Questo è il vero problema! Se il Parlamento vuole arrivare alle concentrazioni forzose, se vuole arrivare ad una politica industriale nel mondo televisivo e dell'editoria, lo dica!

GIORGIO NAPOLITANO. Onorevole Tatarella, avendo io...

PRESIDENTE. Presidente Napolitano, potrà chiedere la parola successivamente!

GIUSEPPE TATARELLA. È così cortese il colloquio con l'ex Presidente della Camera che si può fare un'eccezione!

GIORGIO NAPOLITANO. Avendo io presieduto, del tutto ignaro...

PRESIDENTE. Colleghi, non è previsto lo scambio di battute in questo modo! Concluda il suo intervento, deputato Tatarella!

GIORGIO NAPOLITANO. Le chiedo solo dove sia lo strangolamento perché ne sia edotto anch'io!

GIUSEPPE TATARELLA. A domanda, risposta: come in questura!

Lo strangolamento, onorevole presidente Napolitano, risulta dall'impostazione recepita dall'altro ramo del Parlamento, che ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si diceva che per fare presto, e non per ritardare... Perché secondo la vostra procedura il regolamento dovrebbe essere approvato entro novanta giorni, quindi quando saremo in campagna elettorale, e altri gestori di televisioni, che sono anche parlamentari, corrono il serio rischio di non essere rieletti, come i dati relativi al nord dimostrano. Con il voto del Senato si è stabilito di fare il decreto; in quella sede tutte le forze politiche hanno votato e il Governo ha accettato questa impostazione, che oggi invece si vuole cambiare. Dopo che il Governo ha aderito a quel provvedimento, nella Commissione autorevolmente presieduta dall'onorevole Napolitano si procede, in modo non autorevole ma autoritario, ad un cambiamento di posizione.

Noi che cosa sosteniamo? Vogliamo che ci sia il tempo per discutere il problema: o seguiamo l'iter del Senato e ci agganciamo al provvedimento in discussione in quella sede o invitiamo il Governo a predisporre il decreto alla luce del voto espresso dal Senato. Altrimenti, nella prossima legislatura, presidente Napolitano (lei certamente sarà rieletto), vedremo che il regolamento non si è fatto e assisteremo alle stesse accuse che sono state mosse al sottoscritto. Nel famoso incontro (si possono citare i nomi, perché si tratta di un fatto politico) tra D'Alema e Buttiglione a Gallipoli, l'argomento principale dell'accordo raggiunto all'epoca fu l'accusa, rivolta al ministro delle poste, di non predisporre il regolamento. Cercai di spiegare che non era con i pronunciamenti formali e pubblici che si poteva arrivare al regolamento, ma che il problema era di carattere finanziario. Si trattava di avere colloqui utili e «felpati» con la ragioneria generale dello Stato e con il ministro del tesoro, dottor Pini; si trattava di stabilire intese per arrivare ad una proposta di regolamento (che poi è stata presentata), aggiungendo una voce nella finanziaria. Questa era una strada percorribile; ma adesso tutti insieme, la si cambia, dando a chi è forte la possibilità di fortificarsi e facendo sparire chi è debole.

Questa è la battaglia di libertà per le medie e piccole televisioni che il nostro gruppo combatte in questa sede da epoca immemorabile! L'emendamento relativo al canone nacque anche su iniziativa del nostro gruppo e le decisioni in merito alle piccole e medie televisioni sono state prese pubblicamente dal presidente di alleanza nazionale, onorevole Fini. Tutto il resto è un sistema farraginoso per creare nuovi poteri forti nel campo delle televisioni, che non sono, come ha detto il collega Pecoraro Scanio, i vecchi gruppi, ma i vecchi più i nuovi. Quindi, dobbiamo capire come il Parlamento possa contribuire alla crescita televisiva nella situa-

zione di massima libertà. Noi facciamo una regola dirigistica: questo è dirigismo!

L'onorevole D'Alema (il quale, oltre che a Gallipoli, è stato anche a Londra, dove si è espresso per la liberaldemocrazia) deve capire che siamo in presenza di una norma antiliberaldemocratica. La invito quindi, onorevole D'Alema, ad essere coerente con il discorso di Gallipoli. Non si possono sostenere certe tesi in Puglia ed altre tesi fuori dalla Puglia! La libertà di iniziativa delle televisioni medie e piccole deve essere riconosciuta in tutto il territorio nazionale, altrimenti avremo soltanto grandi concentrazioni al nord, dove ci sono i soldi e dove c'è la fantasia. Al sud avremo invece una trasmigrazione di fantasia verso i luoghi in cui ci sono i soldi e si creeranno nuovi poteri forti a livello regionale in materia televisiva *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo scusa a lei, signor Presidente, e ai colleghi se rubo ancora qualche minuto prima che si giunga alla conclusione dell'iter del provvedimento in esame. Devo rilevare (anche perché il collega Tatarella, non essendo membro della Commissione speciale, non ha avuto l'opportunità di partecipare ai nostri lavori) che le questioni sono state esposte in termini tali da risultare difficilmente comprensibili alla generalità dei colleghi e da dare una rappresentazione non corretta del nostro compito e del nostro lavoro.

Il collega Tatarella, in realtà, in quello che non so se sia stato il suo intervento conclusivo (spero infatti che tenga conto degli argomenti che sottoporrò alla sua attenzione) si riferisce in effetti ad una parte dell'articolo 2, precisamente il comma 4, che indica i criteri sulla base dei quali il Governo dovrà emanare il regolamento che definisca interventi ed incentivi a favore delle imprese radiotelevisive locali previsti dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, regolamento che non è stato mai emanato. Su tale argomento si era pronunciata, in data 11 ottobre di quest'anno, la Commissione competente del Senato (non il Senato in seduta plenaria) attraverso un ordine del giorno che, ugualmente, dettava criteri per l'emanazione del regolamento, auspicando l'adozione di un decreto-legge.

Il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, che ha partecipato ai lavori della nostra Commissione, ha dato ragione anche del parere favorevole da lui espresso a quell'invito della Commissione competente del Senato, data l'incertezza dell'iter del disegno di legge da lui stesso presentato (quello che alla Camera è stato suddiviso in due disegni di legge, uno dei quali è quello attualmente al nostro esame). Vista la possibilità di procedere con speditezza all'approvazione del provvedimento n. 3180-*bis*, che detta criteri, come aveva inteso fare la Commissione del Senato, per l'emanazione del regolamento, si renderà conto, signor Presidente, che sarebbe stato del tutto paradossale se la nostra Commissione avesse deciso di spogliarsi del compito e dell'obbligo di sottoporre all'Assemblea il disegno di legge dichiarando di preferire l'emanazione di un decreto-legge da parte del Governo. Per quanto si siano superati tanti limiti in questa materia, a ciò davvero non si poteva giungere.

Abbiamo quindi dinanzi a noi un disegno di legge che detta criteri molto precisi per l'emanazione del regolamento da parte del Governo e fissa anche un termine. Inoltre, il ministro Gambino ha dato atto al suo predecessore ministro Tatarella di non aver potuto procedere, all'epoca, all'emanazione di detto reolamento, non essendo stata prevista e deliberata la copertura finanziaria, che invece è stata prevista e già deliberata dal Senato nell'ambito dei documenti di bilancio appena adottati. Esistono quindi tutte le condizioni perché il regolamento sia emanato e il Parlamento non ha alcun motivo per ritenere che questa precisa indicazione di legge (non di un semplice ordine del giorno di una Commissione) stia per essere disattesa dal Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il

relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIORGIO BOGI, *Relatore*. Il parere è contrario sugli emendamenti Rossetto 2.9, Boghetta 2.25, Bassi Lagostena 2.2, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Storace, Rossetto 2.10 e 2.12.

Raccomando l'approvazione dell'emendamento 2.26 della Commissione e invito il presentatore a ritirare l'emendamento Boghetta 2.20, altrimenti il parere è contrario. Raccomando altresì l'approvazione degli emendamenti 2.28 e 2.27 della Commissione mentre il parere è contrario sugli identici emendamenti Tatarella 2.18, Rossetto 2.13 e Giacovazzo 2.16.

Invito l'onorevole Giacovazzo a ritirare il suo emendamento 2.17, altrimenti il parere è contrario. Il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Bassi Lagostena 2.4. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 2.29 e 2.30 della Commissione ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Bassi Lagostena 2.7 e 2.8.

Raccomando l'approvazione degli emendamenti 2.31, 2.32, 2.33, 2.34 e 2.35 della Commissione, quest'ultimo corrispondente alle condizioni espresse nel parere della Commissione bilancio. Infine, il parere è favorevole sull'emendamento Boghetta 2.23 e contrario sull'emendamento Boghetta 2.22.

PRESIDENTE. Il Governo?

AGOSTINO GAMBINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo accetta gli emendamenti 2.26, 2.28, 2.27, 2.29, 2.30, 2.31, 2.32, 2.33, 2.34 e 2.35 della Commission; concorda, quanto al resto, con il parere del relatore.

In merito, in particolare, agli emendamenti Rossetto 2.9 e 2.10 il Governo, pur apprezzandone il rigore, ritiene che in Commissione si sia raggiunto un difficile equilibrio complessivo tra le varie disposizioni in tema di struttura di impresa; quindi, proprio al fine di rispettare tale equilibrio, pur attribuendo un valore positivo alle proposte dell'onorevole Rossetto, ritengo di non poterle accettare.

Per quanto riguarda, poi, l'emendamento 2.18 dell'onorevole Tatarella, il quale propone addirittura che si faccia a meno del regolamento, faccio mie le osservazioni del presidente Napolitano in merito ai lavori della Commissione. In Commissione il Governo ha preso atto favorevolmente del contributo dato da tutti i gruppi parlamentari ed ha ritenuto di non opporre un diverso parere alle conclusioni raggiunte unanimemente. Devo tuttavia aggiungere, con riferimento all'ordine del giorno votato dalla Commissione trasporti del Senato, che esso indicava alcuni criteri, in parte diversi da quelli poi indicati dalla Commissione speciale presieduta dall'onorevole Napolitano, ma senz'altro apprezzabili, per cui il Governo ha ritenuto di accettarlo. Si tenga però presente il fatto — già sottolineato dal presidente Napolitano — che quell'ordine del giorno non escludeva l'emanazione di un regolamento da parte del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ma indicava (così come avveniva nel disegno di legge originario e come avviene nel testo emendato dalla Commissione) i criteri direttivi che si sarebbero dovuti indicare nell'eventuale decreto-legge che la Commissione auspicava, criteri sulla base dei quali il ministero avrebbe dovuto predisporre il regolamento. Nell'ordine del giorno approvato dalla Commissione del Senato non vi è, quindi, un'impostazione diversa in merito alla necessaria redazione del regolamento, mentre vi era l'indicazione, ripeto, di determinati criteri direttivi, nel complesso accettabili e quindi accettati dal Governo.

PRESIDENTE. Prima di passare ai voti, domando se venga mantenuta la richiesta di votazione nominale.

GIUSEPPE TATARELLA. Certamente, Presidente!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossetto 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 328
Votanti 327
Astenuti 1
Maggioranza 164
Hanno votato *sì* 25
Hanno votato *no* 302

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 2.25.

UGO BOGHETTA. Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Boghetta.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, lo faccio mio e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Presidente, ho deciso di fare mio questo emendamento non perché creda fino in fondo alla soluzione che esso propone ma per sollevare una questione che avevo già evidenziato in Commissione e poi in una di quelle riunioni sospensive della Commissione stessa più simili ad un picnic che ad una sede istituzionale (sulla quale, peraltro, non vi era l'accordo dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, tant'è che siamo stati costretti a presentare un emendamento in Commissione che, per evitare di far perdere tempo all'Assemblea, abbiamo omesso di riproporre).

Come dicevo, in questo frangente non vi è stato in Commissione l'assenso dei deputati del gruppo di alleanza nazionale in ordine alle modalità con le quali veniva affrontata la questione. Vorrei spiegarne le ragioni.

Essendo proprietario, al massimo, di un televisore dentro la mia abitazione...

GIORGIO NAPOLITANO. Lei non è il solo!

FRANCESCO STORACE. ...penso di avere la libertà di esprimere la mia opinione sull'argomento.

Le riunioni di Commissione sono molto spesso caratterizzate da una specie di assalto non delle associazioni, che legittimamente esercitano il ruolo di *lobbies*, ma anche dei colleghi che, per loro fortuna o sfortuna, sono proprietari di televisioni e quindi sono condizionati.

Tornando a quanto diceva il collega Pecoraro Scanio, è giusto smetterla di parlare degli interessi della RAI e della Fininvest, ma anche di quelli di Telemontecarlo. Bisogna evitare che si parli dei cecchini ed anche dei Cecchi Gori! Altrimenti non legifereremo- avendo una visione complessiva del problema.

Perché dunque faccio mio l'emendamento Boghetta 2.25, ritirato dal presentatore, proponendo all'Assemblea — a titolo personale, non so se anche del mio gruppo — di valutarlo nella sua validità? Signor Presidente e signor ministro, abbiamo avuto modo di discutere della questione del numero dei dipendenti indispensabili ad una televisione o ad una radio per avere titolo per chiedere il rinnovo della concessione.

Proprio perché siamo sostenitori — e non da oggi — della necessità di garantire a tutti la possibilità di informare (sarà poi il mercato a garantire l'eventuale successo di chi si cimenta nell'opera di informazione del pubblico attraverso le televisioni e le radio), non comprendiamo perché non ci si renda conto che sul problema vi è una carenza di dati.

Signor Presidente, la questione vera è che non sappiamo se con questo provvedimento chiuderemo una, cento, duecento televisioni o mille radio! Ci dobbiamo dunque interrogare se provochiamo un danno ad una economia che si regge anche sulle televisioni e sulle radio locali. Dobbiamo dunque renderci conto che vi sono emittenti che, magari, non hanno dipendenti ma collaboratori e che con questi ultimi vanno avanti.

In Commissione non si è voluta accettare una strada mediana, quella di sostituire, come nella legge Prodi, la parola «dipendenti» con l'altra «addetti». Dobbiamo allora tentare di limitare i danni. Anziché elevare a cinque il numero dei dipendenti necessari perché la televisione possa avere il diritto di

rinnovare la concessione e a due quello dei dipendenti indispensabili per le radio, accettiamo la proposta del collega Boghetta di portare a quattro il numero dei dipendenti per le società televisive e a uno quello per le società radiofoniche, che sono ancora più esposte al pericolo non della diffusione, ma della distruzione dell'attività radiotelevisiva *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, ho ritirato il mio emendamento 2.25, visto che il precedente era stato respinto. Questo è l'unico punto sul quale in Commissione c'è stato l'accordo fra tutti i gruppi. Si era ottenuto un accordo su una proposta avanzata da rifondazione comunista inerente all'introduzione della figura del socio lavoratore.

La situazione è imbarazzante perché in Commissione si è raggiunto un accordo che include anche il gruppo di alleanza nazionale. Ho ritirato il mio emendamento 2.25 proprio perché abbiamo aderito a quel tipo di accordo che riguardava esclusivamente questa parte della legge. Per non essere in contraddizione con noi stessi voteremo a favore dell'emendamento, però volevo chiarire all'Assemblea come erano andate le cose e le ragioni per le quali avevamo ritirato la nostra proposta.

FRANCESCO STORACE. Il dissenso c'è stato, però.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Castellaneta. Ne ha facoltà.

SERGIO CASTELLANETA. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento 2.25 fatto proprio dall'onorevole Storace ed invito l'Assemblea a fare altrettanto *(Applausi del deputato Storace)* perché oggi come oggi anche noi parlamentari ci troviamo stretti fra situazioni contrastanti che hanno un unico elemento in comune: quello di dare un'informazione distorta. Ciò vale sia per la RAI che per la Fininvest e varrà un domani per Cecchi Gori. Tutti infatti perseguono interessi di parte. L'unica possibilità di esprimerci per tutti noi è rappresentata dalle piccole emittenti locali, dalle piccole radio locali. In tali strutture avranno la possibilità di dire la loro anche coloro che non si appiattiscono sulle posizioni delle maggioranze o dei grandi gruppi industriali.

Quando abbiamo iniziato a fare battaglia politica nella lega, abbiamo fatto un'esperienza dalla quale dovremmo trarre insegnamento. Nel 1990, non ci avrebbero fatto mettere piede alla RAI nemmeno se ci fossimo sentiti male nelle vicinanze del palazzo della RAI perché la lega non vi poteva entrare. Abbiamo sentito un giornalista televisivo dire successivamente: noi non abbiamo dato spazio alla lega perché non ci credevamo.

Onorevoli colleghi, questo è il tipo di informazione che dà la RAI! Anche se rinnoveremo la struttura del Consiglio di amministrazione RAI, variando il numero dei suoi componenti, dobbiamo sapere che la RAI rappresenterà la voce del padrone.

Non poniamo quindi dei vincoli alle piccole emittenti che si mantengono da sole, che non chiedono soldi e che qualche volta possono dare la parola a qualcuno che non sta né con la maggioranza né con il potere né con i grandi gruppi economici che dilaniano il paese *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 2.25, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal deputato Storace, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	309
Astenuti	16

Maggioranza 155
Hanno votato *sì* 116
Hanno votato *no* 193

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassi Lagostena 2.2, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Storace.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Storace. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Presidente, l'emendamento Boghetta 2.25 effettivamente poteva sembrare troppo restrittivo nei confronti del testo che è stato elaborato. Con l'emendamento Bassi Lagostena 2.2 si tenta di riportare su un piano di *par condicio* se non altro la televisione e la radio prevedendo come requisito minimo per accedere al rinnovo della concessione che una televisione abbia quattro dipendenti, mentre il numero dei dipendenti per una radio rimane pari a due.

È una questione che attiene — e mi ricollego a quanto diceva l'onorevole Castellaneta poc'anzi — alla libertà di dare un'informazione adeguata. Ciò può essere vantaggioso soprattutto per chi non riesce ad avere uno spazio in televisione: è un problema che, gira e rigira, investe tutti prima o poi. Chi non ha la possibilità di avere una televisione locale, infatti, non riesce ad informare la cittadinanza in merito alle proprie posizioni politiche.

Non c'era solo il problema, caro Castellaneta, di sentirsi male nei pressi della RAI, vi era anche il problema di dar voce a centinaia, a migliaia di persone che si sentivano male negli ospedali dove non li curavano. Non c'era solo questo problema, quindi, ma anche quello di garantire l'informazione. Vi esorto pertanto a non uccidere l'emittenza locale e a dire cose vere.

Signor Presidente, sono state dette inesattezze sull'ordine del giorno, approvato dal Senato, attinente alla questione dei contributi. Con esso si è impegnato il Governo a provvedere direttamente, mediante decreto-legge, in ordine ai criteri di ripartizione dei contributi. In tale documento si legge che il Governo è impegnato a provvedere direttamente, con decreto-legge, ad elaborare i criteri per la ripartizione dei contributi. Va data quindi una risposta ad una questione che è stata sollevata e mal posta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Bassi Lagostena. Ne ha facoltà.

AUGUSTA BASSI LAGOSTENA. Signor Presidente, avevo ritirato il mio emendamento al fine di facilitare l'iter del provvedimento che è estremamente importante. Tuttavia, considerato il fatto che il deputato Storace lo ha fatto suo, dichiaro il mio voto favorevole in quanto tale emendamento, come il precedente, si pone come obiettivo quello di salvare il maggior numero di emittenti locali piccole, che sono poi quelle che interessano di più nei piccoli centri. Tali emittenti sono una garanzia di libertà di espressione *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Napolitano. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor Presidente, desidero rivolgere un appello a tutti i colleghi perchè compiano uno sforzo e collaborino all'approvazione del provvedimento al nostro esame, con la loro presenza e con il loro voto, comunque si esprimano. Infatti, se il disegno di legge non fosse approvato nella seduta antimeridiana di oggi, esso non potrebbe essere ulteriormente esaminato dalla Camera in quanto tra poco entreremo nella sessione di bilancio. Pertanto le scelte che questo provvedimento sancisce a favore delle emittenti locali non sarebbero approvate, con conseguenze gravi proprio per quel settore la cui validità e funzione vengono evocate in quest'aula di continuo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Tatarella. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, gli appelli sono legittimi nella loro proposi-

zione e sono legittimi nelle risposte di adesione o di non adesione. Il presidente Napolitano può rivolgere tutti gli appelli del mondo, che nella totalità dei casi sono sempre accettabili. Egli però deve spiegare all'intero Parlamento come sia possibile che una forza politica non sia messa nelle condizioni di operare dopo il cambiamento di fronte avvenuto con la decisione assunta dal Senato (non quindi dall'onorevole Tatarella o dall'onorevole Napolitano), il quale ha affidato al Governo, mediante decreto-legge, il compito di fissare i criteri concernenti la ripartizione dei contributi. Invece si cambia tutto ed attraverso una decisione *ad horas*...

GIORGIO NAPOLITANO. Vogliamo leggi non decreti! Il Parlamento muore se rinuncia a fare le leggi e chiede decreti!

DOMENICO NANIA. E sulla *par condicio* non è stato così? E sull'immigrazione non è stato così?

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.
Deputato Nania, presidente Napolitano...!

GIORGIO NAPOLITANO. Il Parlamento chiede un decreto...

DOMENICO NANIA. Quando gli conviene dice così e quando non gli conviene...

PRESIDENTE. Per cortesia.

GIORGIO NAPOLITANO. Lei sa che l'ho sempre detto, a tutti!

GIUSEPPE TATARELLA. Il presidente Napolitano ha affermato che il Parlamento muore se si ricorre ai decreti... In teoria tutte le tesi del presidente Napolitano sono condivisibili, soltanto che egli ha la grande abilità di sostenere la tesi possibile e legittima al momento più utile e funzionale ad una battaglia che, o come presidente di una Commissione o come rappresentante del PDS o in un'altra veste (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*), sostiene in Europa e nel mondo. Le tesi sono valide quando si sostengono sempre. Quando a sostenerla è l'altra parte, quando noi abbiamo sostenuto queste tesi sui decreti, si è mai alzato e ci ha mai dato ragione? Lei deve darci ragione — non a noi, ma a qualsiasi deputato — quando la sua tesi è sostenuta da altre persone! È facile essere avvocato di se stesso! È facile sostenere un ragionamento di questo genere: io, presidente della Commissione Napolitano, voglio che sia approvato il testo della Commissione Napolitano! E in funzione del fatto che il Senato non è la Commissione; che la Commissione non può invitare a fare il decreto-legge e, poiché quest'ultimo «fa morire» il Parlamento, dovete approvare il testo della Commissione Napolitano ...!

Non mi sembra un ragionamento elegante da tale punto di vista! Tuttavia, malgrado la non eleganza del caso, credo si possa pervenire — come sempre — ad un accordo, mediando tra le varie posizioni: sia su quella del Senato sia su quella della Camera! Se si vuole, vi sarebbero sia i tempi tecnici che quelli politici per farlo! Ma nel caso di specie non abbiamo l'interlocutore, che è il capogruppo del PDS, il quale, nei momenti importanti, quando bisogna decidere, non è mai presente in aula! Gli interlocutori sono coloro i quali hanno preso posizione su questo argomento da D'Alema in giù! È mai possibile che il dibattito si debba svolgere oggi tra l'onorevole Napolitano e noi!

Preciso che non abbiamo alcun interesse a polemizzare con l'onorevole Napolitano, ma abbiamo interesse a risolvere il problema; e quest'ultimo, a nostro avviso, si potrebbe risolvere in favore di tutta l'emittenza locale, approfittando della pausa tradizionale dei nostri lavori verso le 13,30 per trovare un accordo possibile. Se l'accordo risulterà tale, noi saremmo estremamente favorevoli a stipularlo!

Onorevole Napolitano, per fare un appello, occorre anche comprendere le ragioni degli altri! Se l'appello viene formulato in nome di un puro principio che si traduce in un elemento di fatto, allora non è un appello, ma un illustre, diplomatico, eccezionale *escamotage* di tipo britannico per far vincere la tesi — autorevole ed autoritaria — della Commissione Napolitano di ieri sera (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza*

nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassi Lagostena 2.2, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Storace, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 318
Votanti 314
Astenuti 4
Maggioranza 158
Hanno votato *sì* 91
Hanno votato *no* 223

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossetto 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 319
Votanti 312
Astenuti 7
Maggioranza 157
Hanno votato *sì* 26
Hanno votato *no* 286

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rossetto 2.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Con l'emendamento 2.12 ho riproposto i contenuti di un comma presentato dal Governo. L'ho fatto perché ritengo assolutamente irrinunciabile fissare una garanzia tecnologica da parte di chi ha accesso ad un bene pubblico come l'etere per chi trasmette informazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossetto 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 312
Votanti 306
Astenuti 6
Maggioranza 154
Hanno votato *sì* 17
Hanno votato *no* 289

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 318
Votanti 301
Astenuti 17
Maggioranza 151
Hanno votato *sì* 290
Hanno votato *no* 11

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 2.20.

UGO BOGHETTA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Boghetta.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.28 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 317
Votanti 306
Astenuti 11
Maggioranza 154
Hanno votato *sì* 302
Hanno votato *no* 4

(La Camera approva).

Deputato Guerzoni, per cortesia, un po' di silenzio: la sento persino io, qui!

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.27 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 315
Votanti 303
Astenuti 12
Maggioranza 152
Hanno votato *sì* 296
Hanno votato *no* 7

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tatarella 2.18, Rossetto 2.13 e Giacovazzo 2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Presidente, intervengo per segnalare che la soppressione dei commi 4, 5 ed 8 consentirebbe di non realizzare le pratiche assistenzialiste — che ammontano a 150 miliardi — a favore delle emittenti in questione.

Il principio che è alla base di quei commi è quanto meno curioso e, se diventasse un precedente nell'ordinamento, potrebbe, per esempio, configurare la possibilità, per il proprietario di un supermercato che ne acquista un altro collocato di fronte alla sua attività, di essere comunque aiutato dallo Stato proprio in questo tipo di acquisizione. Poiché tale meccanismo ci sembra totalmente assurdo e assolutamente statalista, ci esprimiamo a favore della soppressione dei suddetti commi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tatarella 2.18, Rossetto 2.13 e Giacovazzo 2.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 302
Votanti 298
Astenuti 4
Maggioranza 150
Hanno votato *sì* 66
Hanno votato *no* 232

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che i nostri lavori proseguiranno ancora per circa mezz'ora, dopodiché — saranno a quel punto disponibili gli stampati — inizierà la sessione di bilancio. Pertanto, se vogliamo portare a termine l'esame di questo provvedimento, è necessario che i colleghi rimangano in aula perché siamo «sul filo» del numero legale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giacovazzo 2.17, sul quale c'era stato un invito al ritiro.

GIUSEPPE GIACOVAZZO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Giacovazzo.

ADRIANA POLI BORTONE. Lo faccio mio, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Vorrei svolgere, Presidente, una brevissima dichiarazione di voto anche perché si è verificato, tra i tanti, un episodio piuttosto anomalo: il collega Giacovazzo, infatti, firmatario dell'emendamento 2.16, ha addirittura votato, senza neppure averlo ritirato, contro il suo emendamento.

Vorrei inoltre semplicemente ribadire — non voglio riprendere le motivazioni, che pure hanno una loro logica, del Presidente Napolitano — quanto diceva l'onorevole Tatarella, cioè che esistono fatti, principi e motivi di coerenza da considerare nel momento in cui si chiedono determinati comportamenti al Governo. In realtà, al Governo si chiedeva semplicemente un atto di coerenza rispetto all'atteggiamento che il Governo stesso aveva assunto in Senato in merito al contenuto — non alla tecnica, alla presentazione — di quell'ordine del giorno volto ad impegnare il Governo ad emanare un decreto-legge, i cui principi venivano indicati nell'ordine del giorno stesso, in favore dell'emittenza locale, della quale si parla sempre ma per la quale, nella realtà, si è fatto e si fa decisamente poco.

Onorevole Napolitano, lei è certamente persona di coerenza e dice che il Parlamento non deve spogliarsi delle sue prerogative. A mio giudizo una grossa prerogativa che il Parlamento avrebbe dovuto ritagliare per se stesso avrebbe dovuto essere quella di un suo intervento sul problema dell'immigrazione, non certo su un tema che mi sembra molto meno importante qual è quello di una sorta di garanzia di fetta pubblicitaria alla piccola e media emittenza radiotelevisiva, la quale sarà maggiormente schiacciata da un nuovo soggetto comparso con molta prepotenza sul mercato. Tale soggetto ha il solo desiderio di collocare interi magazzini di film, peraltro prodotti all'estero. Ormai è ben invalso in Italia il vezzo di incentivare le multinazionali e non la Fininvest, colleghi. Qui si parla sempre della Fininvest e mai della FIAT, di ciò che essa effettivamente fa in Italia e del grosso peso, del grande potere politico ed economico che sta assumendo nel paese, anche nel campo della pubblicità e della televisione.

Intervenire, allora, in Parlamento nell'ambito di un settore che può essere regolamentato attraverso un atto parlamentare ci sembra prerogativa della quale il Parlamento legittimamente si possa appropriare senza assolutamente sconvolgere i sogni di alcuno, soprattutto con un atto di umile coerenza del ministro, che non ritengo si possa esprimere in un modo in Senato ed in maniera completamente diversa alla Camera *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giacovazzo 2.17, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal deputato Poli Bortone, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	295
Astenuti	5
Maggioranza	148
Hanno votato *sì*	46
Hanno votato *no*	249

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassi Lagostena 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 313
Votanti 308
Astenuti 5
Maggioranza 155
Hanno votato *sì* 13
Hanno votato *no* 295

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.29 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 320
Votanti 318
Astenuti 2
Maggioranza 160
Hanno votato *sì* 314
Hanno votato *no* 4

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.30 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 312
Votanti 302
Astenuti 10
Maggioranza 152
Hanno votato *sì* 301
Hanno votato *no* 1

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Dichiaro preclusi gli emendamenti Bassi Lagostena 2.7 e 2.8.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 312
Votanti 289
Astenuti 23
Maggioranza 145
Hanno votato *sì* 287
Hanno votato *no* 2

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 318
Votanti 306
Astenuti 12
Maggioranza 154
Hanno votato *sì* 304
Hanno votato *no* 2

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.33 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 317
Votanti 305
Astenuti 12
Maggioranza 153
Hanno votato *sì* 304
Hanno votato *no* 1

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.34 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 323
Votanti 319
Astenuti 4
Maggioranza 160
Hanno votato *sì* 307
Hanno votato *no* 12

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.35 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 322
Votanti 316
Astenuti 6
Maggioranza 159
Hanno votato *sì* 304
Hanno votato *no* 12

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 2.23, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 326
Votanti 312
Astenuti 14
Maggioranza 157
Hanno votato *sì* 310
Hanno votato *no* 2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 2.22.

UGO BOGHETTA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, deputato Boghetta.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 327
Votanti 274
Astenuti 53
Maggioranza 138
Hanno votato *sì* 263
Hanno votato *no* 11

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A).*

Avverto che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Boghetta 3.6 e Bassi Lagostena 3.1 e 3.2.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad

esso presentati, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

GIORGIO BOGI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Boghetta 3.11 e Ciocchetti 3.10. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento Boghetta 3.8, altrimenti il parere è contrario. Invita l'onorevole Boghetta a ritirare anche il suo emendamento 3.9 poichè il contenuto dello stesso è assolto dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422, nonché dal comma 4 dell'articolo che stiamo esaminando; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.12 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Rossetto 3.3 e 3.4. Raccomanda infine l'approvazione dei suoi emendamenti 3.13, 3.14 e 3.15 ed esprime parere contrario sull'emendamento Rossetto 3.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

AGOSTINO GAMBINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo accetta gli emendamenti 3.12, 3.13, 3.14 e 3.15 della Commissione, e, quanto al resto, si associa al parere espresso dal relatore.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 3.8 e 3.9.

DOMENICO NANIA. Li faccio miei, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, colleghi.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	304
Astenuti	3
Maggioranza	153
Hanno votato *sì*	46
Hanno votato *no*	258

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciocchetti 3.10.

LUCIANO CIOCCHETTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 3.10, raccomandando però al ministro una particolare attenzione al problema cui l'emendamento stesso si riferisce.

GIUSEPPE TATARELLA. Faccio mio l'emendamento, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, colleghi.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciocchetti 3.10, ritirato dai presentatori e fatto proprio dal deputato Tatarella, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	264
Astenuti	46
Maggioranza	133
Hanno votato *sì*	65
Hanno votato *no*	199

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 3.8, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal deputato Nania, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 312
Votanti 302
Astenuti 10
Maggioranza 152
Hanno votato *sì* 59
Hanno votato *no* 243

Sono in missione 22 deputati.

(La Camera respinge).

Ricordo ai deputati che dobbiamo ancora votare per non molti minuti ed il numero legale appare garantito con difficoltà, riducendosi sempre di più il margine. Poiché vedo deputati uscire alla spicciolata, presumo per l'ora del pranzo, li invito a pazientare ancora un po'!

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 3.9, ritirato dal presentatore e fatto proprio dal deputato Nania, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 321
Votanti 318
Astenuti 3
Maggioranza 160
Hanno votato *sì* 54
Hanno votato *no* 264

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 323
Votanti 313
Astenuti 10
Maggioranza 157
Hanno votato *sì* 309
Hanno votato *no* 4

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossetto 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 325
Votanti 324
Astenuti 1
Maggioranza 163
Hanno votato *sì* 44
Hanno votato *no* 280

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossetto 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 324
Votanti 317
Astenuti 7
Maggioranza 159
Hanno votato *sì* 46
Hanno votato *no* 271

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

to 3.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 332
Votanti 320
Astenuti 12
Maggioranza 161
Hanno votato *sì* 309
Hanno votato *no* 11

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 329
Votanti 317
Astenuti 12
Maggioranza 159
Hanno votato *sì* 315
Hanno votato *no* 2

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 324
Votanti 313
Astenuti 11
Maggioranza 157
Hanno votato *sì* 311
Hanno votato *no* 2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rossetto 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Signor Presidente, mi rivolgo in modo particolare ai colleghi parlamentari giornalisti e ai giornalisti che ci seguono da fuori. Le televisioni locali hanno, secondo quello che ho sentito affermare in quest'aula, una grande importanza per quanto riguarda l'informazione, soprattutto locale; hanno anche l'obbligo di riservare all'informazione il 20 per cento dello spazio della trasmissione (e di questo 20 per cento la metà deve essere riservata all'informazione locale). Inoltre, godono di aiuti per quanto riguarda il discorso dell'editoria.

Ebbene, a questo punto il mio emendamento 3.5 propone che all'interno del numero dei dipendenti delle televisioni locali sia obbligatoria la presenza di un giornalista professionista: questo a tutela di quell'informazione che qui ho sentito difendere a spada tratta da tutti.

In questo momento nel settore si vive in una situazione da giungla, perché pochissime televisioni locali prevedono la presenza di giornalisti professionisti.

Con il mio emendamento si potrebbe inoltre risolvere un problema di occupazione di tutta la categoria; in proposito vorrei sentire il parere di quei colleghi che sono attualmente giornalisti professionisti, anche se non esercitano più.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Faverio. Ne ha facoltà.

SIMONETTA MARIA FAVERIO. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento Rossetto 3.5, perché credo che effettivamente l'applicazione del contratto gionalistico potrebbe aiutare la correttezza e la libertà di informazione.

Colgo tra l'altro l'occasione per far presente a lei e ai colleghi che proprio quest'Assemblea aveva votato la procedura d'urgenza per l'esame della riforma della legge istitutiva dell'ordine dei giornalisti. Purtroppo, questa legge — per la quale è stata votata

lo ripeto, la dichiarazione di urgenza — non è stata inserita ancora neppure all'ordine del giorno della Commissione cultura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossetto 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 325
Votanti 317
Astenuti 8
Maggioranza 159
Hanno votato *sì* 40
Hanno votato *no* 277

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 327
Votanti 308
Astenuti 19
Maggioranza 155
Hanno votato *sì* 298
Hanno votato *no* 10

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A).*

Avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento 4.1 *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sull'unico emendamento ad esso presentato, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

GIORGIO BOGI, *Relatore.* La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 4.1, Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

AGOSTINO GAMBINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Signor Presidente, il Governo accetta l'emendamento 4.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 322
Votanti 319
Astenuti 3
Maggioranza 160
Hanno votato *sì* 311
Hanno votato *no* 8

(La Camera approva).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 318
Votanti 314
Astenuti 4
Maggioranza 158
Hanno votato *sì* 307
Hanno votato *no* 7

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A).*

Nessuno chiedendo di parlare e non es-

sendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 323
Votanti 319
Astenuti 4
Maggioranza 160
Hanno votato *sì* 311
Hanno votato *no* 8

(La Camera approva).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento dei deputati Nappi e Giacovazzo, che ne hanno fatto richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Presidente, a dichiaro il voto contrario del partito federalista di Miglio sul disegno di legge in esame. Noi non siamo assitenzialisti, non siamo interessati a prostituire i nostri ideali per misere presenze sui *media*, grandi o piccoli; siamo dei liberisti veri in un Parlamento in cui tutti si dichiarano tali ma tutti, poi, fanno partire finanziamenti a pioggia per se stessi, per amici e per clientele.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3180-*bis*, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva» (3180-*bis*):

Presenti 341
Votanti 284
Astenuti 57
Maggioranza 143
Hanno votato *sì* 273
Hanno votato *no* 11

(La Camera approva).

Assegnazione alla Commissione bilancio in sede referente dei disegni di legge finanziaria e di bilancio e di un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura di una comunicazione concernente la sessione di bilancio.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge:

A norma del comma 1 degli articolo 72 e 120 del regolamento, i seguenti disegni di legge sono deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede reerente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie:

S. 2156. — «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1996)» *(approvato dal Senato)* (3447);

S. 2019. — «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio

pluriennale per il triennio 1996-1998» *(approvato dal Senato)* (3448).

I termini per l'esame in sede consultiva e per quello in sede referente sono fissati, rispettivamente, al 29 novembre ed al 10 dicembre 1995.

A norma del comma 1 degli articoli 72 e 123-*bis* del regolamento, il seguente disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica è deferito alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere della I, della II, della III, della IV, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie:

S. 2157. — «Misure di razionalizzazione della finanza pubblica» *(approvato dal Senato)* (3438).

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 81 del regolamento, la V Commissione dovrà riferire sul suddetto disegno di legge entro il 10 dicembre 1995.

Sull'ordine dei lavori *(ore 13,50).*

ORESTE ROSSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per informare l'Assemblea di un fatto che ritengo grave. A distanza di un mese dall'approvazione e dalla relativa trasformazione in legge del decreto-legge n. 364, recante nuove norme per le zone colpite dall'alluvione del novembre 1994, la conferenza Stato-regioni, organo deputato ad interpretare le nuove norme, non ha ancora esaminato detta legge.

A ciò aggiungo che a tutt'oggi non è stata ancora pubblicata (e quindi non possono essere applicate le norme in essa contenute) neppure la delibera della conferenza Stato-regioni del 15 settembre 1995 che interpretava le precedenti leggi approvate dal Parlamento, sempre relative agli eventi alluvionali del 1994. La colpa va ricercata anche nella burocratica lentezza della Corte dei conti che dal 15 settembre 1995, data in cui la conferenza Stato-regioni aveva emanato la delibera, ha inspiegabilmente firmato il provvedimento solo il 3 novembre 1995.

Per tali motivi, il denaro stanziato a favore delle zone alluvionate, giacente da marzo nelle casse dei comuni, là continua a dormire. Ritengo che l'Assemblea si sia chiaramente e favorevolmente espressa nell'interesse delle popolazioni alluvionate ed è inaccettabile che per meri problemi burocratici si ritardi ancora l'erogazione di quei finanziamenti e l'applicazione di quelle agevolazioni votate all'unanimità anche in quest'aula.

Assieme ad altri 339 colleghi di tutti i gruppi (e, permettetemi di sottolinearlo, tutti presenti questa mattina) ho predisposto un documento che impegna il Presidente del Consiglio ad intervenire con autorità al fine di risolvere definitivamente la situazione normativa conseguente ai provvedimenti di legge e collegati in merito all'alluvione del novembre 1994. Si chiede, in particolare, l'immediata pubblicazione della delibera della conferenza Stato-regioni del 15 settembre 1995, ratificata dalla Corte dei conti il 3 novembre 1995; l'immediata convocazione della conferenza Stato-regioni, affinché deliberi in merito alle nuove norme previste dal decreto-legge n. 364, approvato da quest'aula il 10 ottobre scorso. Affinché il documento possa risultare agli atti sarà anche trasformato in un'interpellanza.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo *(ore 13,53).*

GIANFRANCO NAPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO NAPPI. Signor Presidente, come ho già fatto ieri e continuerò a fare al termine di tutte le sedute, fino a che non vi sarà l'iscrizione di tale questione all'ordine del giorno, dopo le sentite e commosse parole che in quest'aula otto giorni fa abbia-

mo pronunciato per l'assassinio del bambino di due anni a Somma Vesuviana, in seguito al quale sono state presentate, da parte di tutti i gruppi, interrogazioni ed interpellanze, desidero nuovamente sollecitare la disponibilità del Governo a rispondere a tali atti del sindacato ispettivo. Vorremmo infatti avere dal Governo una risposta chiara in merito a cosa si stia facendo per individuare i responsabili e quali azioni di contrasto si stiano conducendo nei confronti della camorra. Vorremmo anche sapere quali misure ed iniziative concrete si stiano assumendo a sostegno delle comunità e delle istituzioni locali, nella loro difficile opera di ripresa e di rinascita.

Signor Presidente, ripeto che mi permetterò di sollecitare, al termine di tutte le sedute, la risposta alle interpellanze ed interrogazioni su tale tema, fino a quando esse non saranno iscritte all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Deputato Nappi, le assicuro che interesserò il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Chiedo al deputato segretario di dare lettura dell'ordine del giorno della seduta di domani.

GAETANO COLUCCI, *Segretario*, legge:

Venerdì 24 novembre 1995, alle 9:

Interpellanze.

La seduta termina alle 13,50.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI GIANFRANCO NAPPI E GIUSEPPE GIACOVAZZO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3180-*BIS*.

GIANFRANCO NAPPI. Dichiaro il voto favorevole dei comunisti unitari pur ribadendo che l'emittenza locale ha bisogno di altri urgenti interventi per qualificare il proprio ruolo e rilanciare una indispensabile funzione. Interventi sulla pubblicità, sulla effettiva fruibilità delle frequenze oggi controllate, con conseguenze negative, da posizioni monopolistiche. Ed è proprio da questo punto di vista che si rende ancor più urgente, anche per le emittenti locali, dotare il paese di un piano di cablaggio in fibra ottica di tutto il territorio e di un sistema satellitare italiano per le telecomunicazioni.

Infine, una verifica concreta delle reali volontà di sostegno all'emittenza locale vi sarà quando discuteremo della proposta, da noi avanzata, di sottrarre alla esclusività degli operatori nazionali la possibilità delle trasmissioni codificate, in modo particolare per i diritti legati alla trasmissione delle partite di calcio. Infatti, riteniamo che, per bacini locali, si possano costituire società miste fra RAI e imprenditori ed emittenti locali per la gestione della trasmissione delle partite di calcio in sede locale.

GIUSEPPE GIACOVAZZO. Ho fiducia nella funzione civile e democratica dell'emittenza locale. Tutti auspichiamo in Italia l'avvento di un terzo polo che limiti lo strapotere del duopolio RAI-Fininvest.

C'è una strada per arrivarci ed è una «autostrada nazionale». Ma essa è molto ardua perché le risorse pubblicitarie favoriscono l'esistente più del nuovo. Ma il vero terzo polo (terzo polo ombra) è l'emittenza locale, anche se poco riconosciuto. Essa è l'unica che assicura un autentico pluralismo dell'informazione al servizio delle comunità locali. Essa vive più di notizie che di programmi digestivi; più di dibattito e confronto che non di tendenze (o tendenziosità) a senso unico. Essa è davvero espressione genuina della nostra creatività democratica. Purtroppo la legge Mammì del 1990 ha sortito l'effetto disastroso di ridurre la raccolta di pubblicità nazionale a beneficio delle emittenti locali dal 30 al 4 per cento attuale riducendo sul lastrico la grande maggioranza delle emittenti locali strozzate fra i colossi. La legge n. 422 del 1993 ha cercato un palliativo. Esso scorpora a vantaggio delle TV locali una parte del canone RAI senza nulla togliere alla RAI. Ma è rimasta fino ad oggi inapplicata per la mancata di un regolamento, che doveva invece essere emanato entro sessanta giorni.

Ho cercato di inserire norme regolamentari in questo disegno di legge — in armonia col Senato — ma il mio tentativo non è stato condiviso. Per questo motivo ho ritirato l'emendamento relativo. Mi auguro che il ministro onori quanto prima l'adempimento come ha prennunciato.

Devo dire che non sono pienamente convinto dell'efficacia delle norme qui contenute perché implicano un rischio non calcolato. Esse sono indirizzate a sostenere le aziende in grado di investire in rinnovamento tecnologico degli impianti e capaci di fondersi o consorziarsi.

Credo che sia molto difficile investire per chi è quasi in agonia. Ma mi auguro che in sede di regolamento se ne tenga conto e si corregga questa indicazione troppo rigida. In questa prospettiva, il gruppo del partito popolare voterà a favore del provvedimento.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 21,30

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 17643 A PAG. 17659) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 2206 e abb. - subem. 0.1.043.1	2	267	3	136	Appr.
2		Votazione annullata					
3	Nom.	em. 1.043 e 1.01749	2	284	2	144	Appr.
4	Nom.	em. 1.01509	16	52	397	225	Resp.
5	Nom.	ddl 3180-bis-A - em. 1.2	3	11	308	160	Resp.
6	Nom.	em. 1.3	9	312	3	158	Appr.
7	Nom.	articolo 1	2	316	10	164	Appr.
8	Nom.	em. 2.9	1	25	302	164	Resp.
9	Nom.	em. 2.25	16	116	193	155	Resp.
10	Nom.	em. 2.2	4	91	223	158	Resp.
11	Nom.	em. 2.10	7	26	286	157	Resp.
12	Nom.	em. 2.12	6	17	289	154	Resp.
13	Nom.	em. 2.26	17	290	11	151	Appr.
14	Nom.	em. 2.28	11	302	4	154	Appr.
15	Nom.	em. 2.27	12	296	7	152	Appr.
16	Nom.	em. 2.18, 2.13 e 2.16	4	66	232	150	Resp.
17	Nom.	em. 2.17	5	46	249	148	Resp.
18	Nom.	em. 2.4	5	13	295	155	Resp.
19	Nom.	em. 2.29	2	314	4	160	Appr.
20	Nom.	em. 2.30	10	301	1	152	Appr.
21	Nom.	em. 2.31	23	287	2	145	Appr.
22	Nom.	em. 2.32	12	304	2	154	Appr.
23	Nom.	em. 2.33	12	304	1	153	Appr.
24	Nom.	em. 2.34	4	307	12	160	Appr.
25	Nom.	em. 2.35	6	304	12	159	Appr.
26	Nom.	em. 2.23	14	310	2	157	Appr.
27	Nom.	articolo 2	53	263	11	138	Appr.
28	Nom.	em. 3.11	3	46	258	153	Resp.
29	Nom.	em. 3.10	46	65	199	133	Resp.
30	Nom.	em. 3.8	10	59	243	152	Resp.
31	Nom.	em. 3.9	3	54	264	160	Resp.
32	Nom.	em. 3.12	10	309	4	157	Appr.
33	Nom.	em. 3.3	1	44	280	163	Resp.
34	Nom.	em. 3.4	7	46	271	159	Resp.

ELENCO N. 2 (DA PAG. 17660 A PAG. 17676)

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 3.13	12	309	11	161	Appr.
36	Nom.	em. 3.14	12	315	2	159	Appr.
37	Nom.	em. 3.15	11	311	2	157	Appr.
38	Nom.	em. 3.5	8	40	277	159	Resp.
39	Nom.	articolo 3	19	298	10	155	Appr.
40	Nom.	em. 4.1	3	311	8	160	Appr.
41	Nom.	articolo 4	4	307	7	158	Appr.
42	Nom.	articolo 5	4	311	8	160	Appr.
43	Nom.	ddl 3180-bis - voto finale	57	273	11	143	Appr.

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ACIERNO ALBERTO																																		
ACQUARONE LORENZO	F		F	C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ADORNATO FERDINANDO	F		F	C																														
AGNALETTI ANDREA				C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
AGOSTINI MAURO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
AIMONE PRINA STEFANO				A	F	A	C	F	C	C	F	F	A	C	A	F	C	C	F	A	A	A	A	C	C	A	C	C	C	C	C	A	F	F
ALBERTINI GIUSEPPE	F		F	C																														
ALEMANNO GIOVANNI									F																				F	F	F	F	F	F
ALIPRANDI VITTORIO				C	F	F	F	F	F	F	A	A	C	A	C	F																		
ALOI FORTUNATO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F
ALOISIO FRANCESCO																																		
ALTEA ANGELO	F		F	C	C	F	F																											
AMICI SESA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA				C																														
ANDREATTA BENIAMINO	F		F	C																														
ANEDDA GIANFRANCO																																		
ANGELINI GIORDANO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ANGHINONI UBER	F		F	C	C	F	F															F		F							C	F	C	C
ANGIUS GAVINO	F		F	C	C	F	F																											
APREA VALENTINA	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARATA PAOLO				C	C	F	F	C	C	C																								
ARCHIUTTI GIACOMO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ARDICA ROSARIO				C				C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F
ARLACCHI GIUSEPPE	F		F	C																										C	C	F	C	C
ARRIGHINI GIULIO	F		F	C					C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
ASQUINI ROBERTO	F		F	C				C	C	C		C					C	C	F	F	F	F	F							C				
AYALA GIUSEPPE	F		F	C																														
AZZANO CANTARUTTI LUCA				C				F	F	F	C	A	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
BACCINI MARIO					C	F	F																											
BAIAMONTE GIACOMO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BALDI GUIDO BALDO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	A	C	C
BALLAMAN EDOUARD	F		F	C	C	F	F	C	C	C	A	C	F	F	C	A	C	C																
BALOCCHI MAURIZIO			F	C																														
BAMPO PAOLO	F		F	C	C	F	F																									F	C	C
BANDOLI FULVIA	F		F	C																														
BARBIERI GIUSEPPE				C	C	F	F		F	F	C			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
BARESI EUGENIO					C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
BARGONE ANTONIO	F		F		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BARRA FRANCESCO MICHELE																																		
BARTOLICH ADRIA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BARZANTI NEDO			F	C	C	F	F	C	F																									
BASILE DOMENICO ANTONIO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASILE EMANUELE				A	F	A	C		C	C	F	F	A	A	A	F	C	C	F	A	A	A	A	C	C	A	C	C	C	C	C	A	F	F
BASILE VINCENZO				C													F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A							
BASSANINI FRANCO	F		F	C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BASSO LUCA				F				C	F	F	F	C	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C
BATTAFARANO GIOVANNI	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BATTAGGIA DIANA				C	F	F	F	F	C		C	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	A	C	F	A	A	F	F	A
BECCHETTI PAOLO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C		C													C	F	C	
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F		F	C	C	F	F	C	C																							F	C	C
BELLEI TRENTI ANGELA	F		F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	A	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C
BELLOMI SALVATORE	A		A	A					C	C	A	F	A	A	A	F	C	C	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	C	C	A	A	A
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A
BENETTO RAVETTO ALIDA				C	C	F	F		F	F	C	A	F																					
BERGAMO ALESSANDRO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
BERLINGUER LUIGI	F		F	C																														
BERLUSCONI SILVIO																																		
BERNARDELLI ROBERTO	F		F	C					F																		F							
BERNINI GIORGIO				C				C		C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
BERTINOTTI FAUSTO	F		F	C																														
BERTOTTI ELISABETTA	F		F	C	C	F	F	F	F		C	C						C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	C
BERTUCCI MAURIZIO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F				F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
BIANCHI GIOVANNI	F		F	C					C	C		C	F	F		C	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F		C	C	C	F	C	C
BIANCHI VINCENZO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
BIELLI VALTER	F		F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BINDI ROSY	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BIONDI ALFREDO				F	C	F	F			F	C	C	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F							
BIRICOTTI ANNA MARIA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BISTAFFA LUCIANO				C		F	F																			F	F	C	C	C	C	F	C	C
BIZZARRI VINCENZO				C			F	C	F	F	C	C	F																					
BLANCO ANGELO				C	C	F	F	C		F																								
BOFFARDI GIULIANO																																		
BOGHETTA UGO	F		F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	A	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C
BOGI GIORGIO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BOLOGNESI MARIDA	F		F	C																														

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BONAFINI FLAVIO	F		F	C		F	F																										C	C
BONATO MAURO				C					F	F	C				F	C	C	F	F															
BONFIETTI DARIA	F		F	C				C	C		C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BONGIORNO SEBASTIANO					C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BONITO FRANCESCO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BONO NICOLA				C																														
BONOMI GIUSEPPE																																		
BONSANTI ALESSANDRA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BORDON WILLER	F		F	C																														
BORGHEZIO MARIO			F									C	F	F		C	C	C	F	F	F	F		F							C		C	C
BORTOLOSO MARIO				F				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
BOSELLI ENRICO																																		
BOSISIO ALBERTO	F		F	C	C	F	F											C								F	F	C	C	C	C	F	C	C
BOSSI UMBERTO																																		
BOVA DOMENICO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BRACCI LIA				C	C	F	F	C	F		C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	F		F	C	C	F	F	C	C									A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BRACCO FABRIZIO FELICE	F		F	C	C	F	F		C									C	F	F														
BROGLIA GIAN PIERO				C																														
BRUGGER SIEGFRIED	F		F	C	A	F	F	F	F					F			C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
BRUNALE GIOVANNI																																		
BRUNETTI MARIO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUONTEMPO TEODORO					C	F	F																							F	F	F		
BURANI PROCACCINI MARIA				C	C	F	F																											
BUTTIGLIONE ROCCO				C	C		F											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F
CABRINI EMANUELA					C	F	F																											
CACCAVALE MICHELE				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F		F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
CALDERISI GIUSEPPE				C																														
CALDEROLI ROBERTO	F		F	C								C																				F	C	C
CALLERI RICCARDO					C	F	F																											
CALVANESE FRANCESCO																																		
CALVI GABRIELE																																		
CALZOLAIO VALERIO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMOIRANO MAURA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
CAMPATELLI VASSILI	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		C	F	C	
CANAVESE CRISTOFORO				A				C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F							

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																													
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
CANESI RICCARDO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
CAPITANEO FRANCESCO					C	F	F		F	F	C	C	F	F	F	F																		
CARAZZI MARIA	F		F	C	C	F	F	C	F									C										F	C	F	F	F	C	C
CARDIELLO FRANCO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
CARLESIMO ONORIO				C						F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	A	F	C	A
CARLI CARLO	F		F	C	C	F	F											C					F			F								
CARRARA NUCCIO				C	C	F	F	C	F			C			F		F			F				F					F					
CARTELLI FIORDELISA	F		F	C																														
CARUSO ENZO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARUSO MARIO								C		F	C																							
CASCIO FRANCESCO				F																														
CASELLI FLAVIO																																		
CASINI PIER FERDINANDO																																		
CASTELLANETA SERGIO	F		F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F							
CASTELLANI GIOVANNI	F		F	C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
CASTELLAZZI ELISABETTA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	A																		
CASTELLI ROBERTO	F		F	C	C	F	F		F	C		C	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F
CAVALIERE ENRICO	F		F	C					F	C	F	F	F	F	F	F																		
CAVALLINI LUISELLA				C				F	F	F	C	C	F	C	F																			
CAVANNA SCIREA MARIELLA																																		
CAVERI LUCIANO																																		
CECCHI UMBERTO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CECCONI UGO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
CEFARATTI CESARE				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F					
CENNAMO ALDO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
CERESA ROBERTO	F		F	C				C	C	C	F	C	F	F	F			C	F			F	F		F			C	C	C	C	F	C	C
CERULLO PIETRO				C				F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C
CESETTI FABRIZIO	F		F	C		F	F	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
CHERIO ANTONIO																	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C				
CHIAROMONTE FRANCA	F		F	C	C	F	F	C	C							C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C				C	C
CHIAVACCI FRANCESCA	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIESA SERGIO				C	C	F	F	C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
CICU SALVATORE				C		F			C		C		F	F										F									C	C
CIOCCHETTI LUCIANO				C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
CIPRIANI ROBERTO																																		
CIRUZZI VINCENZO																																		
COCCI ITALO	F		F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	A	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	
COLA SERGIO																																		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
COLLAVINI MANLIO				C															F	F														
COLLI OMBRETTA				F								C	F	F			C		F		F			F			F	C						
COLOMBINI EDRO				C																														
COLOSIMO ELIO					C	F	F		F		C	C	F			F										F	A	F	F	F				
COLUCCI GAETANO				C				C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
COMINO DOMENICO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C		F	F	F	F		F	F	F		C	C	C	C	F	C	C
COMMISSO RITA	F		F	C				C																										
CONTE GIANFRANCO				F				C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
CONTI CARLO	F		F	C	C	F	F																F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
CONTI GIULIO																																		
CORDONI ELENA EMMA	F		F	C													C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
CORLEONE FRANCO																																		
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	F		F	C	C		F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
COSSUTTA ARMANDO	F		F	C																														
COSTA RAFFAELE				F				C	F	F	C	C	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C
COVA ALBERTO				C																			F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
CRIMI ROCCO				F	C	F	F	C		C							C	C	F	F	F	F	F									F	C	
CRUCIANELLI FAMIANO	F		F																															
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		
D'AIMMO FLORINDO			F	C	C	F	F			C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
D'ALEMA MASSIMO	F		F	C																														
D'ALIA SALVATORE				C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	F		F	C	C	F	F	C										C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DALLARA GIUSEPPE				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
DANIELI FRANCO	F		F	C	C	F	F																											
DE ANGELIS GIACOMO	F		F	C																														
DE BENETTI LINO	F		F	C	C	F	F	C	C		C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DE GHISLANZONI CARDOLI G.				F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
DE JULIO SERGIO	F		F	C																														
DEL GAUDIO MICHELE	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DELLA ROSA MODESTO MARIO					A	A	A	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	C	F	F	F	F	A	F	F
DELLA VALLE RAFFAELE									C	C	C	C	F	F	F																			
DELL'UTRI SALVATORE				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C			F		F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F
DEL NOCE FABRIZIO				F				C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F		
DEL PRETE ANTONIO					C	F	F	C	F																									
DEL TURCO OTTAVIANO	F		F	C																														
DE MURTAS GIOVANNI	F		F	C	C	F	F	C		C	C	C	A	F	F	C					A							F	C		F	F	C	C

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
DE ROSA GABRIELE																																		
DE SIMONE ALBERTA	F		F	C															F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DEVECCHI PAOLO	F		F	C	C	F	F																											
DEVETAG FLAVIO				A				F	F	F	A	A	F	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	C	A	F	A	C	F	F	C	F	C	F
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	C	A		C	F	C	C
DIANA LORENZO	F		F		C	F	F										C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DI CAPUA FABIO	F		F														C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DI FONZO GIOVANNI	F		F							C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE										C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DILIBERTO OLIVIERO	F		F	C																										F				
DI LUCA ALBERTO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
DI MUCCIO PIETRO				C																														
DI ROSA ROBERTO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DI STASI GIOVANNI	F		F	C	C	F	F										C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DOMENICI LEONARDO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO								C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
DORIGO MARTINO	F		F	C													C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	F	C	C
DOSI FABIO			F	C				C	C																				C	C	C	C			
DOTTI VITTORIO				C																														
DOZZO GIANPAOLO	F		F	C		F	F		F	C	F	C	A	F	F		A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
DUCA EUGENIO	F		F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ELIA LEOPOLDO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
EMILIANI VITTORIO	F		F	C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
EPIFANI VINCENZO				C				C	F	F	C	C	F																					
EVANGELISTI FABIO	F		F										F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
FALVO BENITO				C	C	F	F	C	F	F																								
FASSINO PIERO FRANCO	F		F	C																										C				
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F		F	C	C	F	F	F		C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F				C	C	C	F	C	C
FERRANTE GIOVANNI	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
FERRARA MARIO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
FILIPPI ROMANO				C	F	F	F	F	C		C	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	A	A	C	F	A	A	F	F	A
FINI GIANFRANCO																																		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
FIORI PUBLIO				C						F																								
FLEGO ENZO	F		F		C	F	F	C	F																									
FLORESTA ILARIO				C	C	F	F	C	F	C	C	C		F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
FOGLIATO SEBASTIANO	F		F	C																														
FONNESU ANTONELLO				F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
FONTAN ROLANDO	F		F	C	C	F	F														F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
FORESTIERE PUCCIO				C																														
FORMENTI FRANCESCO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C																		
FRAGALA' VINCENZO									F																									
FRAGASSI RICCARDO				A	F	A	C		C	C	F	F	A	A	A	F	C	C	F	A	A	A	A	C	C	A	C	C	C	C	C	A	F	F
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F		F	C																														
FROSIO RONCALLI LUCIANA																																		
FUMAGALLI VITO	F		F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA					C	F	F											C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
FUSCAGNI STEFANIA				C	C	F	F	C	F	C	C	C																						
GAGGIOLI STEFANO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F																					
GALDELLI PRIMO	F		F	C																														C
GALLETTI PAOLO	F		F	C																								A	C	C	C	F	C	C
GALLI GIACOMO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
GALLIANI LUCIANO	F		F	C				C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
GAMBALE GIUSEPPE																																		
GARAVINI ANDREA SERGIO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	C														C	C	F	C	C
GARRA GIACOMO				F	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F								F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
GASPARRI MAURIZIO				C																										F	F	F		F
GATTO MARIO	F		F	C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
GERARDINI FRANCO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
GERBAUDO GIOVENALE	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
GHIROLDI FRANCESCO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F			C	C	C	F															
GIACCO LUIGI	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
GIACOVAZZO GIUSEPPE	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
GIANNOTTI VASCO	F		F	C	C		F	C	C					F			C	C	F				F			F	F	C	C			C	C	
GIARDIELLO MICHELE	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
GIBELLI ANDREA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C		C	F	F						F	F							
GILBERTI LUDOVICO MARIA	F		F	C				C																										
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	C			C	C	F	F	C		C	C						C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
GISSI ANDREA				C	C	F	F		F																									
GIUGNI GINO	F		F	C																														
GIULIETTI GIUSEPPE	F		F	C	C	F	F	C	C	C			F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
GNUTTI VITO			F	C	C	F	F	C																										
GODINO GIULIANO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
GORI SILVANO	F		F	C	C	F	F	C																										
GRAMAZIO DOMENICO																																		
GRASSI ENNIO	F		F		C	C	F		C								C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																				
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
GRASSO TANO	F		F	C	C	F	F	C	C																				C	C	C	F		C
GRATICOLA CLAUDIO	F		F	C	C	F	F																											
GRECO GIUSEPPE				C	C	F	F	C	C	F		C	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F		F	C	C	F	F	C	C																			C	C	C	C	F	C	C
GRIMALDI TULLIO	F		F	C				C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRUGNETTI ROBERTO	F		F	C	C	F	F																								C	F	C	C
GUBERT RENZO				C	C	F	F	F	F	F	C																							
GUBETTI FURIO				C																														
GUERRA MAURO	F		F	C	C	F	F																											
GUERZONI LUCIANO	F		F	C					A	A	C	C	F	F	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
GUIDI ANTONIO				F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
GUIDI GALILEO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
HULLWECK ENRICO				C				F	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
INCORVAIA CARMELO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
INDELLI ENRICO			F		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
INNOCENTI RENZO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
INNOCENZI GIANCARLO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
IOTTI LEONILDE	F		F	C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
JANNELLI EUGENIO					C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
JANNONE GIORGIO				F																														
JERVOLINO RUSSO ROSA	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LA CERRA PASQUALE	F		F	C	C	F	F			C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	C
LA GRUA SAVERIO				C				C	F																									
LANDOLFI MARIO				C	C			C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F			
LANTELLA LELIO																																		
LA RUSSA IGNAZIO					C		F	C				C	F	F	F		A	C	F	F		F		F		F	A				F	F	C	F
LA SAPONARA FRANCESCO	F		F	C	C	F	F	C	F		C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
LATRONICO FEDE				A				C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
LAUBER DANIELA	F		F	C																														
LAVAGNINI ROBERTO				F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
LA VOLPE ALBERTO	F		F	C																														
LAZZARINI GIUSEPPE				A		F		F		F	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							A
LAZZATI MARCELLO				A	F	A	C				F	F		A				C	F	A	A	A	A	C	C	A	C	C	C					
LEMBO ALBERTO PAOLO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LENTI MARIA	F		F	C				C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C
LEONARDELLI LUCIO				F	C	F	F								F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F	C	C
LEONI GIUSEPPE			F	C																	F					F	F	C	C			F	C	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
LEONI ORSENIGO LUCA				C																														
LIA ANTONIO	F		F			F		C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F		F	F	F					C			
LI CALZI MARIANNA				F																														
LIOTTA SILVIO				C																														
LIUZZI FRANCESCO PAOLO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F												
LODOLO D'ORIA VITTORIO				F	C		F	C		C		C			F	C	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	C				
LO JUCCO DOMENICO																																		
LOMBARDO GIUSEPPE	F		F	C														C												F	F	F	C	C
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	F		F	C	C	F	F	C	C		C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
LO PORTO GUIDO								C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
LORENZETTI MARIA RITA	F		F		C	F		C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
LOVISONI RAULLE								F	C	A	A	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
LUCA' DOMENICO	F		F	C																														
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE	F		F	C	C	F	F			C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
MAFAI MIRIAM					C	F	F															F											C	
MAGNABOSCO ANTONIO	F		F	C				C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
MAGRI ANTONIO	F		F	C																		F	F	F	F	F	F							
MAGRONE NICOLA	F		F		C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	C	C
MAIOLO TIZIANA					C	F	F																											
MALAN LUCIO				C																														
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	F		F	C																														
MALVEZZI VALERIO	F		F	C				C	A																									
MAMMOLA PAOLO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
MANCA ANGELO RAFFAELE	F		F	C				C		C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
MANGANELLI FRANCESCO																																		
MANZINI PAOLA	F		F		C	F	F			C	C						C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
MANZONI VALENTINO				C	C	F	F	C	F	F																		C	F	F	F			
MARANO ANTONIO	F		F		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
MARENCO FRANCESCO				C	C		F	C	F	F	C	C	F	F	F	F																		
MARENGO LUCIO				C																													F	F
MARIANI PAOLA	F		F	C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
MARIANO ACHILLE ENOC				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
MARIN MARILENA				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F																		
MARINI FRANCO	F				C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F					F	C	C	C	C	F	C	C
MARINO GIOVANNI				C				C	F																									
MARINO LUIGI	F		F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C
MARINO BUCCELLATO FRANCA				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F																		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MARONI ROBERTO																																		
MARTINAT UGO																																		
MARTINELLI PAOLA																																		
MARTINELLI PIERGIORGIO	F		F	C		F	F	C	C							C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
MARTINO ANTONIO				F																														
MARTUSCIELLO ANTONIO																																		
MASELLI DOMENICO	F		F	C		F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	C	C
MASI DIEGO	F		F																															
MASINI MARIO				F																														
MASINI NADIA	F		F	C				C																							F			
MASSIDDA PIERGIORGIO				F																														
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																		
MASTRANGELI RICCARDO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
MASTRANGELO GIOVANNI				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A							F
MASTROLUCA FRANCO				C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
MATACENA AMEDEO				F	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
MATRANGA CRISTINA				F																														
MATTARELLA SERGIO	F		F	C																														
MATTEOLI ALTERO				C	C	F	F							F																				
MATTINA VINCENZO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO																																		
MAZZETTO MARIELLA	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZOCCHI ANTONIO				A					F	F																								
MAZZONE ANTONIO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F		F	F	F
MAZZUCA CARLA			F	C																														
MEALLI GIOVANNI				C		F		C			C	C								F	F	F	F	F	F	F	F							C
MELANDRI GIOVANNA			F	C																														
MELE FRANCESCO						F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
MELUZZI ALESSANDRO																																		
MENEGON MAURIZIO	F		F	C	C	F	F			C	F	C	F	F	F	C	A		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C	C
MENIA ROBERTO				C	C	C	C																											
MEOCCI ALFREDO								C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
MEO ZILIO GIOVANNI	F		F	C					C							C	C	C	F			F	F	F	F	F	F				C	F		
MERLOTTI ANDREA																																		
MESSA VITTORIO												C	F	F	F	F																		
MICCICHE' GIANFRANCO				F						C	C	C	F		F	C				F							F				C	F	C	
MICHELINI ALBERTO				C						F	C	C	F	F	F					F	F	F	F	F	F		F	C	C		C	F	C	
MICHIELON MAURO	F		F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F															

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MIGNONE VALERIO	F		F	C				C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	
MILIO PIETRO																																		
MIROGLIO FRANCESCO																																		
MIRONE ANTONINO	F		F																															
MITOLO PIETRO									F	F	C	C	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA				C	C	F	F		F	F	C																							
MOLGORA DANIELE	F		F	C																					F	F								
MOLINARO PAOLO				F	C	F	F		C	C	C	C	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
MONTANARI DANILO				C																														
MONTECCHI ELENA	F		F	C	C	F	F																											
MONTICONE ALBERTO																																		
MORMONE ANTONIO				C																														
MORONI ROSANNA	F		F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C
MORSELLI STEFANO				C	C	F	F																							F	F	F	F	F
MURATORI LUIGI				F																														
MUSSI FABIO	F		F	C				C									C		F					C	C	F								
MUSSOLINI ALESSANDRA																																		
MUSUMECI TOTI								C	C																									
MUZIO ANGELO	F		F	C																														
NAN ENRICO				C	C	F	F																											
NANIA DOMENICO				C				C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C						F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
NAPOLI ANGELA	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NAPOLITANO GIORGIO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
NAPPI GIANFRANCO	F		F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	F	C	C
NARDINI MARIA CELESTE	F		F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C
NARDONE CARMINE	F		F														C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
NAVARRA OTTAVIO	F		F	C	C	F	F	A	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
NEGRI LUIGI				A	F		C		C	C	F	F	A	A	A	F	C	C	F	A	A	A	A	C	C	A	C		C	C	C	A	F	F
NEGRI MAGDA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
NERI SEBASTIANO				C		F									F																			
NESPOLI VINCENZO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F			F	F			F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F
NICCOLINI GUALBERTO				C	C	F	F	C	C	F	C		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
NOCERA LUIGI																																		
NOVELLI DIEGO	F		F	C	C	F	F					C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
NOVI EMIDDIO																																		
NUVOLI GIAMPAOLO				F				C	F	F	C	C	F	F	F	F		C	F		F	F	F	F	F	F	F							F
OBERTI PAOLO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	A	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
OCCHETTO ACHILLE																																		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																													
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ODORIZZI PAOLO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
OLIVERIO GERARDO MARIO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
OLIVIERI GAETANO				F	C																													
OLIVO ROSARIO	F		F	C				C	C	C	C	C	F		F	C	C	C	F	F	F	F		F	F	F	F	C		C	C	F	C	C
ONGARO GIOVANNI																																		
ONNIS FRANCESCO																																		
OSTINELLI GABRIELE	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C		C	F	C	C
OZZA EUGENIO				C				C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F					
PACE DONATO ANTONIO	F		F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
PACE GIOVANNI				C							C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
PAGANO SANTINO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F																			
PAGGINI ROBERTO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C																		
PAISSAN MAURO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
PALEARI PIERANGELO					C	F	F	C	C	C	C																							
PALUMBO GIUSEPPE				C	C	F	F	C		C		C	F	F			C	C	F	F		F			F	F					C	F	C	C
PAMPO FEDELE				C	C																													
PAOLONE BENITO					C			C																										
PAOLONI CORRADO	F		F	C	C												C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	C		C	C	F	C	C
PARENTI NICOLA				C																														
PARENTI TIZIANA				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F																			
PARISI FRANCESCO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
PARLATO ANTONIO					C	F	F																											
PASETTO NICOLA				C						F																								
PASINATO ANTONIO				C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
PATARINO CARMINE											C	C	F	F	F									F		F			F	F		F		F
PECORARO SCANIO ALFONSO					C	F	F	C	A	A	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	C	C
PENNACCHI LAURA MARIA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
PEPE MARIO	F		F	C			F																											
PERABONI CORRADO ARTURO	F		F	C	C	C	F																											
PERALE RICCARDO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F		C
PERCIVALLE CLAUDIO																																		
PERETTI ETTORE								C	C									C	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C	C	F	C	C
PERICU GIUSEPPE	F		F	C				C															F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
PERINEI FABIO	F		F	C				C					F		F			C		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
PERTICARO SANTE					C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
PETRELLI GIUSEPPE				C	C	F	F																											
PETRINI PIERLUIGI	F		F	C	C	F	F	C																								F	C	C
PEZZELLA ANTONIO																																		

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																															
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
PEZZOLI MARIO																																																
PEZZONI MARCO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
PIACENTINO CESARE																																																
PILO GIOVANNI																																																
PINTO MARIA GABRIELLA				C	C	F	F	C		C	C	C	F	F	F	C		C					F	F		F	F	C	A		C	F		C
PINZA ROBERTO	F		F	C																																												
PISANU BEPPE				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
PISTONE GABRIELLA	F		F	C	C	F	F	C																																								
PITZALIS MARIO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
PIVA ANTONIO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
PIZZICARA ROBERTA	C																																															
PODESTA' STEFANO	C		C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	C																													
POLENTA PAOLO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
POLI BORTONE ADRIANA					C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
POLLI MAURO				A	F	A	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	C	C	F	A	A	A	A	C	C	A	C	C	C	C	C	A	F	F
PORCARI LUIGI			F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
PORCU CARMELO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
PORTA MAURIZIO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POZZA TASCA ELISA	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PRESTIGIACOMO STEFANIA				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
PROCACCI ANNAMARIA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
PROVERA FIORELLO	F		F	C	C	F	F	C																										
PULCINI SERAFINO	F		F	C		F	F							F	F	C		C	F	F			F		F			C	C	C	C	F	C	C
RAFFAELLI PAOLO	F		F		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
RALLO MICHELE				F	C	F	F		F	F	C	C																						
RANIERI UMBERTO			F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
RASTRELLI GIANFRANCO	F		F	C	C	F	F	C													F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
RAVETTA ENZO	F		F	C	C	F	F			C	F	C	F	F	F	C																	C	A
REALE ITALO	F		F	C						C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	C	C
REBECCHI ALDO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C
RICCIO EUGENIO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F
RINALDI ALFONSINA	F		F	C																F	F	F	F	F	F		F	C	C	C	C			
RIVELLI NICOLA																																		
RIVERA GIOVANNI	F		F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F															
RIZZA ANTONIETTA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C					C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
RIZZO ANTONIO				C				C	F	F	C	C	F		F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	A	A		F	F	F	F	
RIZZO MARCO																																		
ROCCHETTA FRANCO																												F	F	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
RODEGHIERO FLAVIO	F		F	C									F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ROMANELLO MARCO																																		
ROMANI PAOLO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
RONCHI ROBERTO	F		F	C						C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ROSCIA DANIELE	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ROSITANI GUGLIELMO					C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F			C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C
ROSSETTO GIUSEPPE				A	F	A	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	C	C	F	A	A	A	A	C	C	A	C		C	C	C	A	F	F
ROSSI LUIGI	F		F	C														C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	F	C	C
ROSSI ORESTE	F		F	C	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	A	C	F	F		F	F	F	F	F	F				C	F	C	C
ROSSO ROBERTO				F	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
ROTONDI GIANFRANCO				C	C	F	F																											
ROTUNDO ANTONIO			F					C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
RUBINO ALESSANDRO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F																			
RUFFINO ELVIO	F		F	C																														
SACERDOTI FABRIZIO				C				C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C	F	C	C
SAIA ANTONIO	F		F	C				C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A		C	F	F	F	C	C
SALES ISAIA	F		F	C		F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SALINO PIER CORRADO				C					F	F	C	C	A	F	F	F		C	F															
SALVO TOMASA				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
SANDRONE RICCARDO				C					F	F				F	F																			
SANZA ANGELO MARIA				C	C		F												F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F			F	F
SAONARA GIOVANNI	F		F	C	C	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SARACENI LUIGI				C	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SARTORI MARCO FABIO	F		F	C		F	F																										C	
SAVARESE ENZO				F		F					C	C												F	F	F	F							
SBARBATI LUCIANA	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALIA MASSIMO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALISI GIUSEPPE				C	C	F	F	C	F	F	C																							
SCANU GIAN PIERO	F		F	C				C	C				F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				C	F	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO					C	F	F	C						F	F	C	F	C			F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
SCERMINO FELICE	F		F	C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SCHETTINO FERDINANDO			F		C	F	F						F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SCIACCA ROBERTO	F		F	C	C	F	F	C	A					F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	C	F	C	C
SCOCA MARETTA				C	C	F	F	C		F	C		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	F		F	C																														
SCOZZARI GIUSEPPE	F		F	C																														
SEGNI MARIOTTO			F		C	F	F																											
SELVA GUSTAVO				C																														

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																	
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
SERAFINI ANNA MARIA	F		F	C	C	F	F	C	C	C			F				C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SERVODIO GIUSEPPINA	F		F	C				C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SETTIMI GINO	F		F	C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F						C	C
SGARBI VITTORIO					C	F	F																											
SICILIANI GIUSEPPE																																		
SIDOTI LUIGI				C	C																													
SIGNORINI STEFANO	F		F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SIGONA ATTILIO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
SIMEONE ALBERTO				C	C	F	F		F	F	C																							
SIMONELLI VINCENZO																																		
SINISCALCHI VINCENZO	F		F					C	C		C			F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SITRA GIANCARLO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SODA ANTONIO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SOLAROLI BRUNO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SOLDANI MARIO			F		C	F	F																											
SORIERO GIUSEPPE																																		
SORO ANTONELLO	F		F	C	C	F	F			C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SOSPIRI NINO						F				F	C	C	F	F	F	F	F																	
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO				C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F																		
SPARACINO SALVATORE				C																														
SPINI VALDO	F		F	C	C	F	F																							C	C	F	C	C
STAJANO ERNESTO	A		A					F	F																									
STAMPA CARLA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
STANISCI ROSA	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
STICOTTI CARLO	F		F	C	C	F	F	C						F						F	F							C	C	C	C	F	C	C
STORACE FRANCESCO				C				C	F	F	C	C	F	F	F	F															F			F
STORNELLO MICHELE				C	C	F	F						F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
STRIK LIEVERS LORENZO																	C	C	F	F	F	A	A	F	F	A	F	C	A	C	C	F		C
STROILI FRANCESCO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
SUPERCHI ALVARO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
TADDEI PAOLO EMILIO				C	A	F	A			C																								
TAGINI PAOLO	F		F	C	C	F	F																											
TANZARELLA SERGIO			F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	F	C	C
TANZILLI FLAVIO				C				C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
TARADASH MARCO				A	C	F	F																											
TARDITI VITTORIO	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASCONE TEODORO STEFANO														F																				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																															
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
TATARELLA GIUSEPPE								C	F	F	C	C	F	F	F	F		C						F	F	C	A	F		F	F		F	F
TATTARINI FLAVIO	F		F	C																	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
TAURINO GIUSEPPE	F		F		C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
TESO ADRIANO																																		
TOFANI ORESTE				C							C	C	F																					
TOIA PATRIZIA	F		F	C	C	F	F	C		C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F			F	F	C	C	C	C	F	C	C
TONIZZO VANNI	F		F	C	C	F					C	C	F	F	F	C																		
TORRE VINCENZO	F		F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
TORTOLI ROBERTO				F																	F													
TRANTINO VINCENZO																																		
TRAPANI NICOLA				C				C		C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
TRAVAGLIA SERGIO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
TREMAGLIA MIRKO																	F	C	F	F	F		F	F		F	A	F	F					
TREMONTI GIULIO																																		
TREVISANATO SANDRO					C	F	F	C	C			C	F	F			C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
TRINCA FLAVIO					C	F	F	C		F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
TRINGALI PAOLO				C			F	C	F	F	C																							
TRIONE ALDO	F		F	C				C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
TURCI LANFRANCO			F	C	C	F	F										C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
TURCO LIVIA	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TURRONI SAURO	F		F	C	C	A	F		C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F			F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
UCCHIELLI PALMIRO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
UGOLINI DENIS	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C																		
URBANI GIULIANO																																		
URSO ADOLFO					C	F	F																											
USIGLIO CARLO				C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
VALDUCCI MARIO				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C
VALENSISE RAFFAELE				C		F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
VALENTI FRANCA				A	F	A	C	F	C	C	F	F	A	A	A	F	C	C	F	A	A	A	A	C	C	A	C	C	C		C	A	F	F
VALIANTE ANTONIO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
VALPIANA TIZIANA	M		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VANNONI MAURO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
VASCON MARUCCI				F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C		C	C
VELTRONI VALTER	F		F	C					C																									
VENDOLA NICHI	F		F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A							
VENEZIA MARIO					C		F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A							
VIALE SONIA	F		F	C						C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C						
VIDO GIORGIO	F		C	F	C	F	F															F												

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																		
	1		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
VIETTI MICHELE				C					C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C
VIGEVANO PAOLO																																		
VIGNALI ADRIANO	F		F	C	C	F	F	C																										
VIGNERI ADRIANA	F		F	C				C	C					F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
VIGNI FABRIZIO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
VIOLANTE LUCIANO	F		F	C																														
VISCO VINCENZO	F		F	C																														
VITO ELIO				F																									A	C		F		
VIVIANI VINCENZO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
VOCCOLI FRANCESCO	F		F	C				C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C
VOZZA SALVATORE	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
WIDMANN JOHANN GEORG			F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ZACCHEO VINCENZO					C			C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO				C				C			C		F	F		F		C				F			F		A							
ZAGATTI ALFREDO	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C
ZANI MAURO	F		F	C																														
ZELLER KARL	F		F	C	C	F	F	F	F	C			F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ZEN GIOVANNI	F		F	C	C	F	F	C					F					C	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ZENONI EMILIO MARIA	F		F	C	C	F	F	C	C		C			F								F	F	F	A	F	F	C	C	C	C	F	C	C
ZOCCHI LUIGI				A			C	F	C	C	F	F	A		A	F	C	C	F		A	A	A	C	C	A	C	C	C	C			F	F

* * *

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
ACIERNO ALBERTO									
ACQUARONE LORENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ADORNATO FERDINANDO									
AGNALETTI ANDREA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
AIMONE PRINA STEFANO	A	A	A	F	C	C	C	C	C
ALBERTINI GIUSEPPE									
ALEMANNO GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	A
ALIPRANDI VITTORIO									
ALOI FORTUNATO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
ALOISIO FRANCESCO									
ALTEA ANGELO									
AMICI SESA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA									
ANDREATTA BENIAMINO									
ANEDDA GIANFRANCO									
ANGELINI GIORDANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGIUS GAVINO									
APREA VALENTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARATA PAOLO									
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ARDICA ROSARIO	F	F	F	A	F	F	F	F	A
ARLACCHI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ARRIGHINI GIULIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ASQUINI ROBERTO			F	F	F	F	F	F	F
AYALA GIUSEPPE									
AZZANO CANTARUTTI LUCA	F	F	F						
BACCINI MARIO									
BAIAMONTE GIACOMO			F	C	F	F	F	F	F
BALDI GUIDO BALDO	F	F	C	A	F	C	F	C	F
BALLAMAN EDOUARD									F
BALOCCHI MAURIZIO									
BAMPO PAOLO	F	F		C	F	F		F	F
BANDOLI FULVIA									
BARBIERI GIUSEPPE		F	F	C	F	F	F	F	F
BARESI EUGENIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BARGONE ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
BARRA FRANCESCO MICHELE									
BARTOLICH ADRIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BARZANTI NEDO									A
BASILE DOMENICO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BASILE EMANUELE	A	A	A	F	C				
BASILE VINCENZO				C					
BASSANINI FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BASSO LUCA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BATTAGGIA DIANA	F	A	F	F	F	F	F	F	F
BECCHETTI PAOLO									
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F					F			
BELLEI TRENTI ANGELA	F	F	F	C	A				
BELLOMI SALVATORE	A	A	A	A	A	A	A	A	A
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	A	F	F	F	F	A
BENETTO RAVETTO ALIDA									
BERGAMO ALESSANDRO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BERLINGUER LUIGI									
BERLUSCONI SILVIO									
BERNARDELLI ROBERTO									
BERNINI GIORGIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BERTINOTTI FAUSTO									
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F			F	F		
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BIANCHI GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BIELLI VALTER	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BINDI ROSY	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BIONDI ALFREDO									
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BISTAFFA LUCIANO	C	F	F	C	F	F	F	F	F
BIZZARRI VINCENZO									A
BLANCO ANGELO									
BOFFARDI GIULIANO									
BOGHETTA UGO	F	F	F	C	A	F	F	F	A
BOGI GIORGIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BOLOGNESI MARIDA									

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
BONAFINI FLAVIO	F	F		F	F	F	F	F	F
BONATO MAURO									
BONFIETTI DARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BONGIORNO SEBASTIANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BONITO FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BONO NICOLA									
BONOMI GIUSEPPE									
BONSANTI ALESSANDRA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BORDON WILLER									
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BORTOLOSO MARIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BOSELLI ENRICO									
BOSISIO ALBERTO	C	F	F	C	F	F	F	F	F
BOSSI UMBERTO									
BOVA DOMENICO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BRACCI LIA	F	F	F	C	F	F	F	F	A
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	F	F		C	F	F	F	F	F
BRACCO FABRIZIO FELICE							F	F	F
BROGLIA GIAN PIERO									
BRUGGER SIEGFRIED		F	F		F				F
BRUNALE GIOVANNI									
BRUNETTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUONTEMPO TEODORO		F							
BURANI PROCACCINI MARIA									
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F		C	F	F	F	F	F
CABRINI EMANUELA									
CACCAVALE MICHELE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CALDERISI GIUSEPPE									
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F						
CALLERI RICCARDO									
CALVANESE FRANCESCO									
CALVI GABRIELE									
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAMOIRANO MAURA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CANAVESE CRISTOFORO									

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪							
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
CANESI RICCARDO	F	F	F	C	F	F	F	F	
CAPITANEO FRANCESCO									
CARAZZI MARIA	F	F	F	C	A	F	F	F	A
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
CARLESIMO ONORIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CARLI CARLO						F			F
CARRARA NUCCIO									A
CARTELLI FIORDELISA							C	C	
CARUSO ENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARUSO MARIO									
CASCIO FRANCESCO									
CASELLI FLAVIO									
CASINI PIER FERDINANDO									
CASTELLANETA SERGIO									
CASTELLANI GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CASTELLAZZI ELISABETTA									
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F			F	F	A
CAVALIERE ENRICO									
CAVALLINI LUISELLA									
CAVANNA SCIREA MARIELLA									
CAVERI LUCIANO									
CECCHI UMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CECCONI UGO	F	F	F	C					A
CEFARATTI CESARE	F	F	F	C	F	F	F	F	A
CENNAMO ALDO	F	F	F	C	F	F		F	F
CERESA ROBERTO					F	F		F	F
CERULLO PIETRO	F	F	F	A	F	F	F	F	F
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CHERIO ANTONIO									
CHIAROMONTE FRANCA	F								
CHIAVACCI FRANCESCA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CHIESA SERGIO	F	F	A	C	F	F	F	F	F
CICU SALVATORE	F		F	C					
CIOCCHETTI LUCIANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CIPRIANI ROBERTO									
CIRUZZI VINCENZO									
COCCI ITALO	F	F	F	C	A	F	F	F	A
COLA SERGIO									

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
COLLAVINI MANLIO									
COLLI OMBRETTA							F	F	F
COLOMBINI EDRO									
COLOSIMO ELIO			F	C		F	F	F	A
COLUCCI GAETANO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
COMINO DOMENICO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COMMISSO RITA									
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	C	F	F			
CONTI CARLO	C	F	F	C	F	F	F	F	F
CONTI GIULIO									
CORDONI ELENA EMMA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CORLEONE FRANCO									
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COSSUTTA ARMANDO									
COSTA RAFFAELE	F	F	F	C	F	F	F		
COVA ALBERTO	F	F	F						
CRIMI ROCCO	F	F	F						
CRUCIANELLI FAMIANO									
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		F	F	C	F	F	F	F	A
D'AIMMO FLORINDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
D'ALEMA MASSIMO									
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DALLARA GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DANIELI FRANCO									
DE ANGELIS GIACOMO									
DE BENETTI LINO	C	F	F	C	F	F	F	F	F
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE JULIO SERGIO									
DEL GAUDIO MICHELE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DELLA ROSA MODESTO MARIO	A	A	A	F	A	A	A	A	C
DELLA VALLE RAFFAELE									
DELL'UTRI SALVATORE	F	F	F	C	F	F	F	F	A
DEL NOCE FABRIZIO									F
DEL PRETE ANTONIO									
DEL TURCO OTTAVIANO									
DE MURTAS GIOVANNI	F	F	F	C	A	F	F	F	A

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
DE ROSA GABRIELE									
DE SIMONE ALBERTA	F	F	F					F	F
DEVECCHI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DEVETAG FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DIANA LORENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DI CAPUA FABIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DI FONZO GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DILIBERTO OLIVIERO									
DI LUCA ALBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DI MUCCIO PIETRO									
DI ROSA ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DI STASI GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DOMENICI LEONARDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DORIGO MARTINO	F	F	F		F	F	F	F	F
DOSI FABIO									
DOTTI VITTORIO									
DOZZO GIANPAOLO	F	F		F	F	F	F	F	A
DUCA EUGENIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ELIA LEOPOLDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
EMILIANI VITTORIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
EPIFANI VINCENZO									A
EVANGELISTI FABIO		F	F	C	F	F	F	F	F
FALVO BENITO									
FASSINO PIERO FRANCO		F	F	C	F	F	F	F	F
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	A
FERRANTE GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FILIPPI ROMANO	F	A	F	F	F	F	F	F	F
FINI GIANFRANCO									
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA									F
FIORI PUBLIO									
FLEGO ENZO									
FLORESTA ILARIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FOGLIATO SEBASTIANO	C	F			F		F		F
FONNESU ANTONELLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1995

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
FONTAN ROLANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FORESTIERE PUCCIO									
FORMENTI FRANCESCO									C
FRAGALA' VINCENZO									
FRAGASSI RICCARDO	A	A	A	F	C				
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FROSIO RONCALLI LUCIANA									
FUMAGALLI VITO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
FUSCAGNI STEFANIA									
GAGGIOLI STEFANO									
GALDELLI PRIMO	F	F	F	C	A	F	F	F	A
GALLETTI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GALLI GIACOMO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GALLIANI LUCIANO	F	F	F	C		F	F	F	F
GAMBALE GIUSEPPE									
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GARRA GIACOMO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F		F	C	F	F	F	F	
GATTO MARIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GERARDINI FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GERBAUDO GIOVENALE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GHIROLDI FRANCESCO			F	C		F		F	
GIACCO LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIACOVAZZO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIANNOTTI VASCO	F	F		C	F	F	F	F	F
GIARDIELLO MICHELE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GIBELLI ANDREA									
GILBERTI LUDOVICO MARIA									
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GISSI ANDREA									
GIUGNI GINO									
GIULIETTI GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	
GNUTTI VITO									
GODINO GIULIANO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GORI SILVANO									
GRAMAZIO DOMENICO									
GRASSI ENNIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
GRASSO TANO									
GRATICOLA CLAUDIO	C	F	F	C	F	F	F	F	F
GRECO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GRIGNAFFINI GIOVANNA									
GRIMALDI TULLIO	F	F	F	C	A	F	F	F	A
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	C	F	F			
GUBERT RENZO									
GUBETTI FURIO				C	F	F	F	F	F
GUERRA MAURO									
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GUIDI ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
GUIDI GALILEO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
HULLWECK ENRICO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
INCORVAIA CARMELO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
INDELLI ENRICO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
INNOCENTI RENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
INNOCENZI GIANCARLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
IOTTI LEONILDE	F	F	F						
JANNELLI EUGENIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
JANNONE GIORGIO									
JERVOLINO RUSSO ROSA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LA CERRA PASQUALE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LA GRUA SAVERIO									
LANDOLFI MARIO	F	F		C	F	F	F	F	A
LANTELLA LELIO									
LA RUSSA IGNAZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
LA SAPONARA FRANCESCO	F	F	F	C	C	F	F	F	F
LATRONICO FEDE									
LAUBER DANIELA									
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LA VOLPE ALBERTO									
LAZZARINI GIUSEPPE	A	C	C	C	A	A	A	C	C
LAZZATI MARCELLO									
LEMBO ALBERTO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LENTI MARIA	F	F	F	C	A	F	F	F	A
LEONARDELLI LUCIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	F						F	F	F

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
LEONI ORSENIGO LUCA									
LIA ANTONIO		F	F				F		
LI CALZI MARIANNA									
LIOTTA SILVIO								F	F
LIUZZI FRANCESCO PAOLO									
LODOLO D'ORIA VITTORIO					F	F	F		F
LO JUCCO DOMENICO									
LOMBARDO GIUSEPPE	F								F
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	
LO PORTO GUIDO	F	F	F						
LORENZETTI MARIA RITA	F	F	F						F
LOVISONI RAULLE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
LUCA' DOMENICO									
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MAFAI MIRIAM	F	F	F						
MAGNABOSCO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGRI ANTONIO									
MAGRONE NICOLA	F	F	F	C	A	F	F	F	A
MAIOLO TIZIANA									
MALAN LUCIO									
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO								F	F
MALVEZZI VALERIO									
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MANCA ANGELO RAFFAELE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MANGANELLI FRANCESCO									
MANZINI PAOLA	F	F	F		F	F			F
MANZONI VALENTINO				A		F			A
MARANO ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARENCO FRANCESCO									
MARENGO LUCIO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
MARIANI PAOLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARIANO ACHILLE ENOC	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MARIN MARILENA									
MARINI FRANCO	F			C	F	F		F	F
MARINO GIOVANNI									
MARINO LUIGI	F	F	F	C	A	F	F	F	A
MARINO BUCCELLATO FRANCA									

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
MARONI ROBERTO									
MARTINAT UGO									
MARTINELLI PAOLA									
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINO ANTONIO									
MARTUSCIELLO ANTONIO									
MASELLI DOMENICO	F	F	F	C	F	F	F	F	C
MASI DIEGO									
MASINI MARIO									
MASINI NADIA		F	F	C	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO									
MASTELLA MARIO CLEMENTE									
MASTRANGELI RICCARDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MASTRANGELO GIOVANNI	F	F		C	F	F	F	F	
MASTROLUCA FRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MATACENA AMEDEO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MATRANGA CRISTINA							F	F	F
MATTARELLA SERGIO									
MATTEOLI ALTERO									
MATTINA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO									
MAZZETTO MARIELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZOCCHI ANTONIO									
MAZZONE ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
MAZZUCA CARLA									F
MEALLI GIOVANNI	F	F			F				
MELANDRI GIOVANNA									
MELE FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MELUZZI ALESSANDRO									
MENEGON MAURIZIO	F	F	F	F	F	F			F
MENIA ROBERTO									
MEOCCI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MEO ZILIO GIOVANNI		F		C	F	F		F	F
MERLOTTI ANDREA									
MESSA VITTORIO									
MICCICHE' GIANFRANCO			F		F		F	F	
MICHELINI ALBERTO		F	F		F				
MICHIELON MAURO									

* Nominativi *	* ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 *								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
MIGNONE VALERIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MILIO PIETRO									
MIROGLIO FRANCESCO									
MIRONE ANTONINO									
MITOLO PIETRO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA									
MOLGORA DANIELE			F						
MOLINARO PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
MONTANARI DANILO									
MONTECCHI ELENA									
MONTICONE ALBERTO									
MORMONE ANTONIO									
MORONI ROSANNA	F	F	F		A	F	F	F	A
MORSELLI STEFANO	F								
MURATORI LUIGI									
MUSSI FABIO									F
MUSSOLINI ALESSANDRA									
MUSUMECI TOTI									
MUZIO ANGELO									
NAN ENRICO									
NANIA DOMENICO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
NAPOLI ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NAPOLITANO GIORGIO	F	F	F	C	F	F	F		F
NAPPI GIANFRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	F	C	A	F	F	F	A
NARDONE CARMINE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
NAVARRA OTTAVIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
NEGRI LUIGI	A	A	A	F	C	C	C	C	C
NEGRI MAGDA	C	F	F		F	F	F	F	F
NERI SEBASTIANO									
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
NICCOLINI GUALBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
NOCERA LUIGI									
NOVELLI DIEGO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
NOVI EMIDDIO									
NUVOLI GIAMPAOLO	F	F	F	C	F				F
OBERTI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
OCCHETTO ACHILLE									

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
ODORIZZI PAOLO	F	F	F	C	F	F		F	F
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
OLIVIERI GAETANO									
OLIVO ROSARIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ONGARO GIOVANNI									
ONNIS FRANCESCO									
OSTINELLI GABRIELE	F	F	F	A	F	F	F	F	F
OZZA EUGENIO									A
PACE DONATO ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PACE GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	A
PAGANO SANTINO									
PAGGINI ROBERTO									
PAISSAN MAURO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PALEARI PIERANGELO									
PALUMBO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PAMPO FEDELE									
PAOLONE BENITO									
PAOLONI CORRADO	F	F				F	F	F	F
PARENTI NICOLA									
PARENTI TIZIANA									
PARISI FRANCESCO	F	F		C	F	F	F	F	F
PARLATO ANTONIO									
PASETTO NICOLA									
PASINATO ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PATARINO CARMINE	F				F				
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PEPE MARIO									
PERABONI CORRADO ARTURO									
PERALE RICCARDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PERCIVALLE CLAUDIO									
PERETTI ETTORE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PERICU GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PERINEI FABIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PERTICARO SANTE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PETRELLI GIUSEPPE				C	F	F	F	F	A
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZELLA ANTONIO									

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
PEZZOLI MARIO									
PEZZONI MARCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PIACENTINO CESARE									
PILO GIOVANNI									
PINTO MARIA GABRIELLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PINZA ROBERTO									
PISANU BEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PISTONE GABRIELLA									
PITZALIS MARIO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
PIVA ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PIZZICARA ROBERTA									
PODESTA' STEFANO									
POLENTA PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	C	F	F	F	F	A
POLLI MAURO	A	A	A	F	C	C	C	C	C
PORCARI LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PORCU CARMELO	F	F	F	C	F		F	F	A
PORTA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POZZA TASCA ELISA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PROVERA FIORELLO									
PULCINI SERAFINO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RAFFAELLI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RALLO MICHELE									
RANIERI UMBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RASTRELLI GIANFRANCO	F		F	C	F	F	F	F	F
RAVETTA ENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	F
REALE ITALO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
REBECCHI ALDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RICCIO EUGENIO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
RINALDI ALFONSINA				C	F			F	F
RIVELLI NICOLA									
RIVERA GIOVANNI									
RIZZA ANTONIETTA	C	C	F	C	F	F	F	F	F
RIZZO ANTONIO									
RIZZO MARCO									
ROCCHETTA FRANCO	F	F	F						

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
RODEGHIERO FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ROMANELLO MARCO									
ROMANI PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RONCHI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSCIA DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSITANI GUGLIELMO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ROSSETTO GIUSEPPE	A	A	A	F	C	C	C	C	C
ROSSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI ORESTE	F	F	F	A	F	F	F	F	F
ROSSO ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ROTONDI GIANFRANCO									F
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
RUBINO ALESSANDRO									
RUFFINO ELVIO				C	F	F	F	F	
SACERDOTI FABRIZIO	F	F	F	C	F	F			
SAIA ANTONIO	F	F	F	C	A	F	F	F	A
SALES ISAIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SALINO PIER CORRADO									
SALVO TOMASA	F	F	F	C	F	F	F	F	A
SANDRONE RICCARDO									
SANZA ANGELO MARIA	F	F		C	F	F	F	F	F
SAONARA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SARACENI LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SARTORI MARCO FABIO	F	F							F
SAVARESE ENZO									
SBARBATI LUCIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALIA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALISI GIUSEPPE									
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	C	F		F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCERMINO FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHETTINO FERDINANDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCIACCA ROBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCOCA MARETTA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE							F	F	F
SCOZZARI GIUSEPPE									
SEGNI MARIOTTO									
SELVA GUSTAVO									

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SERVODIO GIUSEPPINA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SETTIMI GINO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SGARBI VITTORIO									
SICILIANI GIUSEPPE									
SIDOTI LUIGI									
SIGNORINI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F		
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA	A	F	F	C	F	F	F	F	F
SIGONA ATTILIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SIMEONE ALBERTO									
SIMONELLI VINCENZO									
SINISCALCHI VINCENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SITRA GIANCARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SODA ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SOLAROLI BRUNO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SOLDANI MARIO									
SORIERO GIUSEPPE									
SORO ANTONELLO	F	F	F	C	F	F		F	F
SOSPIRI NINO									
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO									
SPARACINO SALVATORE									
SPINI VALDO	F	F	F	C	F				
STAJANO ERNESTO									
STAMPA CARLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
STANISCI ROSA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
STICOTTI CARLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A
STORNELLO MICHELE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
STRIK LIEVERS LORENZO	F			C	F	F	F	F	F
STROILI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SUPERCHI ALVARO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TADDEI PAOLO EMILIO				F	A	C	A	A	A
TAGINI PAOLO									
TANZARELLA SERGIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TANZILLI FLAVIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TARADASH MARCO									
TARDITI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TASCONE TEODORO STEFANO									

Nominativi	ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43							
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
TATARELLA GIUSEPPE	F		F	C					A
TATTARINI FLAVIO	F		F	C	F	F	F	F	F
TAURINO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TESO ADRIANO									
TOFANI ORESTE									A
TOIA PATRIZIA	A	F	F	C	F	F		F	F
TONIZZO VANNI									
TORRE VINCENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TORTOLI ROBERTO									
TRANTINO VINCENZO									
TRAPANI NICOLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TREMAGLIA MIRKO									
TREMONTI GIULIO									
TREVISANATO SANDRO									
TRINCA FLAVIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TRINGALI PAOLO									
TRIONE ALDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TURCI LANFRANCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TURRONI SAURO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
UGOLINI DENIS									
URBANI GIULIANO									
URSO ADOLFO									
USIGLIO CARLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VALDUCCI MARIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	C	F	F	F	F	A
VALENTI FRANCA	A	A	A	F	C	C	C	C	C
VALIANTE ANTONIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VANNONI MAURO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VASCON MARUCCI	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VELTRONI VALTER									
VENDOLA NICHI									
VENEZIA MARIO				C	F	F	F	F	A
VIALE SONIA									
VIDO GIORGIO									

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪								
	35	36	37	38	39	40	41	42	43
VIETTI MICHELE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VIGEVANO PAOLO						F	F	F	F
VIGNALI ADRIANO									
VIGNERI ADRIANA	F	F	F				F		F
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VIOLANTE LUCIANO									
VISCO VINCENZO									
VITO ELIO	F			C	F	F	F	F	
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	F	C	A	F	F	F	A
VOZZA SALVATORE	F	F	F	C	F	F	F	F	F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	C	F	F	F	F	A
ZACCHERA MARCO									
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ZANI MAURO									
ZELLER KARL	C	F	F	F				F	F
ZEN GIOVANNI	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ZENONI EMILIO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ZOCCHI LUIGI		A	A	F	C	C	C		C

* * *

abete industria poligrafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma